

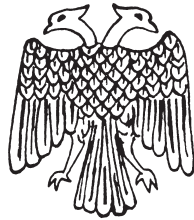
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ  
SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

---

RIVISTA  
DI  
STUDI BIZANTINI  
E NEOELLENICI

FONDATA DA S. G. MERCATI  
DIRETTA DA A. LUZZI

n. s. 50 (2013)



ROMA 2014

## INDICE

Francesca POTENZA, Un canone di Basilio Pegane dal <i>Theotocaron</i> mosquense del 1021/1022 .....	3
Angela PRINZI, I canoni di Giovanni Rossanese in onore di san Bartolomeo di Grottaferrata .....	161
Rudolf S. STEFEC, Zwischen Urkundenpaläographie und Handschriftenforschung: Kopisten am Patriarchat von Konstantinopel im späten 15. und frühen 16. Jahrhundert .....	303
Domenico SURACE, Giovanni Santamaura e l'ortodossia liturgica: documenti dal codice <i>Vallic. K 17</i> . Con nuove identificazioni della sua mano in appendice .....	327
Umberto RINALDI, Sulla resa del greco moderno in alfabeto latino .....	367
Pubblicazioni ricevute (a cura di Laura ZADRA) .....	391

## I CANONI DI GIOVANNI ROSSANESE IN ONORE DI SAN BARTOLOMEO DI GROTTAFERRATA

SOMMARIO: Abbreviazioni bibliografiche, pp. 161-162 – Introduzione: 1. I canoni e il loro contenuto, pp. 162-165 – 2. Metrica, lingua e stile dei canoni, pp. 166-179 – 3. Criteri di edizione, p. 179-181 – Testo e traduzione, pp. 182-301.

### ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE(\*)

- BDRP = F. BLASS – A. DEBRUNNER, *Grammatica del greco del Nuovo Testamento*, Nuova edizione di F. REHKOPF, edizione italiana a cura di G. PISI, Brescia 1982.
- Βίος και πολιτεία = G. GIOVANELLI, *Βίος και πολιτεία τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νείλου τοῦ Νέου*, Roma 1972.
- D'AIUTO, *L'innografia* = F. D'AIUTO, *L'innografia*, in *Lo spazio letterario del Medioevo. Le culture circostanti*, I, Roma 2004, pp. 257-300.
- D'AIUTO, *Tre canoni di Giovanni Mauropode* = F. D'AIUTO, *Tre canoni di Giovanni Mauropode in onore di santi militari*, Roma 1994 (Suppl. 13 al «Bollettino dei classici»).
- DELEHAYE, *Syn. Eccl. Cp.* = H. DELEHAYE, *Synaxarium Ecclesiae Constantinopolitanae*, Bruxellis 1902.
- DU CANGE = DU CANGE, *Glossarium ad scriptores Mediae et Infimae Graecitatis*, I-II, Lugduni 1866 [rist. anast. Graz 1958].
- EE = S. EUSTRATIADES, *Εἰρμολόγιον*, Chennevières-sur-Marne 1932 (Ἀγιορειτικὴ Βιβλιοθήκη, 9).
- FOLLIERI, *La Vita di s. Fantino* = E. FOLLIERI, *La Vita di s. Fantino il Giovane*, Bruxelles 1993 (Subsidia hagiographica, 77).
- JANNARIS, *An Historical Greek Grammar* = A. N. JANNARIS, *An Historical Greek Grammar, Chiefly of the Attic Dialect*, London 1897.
- LAMPE = G. W. H. LAMPE, *A Patristic Greek Lexicon*, Oxford 1968.
- Laud. Barth. = G. GIOVANELLI, *S. Bartolomeo Juniore, cofondatore di Grottaferrata*, Grottaferrata 1962 (testo, pp. 123-139; traduzione, pp. 143-170).

---

(\*) Sono elencate di seguito solo le opere citate in nota più di una volta in forma abbreviata, secondo le formule e le sigle utilizzate e qui sciolte.

- LBG* = *Lexikon zur byzantinischen Gräzität besonders des 9.–12. Jahrhunderts*, Wien 1994-2011.
- LUZZI, *Studi* = A. LUZZI, *Studi sul Sinassario di Costantinopoli*, Roma 1995 (Testi e Studi Bizantino-Neellenici, 8).
- PRINZI, *La promozione del culto di Bartolomeo di Grottaferrata* = A. PRINZI, *La promozione del culto di Bartolomeo di Grottaferrata voluta dal preposito Pancrazio e attuata da Giovanni Rossanese*, in *Rivista di studi bizantini e neoellenici*, n.s. 47 (2010), pp. 57-79.
- ROCCHI, *De coenobio* = A. ROCCHI, *De coenobio Cryptoferratensi eiusque bibliotheca et codicibus praesertim graecis commentarii*, Tusculi 1893.
- Thesaurus Graecae Linguae* = H. STEPHANUS – C. B. HASE – L. DE SINNER – Th. FIX – G. DINDORFIUS – L. DINDORFIUS, *Thesaurus Graecae Linguae*, I-VIII, Parisiis 1831-1865.
- TLG Online* = *Thesaurus Linguae Graecae*. Irvine, [Calif.]: University of California (<https://www.tlg.uci.edu>: updated to April 22, 2014).
- TURYN, *Dated Greek Manuscripts* = A. TURYN, *Dated Greek Manuscripts of the Thirteenth and Fourteenth Centuries in the Libraries of Italy*, I-II, Chicago-London 1972.
- Vita Barth. = E. PAROLI, *La Vita di san Bartolomeo di Grottaferrata* (BHG e Novum Auctarium BHG 233), Roma 2008 (testo e traduzione, pp. 106-135).

## INTRODUZIONE

### 1. *I canoni e il loro contenuto*

I quattro canoni per san Bartolomeo di Grottaferrata, editi per la prima volta nel presente lavoro, sono tràditi dal manoscritto *Crypt. B.β.III* (ff. 19v-32r)<sup>(1)</sup> e costituiscono, insieme all'encomio per lo stesso Bartolomeo, l'opera originale del monaco criptense Giovanni da Rossano<sup>(2)</sup>. Quest'ultimo, in occasione della promozione del culto del

---

<sup>(1)</sup> Per la descrizione del codice cf. A. ROCCHI, *Codices Cryptenses seu abbatiae Cryptae Ferratae*, Tusculi 1883, pp. 140-142; TURYN, *Dated Greek Manuscripts*, pp. 6-11; E. CRISCI, *I palinsesti di Grottaferrata: studio codicologico e paleografico*, Napoli 1990, pp. 24 e 205-216.

<sup>(2)</sup> Un profilo biografico del copista criptense, dettagliato ma dai particolari talora poco attendibili, è stato tracciato da ROCCHI, *De coenobio*, p. 39. Le stesse notizie, riprese quasi *ad litteram*, sono riportate anche da Giovanelli in *Laud. Barth.*, pp. 118-119. Per una valutazione critica dei dati biografici relativi al Rossanese cf. S. PARENTI, *Aspetti poco noti dell'attività di Giovanni Rossanese copista a Grottaferrata*, in *Bollettino della Badia greca di Grottaferrata*, n.s. 53 (1999), pp. 201-212: 201-203.

santo voluta dal preposito Pancrazio, confezionò nel 1230 il codice<sup>(3)</sup>, copiando, oltre all'encomio e ai canoni, ἄκολουθία in onore del santo<sup>(4)</sup> e il Βίος<sup>(5)</sup> tradizionalmente attribuiti a Luca, discepolo di Bartolomeo e settimo egumeno di Grottaferrata<sup>(6)</sup>.

Inspirati alla precedente produzione agiografica e innografica, i quattro canoni del Rossanese risultano incentrati essenzialmente su due tematiche: la rievocazione, più o meno esplicita, di alcuni episodi della *Vita* del santo e la celebrazione delle sue virtù.

Il primo dato biografico presente nei canoni è l'origine rossanese di Bartolomeo<sup>(7)</sup>: evocata attraverso il riferimento alla sua condizione di ξένος a Grottaferrata<sup>(8)</sup>, essa viene ricordata più volte mediante l'immagine dell'astro mandato da «oriente» – la Calabria greca – a illuminare «le regioni occidentali»<sup>(9)</sup>.

Un secondo episodio a cui l'autore si richiama nei canoni è quello del battesimo<sup>(10)</sup>: menzionato nell'encomio<sup>(11)</sup>, ma taciuto nel *Bios*, esso viene ricordato unicamente al fine di illustrare, attraverso una paretimologia, il significato del nome dato al santo in quell'occasione e mutato in Bartolomeo al momento della monacazione<sup>(12)</sup>.

<sup>(3)</sup> In merito alla proposta di datazione del manoscritto al 1230 piuttosto che al 1229 cf. PRINZI, *La promozione del culto di Bartolomeo di Grottaferrata*, pp. 60-63.

<sup>(4)</sup> Si tratta di στιχηρὰ προσόμοια, ἀπολυτικά e di due canoni editi in Laud. Barth., pp. 87-112 (testo e traduzione).

<sup>(5)</sup> Editto *ibid.*, pp. 29-41 (testo) e 49-64 (traduzione) e, più di recente, riproposto in Vita Barth., pp. 106-135 (testo e traduzione).

<sup>(6)</sup> Sulla discussa paternità del Βίος cf. Vita Barth., pp. 59-63.

<sup>(7)</sup> Cf. can. II, 274-275; can. III, 106-107. L'origine rossanese di Bartolomeo è ricordata da Giovanni anche in Laud. Barth., p. 125 (ll. 20-21) e p. 126 (ll. 13-14), mentre nel Βίος è detto provenire semplicemente dalla Calabria (cf. Vita Barth. 3 [p. 110, l. 1]). L'assenza di un *topos* così importante quale quello della patria del santo è stata ampiamente discussa da PAROLI in Vita Barth., pp. 142-143 (nota di comm. a 3, 1).

<sup>(8)</sup> Cf. can. I, 15-21. Per la ξενιτεία o ξενία, vero e proprio *Leitmotiv* nelle *Vite* dei santi greci dell'Italia meridionale e della Sicilia, cf. T. ŠPIDLÍK, *La spiritualità dei monaci greci in Italia. Alcuni aspetti peculiari*, in *La Chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo. Atti del Convegno storico interecclesiale (Bari, 30 aprile-4 maggio 1969)*, Padova 1973 (Italia sacra, 22), pp. 1201-1204.

<sup>(9)</sup> Cf. can. II, 53-56, 210-213, 226-228; can. III, 270-273; can. IV, 123-124, 162-168.

<sup>(10)</sup> Cf. can. I, 146-150 e can. IV 366-367.

<sup>(11)</sup> Cf. Laud. Barth., p. 125 (ll. 24-27) e p. 127 (ll. 11-12).

<sup>(12)</sup> Cf. Laud. Barth., p. 127 (ll. 12-13) e can. II, 313-315; can. IV, 347-348, 356-

Un terzo evento, sempre relativo all'infanzia di Bartolomeo e a cui l'autore allude solo negli ultimi due canoni, è la partenza da Rossano e la rinuncia alle agiatezze e ai privilegi derivanti dalla sua appartenenza a una famiglia di antica nobiltà<sup>(13)</sup>. Tale tematica, trattata solo *en passant* nel *Bios*<sup>(14)</sup>, è dettagliatamente sviluppata nell'encomio, dove Giovanni, riprendendo un *topos* diffuso nei testi agiografici, informa anche del dissenso inizialmente mostrato dai pur pii genitori del santo di fronte alla scelta del figlio di abbracciare la vita claustrale<sup>(15)</sup>.

Ricorrente nei primi tre canoni è il riferimento alla costruzione della chiesa criptense<sup>(16)</sup> che – come sottolineato in can. I, 180-183 e 264-270 – costò grande fatica al santo<sup>(17)</sup>.

A essere ricordate nell'opera sono ancora le dure pratiche ascetiche<sup>(18)</sup> — a cui Bartolomeo, come ricordato dal Rossanese in can. III, 43-49, si dedicò con perseveranza fin dalla fanciullezza — e la sua elezione a egumeno<sup>(19)</sup>, carica accettata solo a condizione di essere affiancato da un coadiutore<sup>(20)</sup> – Cirillo – che ne detenne anche il titolo, rifiutato dal santo per umiltà ed emulazione del maestro Nilo.

357, 366-367. Il nome di battesimo, Basilio – particolare, questo, probabilmente ignoto ad altre fonti e mutuato dalla biografia del più famoso omonimo Bartolomeo da Simeri (cf. *Vita Barth.*, p. 144) – è ricondotto da Giovanni al verbo βασιλεύειν in relazione alla sua capacità di dominare le passioni.

<sup>(13)</sup> Cf. can. III, 81-82 e 254-255; can. IV, 113-115.

<sup>(14)</sup> Cf. *Vita Barth.* 3 (p. 110, ll. 1-2); qui l'agiografo si limita a ricordare l'origine calabrese del santo e la sua partenza dalla patria per ritirarsi in monastero, soffermandosi piuttosto sul perfetto esercizio della virtù mostrato da Bartolomeo nonostante la sua giovane età.

<sup>(15)</sup> Cf. *Laud. Barth.*, pp. 126 (l. 26)-127 (l. 10).

<sup>(16)</sup> Cf. can. I, 180-183 e 264-270; can. II, 71-75 e 121-123; can. III, 258-261, 324-325 e 399-404.

<sup>(17)</sup> Nonostante l'agiografo di Bartolomeo e lo stesso Rossanese – qui come nell'encomio – accordino al santo gran parte del merito nell'edificazione della Chiesa, è probabile che egli vi abbia in realtà contribuito soltanto completandola o abbellendola; come ricorda il *Crypt. A.β.V*, *Lezionario di XII sec.*, essa, infatti, venne inaugurata il 17 dicembre 1024, quando Bartolomeo non era ancora egumeno (cf. A. ACCONCIA LONGO, *Il canone di Bartolomeo per la consacrazione della Chiesa di s. Maria a Grottaferrata*, in *Bollettino della Badia greca di Grottaferrata*, n.s. 47 [1993], pp. 133-163:139-141; *Vita Barth.*, p. 67).

<sup>(18)</sup> Cf. can. I, 136-140 e 275-277; can. II, 189-190 e 196-197; can. III, 190-192, 232-233, 256-257 e 297-298; can. IV, 23-27, 178-182, 317-320 e 324-325.

<sup>(19)</sup> Cf. can. III, 129-131; can. IV, 145-148 e 275.

<sup>(20)</sup> Cf. *Vita Barth.* 5 (p. 112, ll. 10-12).

Trovano infine spazio nei canoni gli episodi della carestia e dell'apparizione di Gregorio Magno<sup>(21)</sup>, dell'intervento del santo presso l'allora papa Benedetto IX<sup>(22)</sup> e della sua mediazione tra il principe di Salerno e i signori di Gaeta<sup>(23)</sup>; non si trova invece alcun riferimento a tutta una serie di *miracula* – quello della colonna, del muro e del cavallo rubato<sup>(24)</sup> – di cui informano sia la *Vita* che l'encomio<sup>(25)</sup>.

Alla rievocazione degli eventi più significativi del *Bios* di Bartolomeo si intreccia nei canoni la diffusa celebrazione delle sue virtù: tra queste, soprattutto la misericordia<sup>(26)</sup>, la *παρθενία*<sup>(27)</sup> – evocata anche nell'encomio<sup>(28)</sup> e in alcuni sticheri prosomi dell'*ἀκολουθία* in suo onore<sup>(29)</sup> – e la grande abilità compositiva, ricordata più volte anche nell'encomio e nella *Vita* e a motivo della quale nei canoni viene spesso paragonato al grande Giuseppe Innografo<sup>(30)</sup>.

---

<sup>(21)</sup> Cf. can. III, 204-209 e 210-215.

<sup>(22)</sup> Cf. can. II, 239-243; can. III, 216-221, 222-227, 262-269, 349 e 385-394. Sulla vicenda storica di papa Benedetto IX cf. Vita Barth., pp. 73-75; G. ORIO-  
LI, *La rinuncia di Benedetto IX al secondo pontificato e l'anno di morte di s. Bartolomeo di Grottaferrata*, in *Bollettino della Badia greca di Grottaferrata* s. III, 9 (2012), pp. 169-178; S. LUCÀ, *Le Βουλαι di Bartolomeo il Giovane, IV egumeno di Grottaferrata, conservate nell'Angel. Gr. 41*, in *Néa 'Ρώμη* 9 (2012), pp. 82-121: 92-95. La questione relativa a quale delle due abdicazioni del pontefice vada ricondotto l'intervento del santo è stata dettagliatamente trattata da PAROLI in Vita Barth., pp. 76-84 e 88-90.

<sup>(23)</sup> Cf. can. III, 87-92 e 349. Per una sintetica ma esaustiva esposizione della vicenda relativa alla liberazione del signore di Gaeta cf. Vita Barth., pp. 84-86.

<sup>(24)</sup> Al miracolo dell'aia il Rossanese dedica solo un fugace accenno in can. IV, 360-361.

<sup>(25)</sup> Cf. Vita Barth. 7 e 8 (pp. 114-116); 14 (pp. 126-127); 16 (pp. 128-131); cf. Laud. Barth., p. 132 (ll. 1-11; 12-15; 22-33) e p. 132 (l. 38)-p. 133 (l. 12).

<sup>(26)</sup> Cf. can. I, 48; can. II, 263-264 e 317; can. III, 337, 342 e 345-346.

<sup>(27)</sup> Cf. can. I, 63, 101-102, 103-107; can. II, 91-92, 130-132, 316; can. III, 32-34, 136, 333-334; can. IV, 43, 184, 349-350.

<sup>(28)</sup> Cf. Laud. Barth., p. 125 (ll. 9-10) e p. 130 (ll. 5-6 e 22).

<sup>(29)</sup> Cf. il secondo degli sticheri di modo II autentico trāditi dal *Crypt. B.β.III* ai ff. 5v-7v ed editi da S. PARENTI, *Agiografia e innografia inedita per s. Nilo di Rossano*, in *Il monachesimo d'Oriente e d'Occidente nel passaggio dal primo al secondo millennio. Atti del Convegno internazionale (Grottaferrata 23-25 settembre 2004)*, Grottaferrata 2009 (Analekta Cryptoferres, 6), pp. 257-272: 267; cf. anche il secondo degli sticheri di modo grave (τῆ πανυπερτίμῳ μητρὶ Θεοῦ Λόγου ὡς τῆ παρθενίᾳ ἑαυτὸν ἀρμόσας, f. 14r) e quello di modo II plagale del f. 15r (ὃ παρθένε, ὦ πάτερ ἡμῶν), ad oggi ancora inediti.

<sup>(30)</sup> Cf. can. I, 226-230; can. II, 231-233, 323-324; can. III, 340-341.

## 2. *Metrica, lingua e stile*

### a. *Metrica*

I canoni del Rossanese si compongono di otto odi, legate nei primi tre da acrostico<sup>(31)</sup> – metrico, costituito ciascuno da due dodecasillabi bizantini<sup>(32)</sup>, nel secondo e nel terzo – e numerate da I a IX, con omissione dell'ode seconda, come usuale già a partire dall'VIII-IX secolo<sup>(33)</sup>. Il numero dei tropari che le costituiscono è invece superiore a quello canonico di quattro, affermatosi in seguito alla loro progressiva riduzione rispetto al periodo più antico<sup>(34)</sup>: se nel primo canone la maggiorazione è di una sola strofe per ode – ad eccezione della IX che ne computa ben cinque in più rispetto alla norma – nei rimanenti tre si osserva un progressivo incremento<sup>(35)</sup>. Peculiare dei canoni composti dal Rossanese è, dunque, anche una certa disomogeneità nel numero dei tropari non solo tra un inno e l'altro, ma anche all'interno dello stesso componimento.

Innovativa rispetto alla tradizione innografica risulta anche l'occasionale omissione del θεοτοκίον, tropario "speciale" contenente un'invocazione alla Vergine pur se metricamente identico agli altri tropari della stessa ode, a chiusura dei quali è introdotto in maniera piuttosto regolare a partire dal IX secolo<sup>(36)</sup>: nelle odi V e IV rispettivamente del primo e del quarto canone esso è infatti sostituito da tropari celebrativi di Bartolomeo. Viceversa, l'ode I del secondo si chiude non con uno, ma con due θεοτοκία<sup>(37)</sup>.

---

(31) Nell'acrostico del primo canone, riportato dall'autore all'inizio del componimento, alla ε della congiunzione δέ corrispondono, nell'articolazione delle strofi, non uno, ma due tropari (precisamente terzo e quarto dell'ode nona: Ἄει κοπιῶν [...] e Ἰδοῦ, νῦν [...]) a motivo dell'antistichia tra ε e αι nella pronuncia del greco medievale (cf. E. FOLLIERI, *Ἀντίστοιχα*, in *Byzantina et Italograeca. Studi di Filologia e Paleografia*, a cura di A. ACCONCIA LONGO – A. LUZZI – L. PERRIA, Roma 1997 [Storia e Letteratura, 195], pp. 387-397).

(32) Costituiti secondo le norme comunemente seguite dai poeti bizantini, presentano l'unica minima trasgressione prosodica del nome Βαρθολομαῖος.

(33) Cf. D'AIUTO, *L'innografia*, p. 278.

(34) Cf. *ibid.*, p. 277.

(35) Per il secondo e il terzo canone si registra, infatti, un numero di tropari che oscilla tra sette e otto, il quarto ne computa invece sette per ogni ode, tranne l'ultima, che si compone di ben nove strofi.

(36) Cf. D'AIUTO, *L'innografia*, p. 277.

(37) In tutti e quattro i canoni si osserva, inoltre, l'occasionale omissione del-



Lo schema metrico dei canoni, composti nel rispetto delle due leggi fondamentali dell'innografia bizantina – omotonia e isosillabismo – e, in linea generale, fedeli ai modelli scelti come sequenze irmiche delle odi, non è del tutto esente da apparenti irregolarità.

Significative risultano, in particolare, le deroghe all'isosillabismo. Alcune sono dovute alla sostituzione della cosiddetta clausola «dattilica» (˘˘˘) con la «coriambica» (˘˘˘˘) e viceversa<sup>(38)</sup>, una deroga a cui l'autore ricorre diffusamente nei canoni e ammessa nella poesia accentuativa in virtù dell'equivalenza ritmica, a fine *colon*, tra le due sequenze<sup>(39)</sup>. Altre deroghe all'isosillabismo comportano la presenza di una o due sillabe in più – talvolta anche in meno – rispetto alla strofe modello e non ricorrono sistematicamente all'interno di una data ode<sup>(40)</sup>: esse sono in verità poco rilevanti e di fatto non costituiscono una violazione sensibile, in quanto potevano essere opportunamente mascherate dalla melodia che larga parte aveva nella esecuzione di tali componimenti. Molto più interessanti sono, invece, le apparenti anomalie rispetto al modello che ricorrono puntualmente in tutti i tropari di una stessa ode: esse lasciano infatti intuire che il testo dell'irno noto al Rossanese divergeva, seppur di poco, dal testo

---

l'abbreviazione marginale solitamente presente nei codici innografici per segnalare il θεοτοκίον (cf. can. I, ode VII; can. II, odi III e IX; can. III, odi I e VII).

<sup>(38)</sup> La clausola «dattilica» è sostituita con la «coriambica» in can. I, 47, 89 e 232; can. II, 10, 20 e 293; can. III, 14, 255, 258, 266, 274, 298, 377, 397, 399, 401, 409, 411, 417, 419, 421, 427 e 441; can. IV, 40, 121, 124, 228, 240, 339, 357 e 386. Si osserva viceversa la sostituzione della clausola «coriambica» con la «dattilica» in can. I, 9 e 30; can. II, 270; can. III, 158, 179, 186, 193, 200 e 248.

<sup>(39)</sup> Cf. D'AIUTO, *Tre canoni di Giovanni Mauropode*, p. 70.

<sup>(40)</sup> Cf. can. I: 138-139, 213 e 220-221 (il *surplus* di sillabe rispetto al modello potrebbe in tal caso trovare una giustificazione nella menzione dei santi commemorati insieme a Bartolomeo l'11 novembre); 234 e 244-245; can. II: 24, 88, 92, 112 e 116 (qui le tre sillabe in più rispetto al modello sono funzionali al completamento dell'espressione δόξα τῷ τόκῳ σου), 122, 130, 148, 158, 174, 254, 270, 280, 287 (il *surplus* di due sillabe corrisponde al verbo βοῶ che completa l'espressione ὡς Παῦλος σοι θεσπέσιος), 291, 337 (le cinque sillabe in più, corrispondenti a τριῶς καὶ ἕστη, sono funzionali al completamento dell'espressione μονὰς κτηθεῖσα), 342 (il *surplus* di sei sillabe corrisponde all'espressione εὐσπλαγχνίας κρήνη); can. III: 4, 32 e 53, 161 e 203, 207 e 213, 240, 308; can. IV: 64, 71, 78 e 85; 69-70, 76-77, 83-84, 97 e 111; 132-133 e 144-145, 235, 265, 295, 300, 315, 322 e 329; 332; 345; 380.

irmologico edito da Eustratiadis<sup>(41)</sup>. È questo quanto si osserva in due odi consecutive – IV e V – del primo canone e nell'ode VII del secondo.

Per quanto riguarda il primo canone, il *colon* finale di ogni tropario dell'ode IV – a eccezione del *colon* 89 in cui la clausola «dattilica» è sostituita da una «coriambica» – computa tredici sillabe in luogo delle sedici del modello secondo l'edizione di Eustratiadis<sup>(42)</sup>. Parimenti, il quart'ultimo *colon* di ciascun tropario dell'ode V presenta una sillaba in più rispetto all'irmo pubblicato da Eustratiadis<sup>(43)</sup>. Una situazione simile si osserva nell'ode VII del secondo canone<sup>(44)</sup>. Che in taluni casi l'autore avesse presente un testo diverso, seppur lievemente, da quello a

<sup>(41)</sup> S. EUSTRATIADIS, *Eἰρμολόγιον*, Chennevières-sur-Marne 1932 (Ἀγιορειτικὴ Βιβλιοθήκη, 9).

<sup>(42)</sup> Cf. EE, p. 34 (n° 46) dove l'ultimo *colon* dell'irmo è δόξα τῆ δυνάμει σου, Κύριε. Giovanni si mostra qui fedele alla tradizione criptense rappresentata dagli irmologi *Crypt. E.γ.II* (a. D. 1280; cf. A. ROCCHI, *Codices Cryptenses seu abbatiae Cryptae Ferratae*, Tusculi 1883, pp. 427-428; S. LUCÀ, *Su origine e datazione del Crypt. B.β.VI* (ff. 1-9). *Appunti sulla collezione manoscritta di Grottaferrata*, in *Tra Oriente e Occidente. Scritture e libri greci fra le regioni orientali di Bisanzio e l'Italia*, a cura di L. PERRIA, Roma 2003, pp. 145-224: 207 e n. 269) e *Crypt. E.γ.III* (prima metà XII sec., proveniente da Carbone), dove ai ff. 29r e 37v l'ultimo *colon* dell'irmo in questione manca della sequenza di tre sillabe corrispondente all'invocazione finale Κύριε. La stessa situazione si riscontra, peraltro, anche in ambito orientale nel ms. *Athon. Laur. B. 32*, al f. 22r (cf. S. LAMBROS, *Catalogue of the Greek Manuscripts on Mount Athos*, vol. II, Cambridge 1900, p. 150, n° 4590; riproduzioni fotografiche in C. HÖEG, *Hirmologium Athoum*, Copenhagen 1938), alla base, insieme al *Par. Coislin 220*, dell'edizione dell'*Eἰρμολόγιον* di Eustratiadis (cf. EE, pp. β'-γ').

<sup>(43)</sup> Cf. EE, p. 38 (n° 51): σὼν προσταγμάτων. In tal caso è possibile solo ipotizzare che nel modello del Rossanese il possessivo σὼν fosse preceduto da un monosillabo recante un accento non significativo a fini metrici, presumibilmente l'articolo τῶν. Nessuno dei due irmologi criptensi menzionati sopra riporta, infatti, l'irmo seguito da Giovanni per l'ode V: il *Crypt. E.γ.II* (f. 36r) tramanda solo il primo dei tre irmi editi da Eustratiadis (inc. Κύριε ὁ θεός), mentre il *Crypt. E.γ.III* (f. 44r) riporta, oltre a questo, anche quello successivo (inc. Κτῆσαι ἡμᾶς). Entrambi gli irmi sono riportati anche dal ms. *Athon. Laur. B. 32*, al f. 26r-v.

<sup>(44)</sup> Cf. EE, p. 71 (n° 101), dove il penultimo *colon* dell'irmo è εὐλογητὸς ὁ θεός. Anche qui Giovanni dimostra di seguire la tradizione criptense: negli irmologi *E.γ.II* (f. 66r) e *E.γ.III* (f. 82r) il *colon* presenta, infatti, una sillaba in più, corrispondente alla seconda persona singolare del verbo εἰμί (εὐλογητὸς εἶ ὁ θεός). Tale variante, attestata anche dal ms. *Athon. Laur. B. 32* (f. 47r), trova riscontro, peraltro, nei *cola* 269, 282, 296 che riprendono alla lettera il *colon* dell'irmo.

noi noto, sembra infine trovare ulteriore conferma nell'ode VI del primo canone: in essa si registra, in relazione al penultimo *colon*, la coesistenza di due schemi metrici diversi, uno dei quali corrispondente appunto a una variante (δέσποτα, Κύριε) di cui è lo stesso Rossanese a informarci, riportando per intero nel codice criptense il testo dell'irno. Così, mentre il penultimo *colon* di ciascun tropario, a partire dal secondo, corrisponde perfettamente a quello del modello come edito da Eustratiadis<sup>(45)</sup>, quello del primo tropario computa, conformemente alla variante di cui sopra, sei sillabe invece di sette e presenta, nella parte iniziale, il suo stesso schema metrico.

Significativa nei canoni del Rossanese risulta, inoltre, l'occasionale aggiunta di uno o più *cola* al numero previsto dallo schema metrico di una data ode: siano essi dotati di una loro autonomia dal punto di vista metrico oppure modellati sul *colon* immediatamente precedente o successivo, tali *cola* sono comunque sempre tutti pienamente inseriti nel contesto della strofe e necessari alla compiutezza del discorso. Se ne trovano in tutto quattro esempi, uno nel secondo canone – il *colon* 268, che corrisponde perfettamente tanto per il numero di sillabe quanto per la posizione degli accenti principali al *colon* precedente – e ben tre nel quarto: il *colon* 308, metricamente diverso rispetto ai *cola* precedente e successivo; il *colon* 363, il cui schema metrico corrisponde perfettamente a quello del *colon* seguente; i *cola* 381 e 382, dei quali solo il secondo è costruito sullo schema metrico del *colon* 383.

Nell'ode VIII del secondo canone si registra invece la caduta di un *colon* (322), riconducibile probabilmente a un *saut du même au même* dell'autore determinato da omoteleuto con il *colon* precedente.

## b. Lingua e stile

I canoni presentano, accanto a caratteristiche proprie del greco seriore, alcuni elementi peculiari della lingua antica riconducibili alla formazione, classica e retorica, dell'autore<sup>(46)</sup>.

A esprimere il gusto arcaizzante del Rossanese è, *in primis*, l'ampio ricorso a tempi e modi verbali che nel greco medievale tendono a sparire e vengono ripresi dall'atticismo letterario<sup>(47)</sup>: il perfetto, di

<sup>(45)</sup> Cf. EE, p. 44 (n° 59): ἀνάγαγε Κύριε.

<sup>(46)</sup> Cf. ROCCHI, *De coenobio*, p. 39.

<sup>(47)</sup> Cf. BDRP, § 65; FOLLIERI, *La Vita di s. Fantino*, p. 143.

larghissimo impiego in tutti e quattro i canoni; l'ottativo, presente e aoristo, di cui Giovanni fa un uso più moderato, alternandolo all'imperativo e al congiuntivo nelle apostrofi dirette ai santi e alla Vergine; il futuro, di utilizzo ancora più limitato<sup>(48)</sup>. Altrettanto circoscritto risulta l'uso della forma classica di superlativo a suffisso, in declino nella lingua popolare<sup>(49)</sup> e di cui si registrano solo otto occorrenze in tutto il testo<sup>(50)</sup>; ancora meno diffuso è il ricorso al genitivo assoluto, che occorre unicamente in can. III, 57-59 (Ἀνάρχου Πατρός... ἐπιθυμήσαντος) e in can. IV, 34-36 (εὐφραινομένων... πόθων σῶν). Diversamente da quanto solitamente avviene nella *koinè* e in pieno accordo con l'eredità classica, l'autore conserva nei suoi canoni la coniugazione dei verbi in -μι che nel greco tardo passano alla coniugazione tematica, fino a sparire del tutto nel greco moderno<sup>(51)</sup>; nel pieno rispetto delle norme classiche, inoltre, non omette quasi mai l'aumento, sia esso sillabico o temporale<sup>(52)</sup>. All'uso classico rimanda anche l'*attractio* o *assimilatio relativi*<sup>(53)</sup> di can. III, 343; in can. I, 60 si registra, invece, un caso di *attractio inversa*<sup>(54)</sup>. Indizio di ricercatezza stilistica e di sensibilità verso la tradizione classica – e atticizzante in particolare – è la predilezione di Giovanni per alcune caratteristiche ortografiche e morfologiche proprie dell'attico: i gruppi consonantici -ττ- e -ρρ- sono preferiti ai corrispettivi -σσ- e -ρσ-, come anche le forme scempie γίνομαι e γινώσκω, con semplificazione del gruppo consonantico -γν-<sup>(55)</sup>, a γίγνομαι e γιγνώσκω. Per quanto concerne la morfologia, significativo è il ricorso, nel terzo canone<sup>(56)</sup>, alla cosiddetta declinazione attica, di cui nel Nuovo Testamento si registrano due soli esempi<sup>(57)</sup>.

---

<sup>(48)</sup> In tutto il testo dei canoni esso ricorre infatti solo sei volte: can. I, 44 (ἀλλοιώσει), 127 (μακαριοῦμεν) e 175 (λήψη); can. III, 80 (προσοίσω) e 201 (ἀροῦμεν); can. IV, 20 (ἐκφράσομεν).

<sup>(49)</sup> Cf. BDRP, § 60.

<sup>(50)</sup> Cf. can. I, 166 (θευτερπέστατε) e 256 (εὐσεβεστάτω); can. III, 135 (εὐωδέστατον), 267 (σοφώτατος), 297 (ἀσκητικώτατον) e 401 (χρυσαναγεστάταις); can. IV, 165 (τηλαυγέστατον) e 369 (λαμπροτάτω).

<sup>(51)</sup> Cf. BDRP, § 92.

<sup>(52)</sup> Fa eccezione solo la forma poetica φῆ per ἔφην (can. IV, 235).

<sup>(53)</sup> Cf. BDRP, § 294.

<sup>(54)</sup> Cf. *ibid.*, § 295.

<sup>(55)</sup> Cf. *ibid.*, § 34, 1, 2 e 4.

<sup>(56)</sup> Cf. can. III, 76 (ἀνάπλεως), 197 (πανίλεως), 188, 234 e 329 (ἴλεων).

<sup>(57)</sup> Cf. BDRP, § 44.

Caratteristico del greco postclassico è invece l'uso dell'infinito sostantivato, largamente impiegato nel testo dei canoni<sup>(58)</sup>: eccezion fatta per la forma τὸ δύνασθαι – a cui il Rossanese ricorre soltanto in can. I, 242 e can. III, 443 – tutte le altre occorrenze riguardano l'infinito sostantivato al genitivo senza preposizione<sup>(59)</sup>, che appartiene al livello più elevato della *koinè*<sup>(60)</sup> ed è utilizzato in quattro casi con valore finale<sup>(61)</sup>. Diffuso è anche l'uso dell'articolo sostantivante il participio<sup>(62)</sup> mentre in quattro soli casi<sup>(63)</sup> esso si accompagna ad avverbi di tempo e di luogo<sup>(64)</sup>. In ossequio alla consuetudine del greco seriore, Giovanni ricorre ampiamente alla forma di superlativo a prefisso<sup>(65)</sup> – costruito nella maggior parte dei casi con παν-, solo occasionalmente con ὑπερ- e τρισ-<sup>(66)</sup> – e una sola volta al grado positivo dell'aggettivo con valore superlativo<sup>(67)</sup>. Relativamente frequente è l'uso di verbi vicari di εἰμί, come ὑπάρχω, χρηματίζω, εὐρίσκω, τυγχάνω<sup>(68)</sup>; al posto del classico genitivo assoluto, l'autore utilizza talvolta il *nominativus pendens* o *absolutus*<sup>(69)</sup> e l'accusativo assoluto<sup>(70)</sup>. Alla sintassi del greco tardo rimanda anche l'impiego – limitato a una sola occorrenza – del *praesens pro futuro* (can. II, 255

<sup>(58)</sup> Cf. *ibid.*, §§ 398-404.

<sup>(59)</sup> Τοῦ + infinito si trova in dipendenza da preposizione solo in can. II, 165 (πρὸ τοῦ πλάσαι).

<sup>(60)</sup> Cf. BDRP, § 400.

<sup>(61)</sup> Cf. can. I, 140 (τοῦ κερδῆσαι) e 263 (τοῦ μεγαλύνειν); can. III, 229 (τοῦ λέγειν) e 326 (τοῦ σώζεσθαι).

<sup>(62)</sup> Cf. BDRP, § 413.

<sup>(63)</sup> Cf. can. I, 61 (τῶν κάτω) e 238 (τῶν ἀνωτάτω); can. II, 208 (τὸ πρῖν) e 313 (ἡ πρόην).

<sup>(64)</sup> Cf. BDRP, § 266, 1.

<sup>(65)</sup> Cf. FOLLIERI, *La Vita di s. Fantino*, p. 141.

<sup>(66)</sup> Impiegati rispettivamente solo in can. I, 295 (ὑπέρτιμον); can. II, 264 e can. IV, 395 (ὑπεράγαθε); can. III, 263 (ὑπέρτιμος); can. II, 22 (τρίσολβε); can. IV, 170 (τρισόλβιε) e 190 (Τρισαγία).

<sup>(67)</sup> Cf. BDRP, § 244, 1. In can. II, 396 (ῥαῖον) il superlativo è espresso con il grado positivo dell'aggettivo in conseguenza della citazione di Sal 44, 3 dove ῥαῖον ha, appunto, questo valore.

<sup>(68)</sup> Cf. JANNARIS, *An Historical Greek Grammar*, § 2107.

<sup>(69)</sup> Cf. can. III, 212-213 (ἀλλ' ἀναστρέφων ... πρόκριτος).

<sup>(70)</sup> Cf. can. II, 219-220 (Ῥευστῶν με φῦντα, ῤευστὰ φρονοῦντα). Per l'accusativo e il nominativo assoluti cf. JANNARIS, *An Historical Greek Grammar*, §§ 2143-2144.

εὐλογοῦμεν)<sup>(71)</sup>, della perifrasi costituita dal participio presente insieme a una voce del verbo εἰμί (can. IV, 182 ἐκδεχόμενος ἤσθα)<sup>(72)</sup> e di ἴνα con l'indicativo futuro (can. III, 79-80 ἴν ᾠδάς... προσοίσω)<sup>(73)</sup>. Peculiari del greco postclassico sono infine l'infinito presente in -οῖν invece che in -οῦν (can. I, 203 πληροῖν) per i verbi contratti in -όω<sup>(74)</sup>; l'utilizzo del numerale δύο come indeclinabile (can. I, 321 δύο πατρῶνων)<sup>(75)</sup>; la forma, anch'essa indeclinabile, dell'aggettivo πλήρης in can. I, 113 e can. IV, 376<sup>(76)</sup>; l'impiego di ἄμφω con il significato, appunto tardivo, di «ogni» (can. IV, 49)<sup>(77)</sup>; l'ipercorrettismo nell'uso di ἐν con il dativo per esprimere il complemento di moto a luogo<sup>(78)</sup>, di cui si registrano due soli esempi<sup>(79)</sup>; l'uso, proprio del greco neotestamentario<sup>(80)</sup>, di ἦς in luogo di ἤσθα per la seconda persona singolare dell'imperfetto di εἰμί<sup>(81)</sup>; la forma ἐπέφανεν in can. I, 36, senza allungamento<sup>(82)</sup>; la forma δοῖς (can. III, 56) per il congiuntivo aoristo di δίδωμι, in luogo del classico δῶς<sup>(83)</sup>; il ricorso al diminutivo depotenziato τὸ ποίμνιον in can. II, 124. Diffuso è, infine, l'impiego, già attestato in autori classici, del *nominativus pro vocativo*<sup>(84)</sup>.

La lingua dei canoni si caratterizza inoltre per la presenza di forme rafforzate di superlativo, realizzate attraverso l'uso simultaneo di prefisso e suffisso<sup>(85)</sup>, e per l'impiego di calchi dal latino. Tra questi si registrano le due occorrenze di πρίγκιψ (= lat. *princeps*)<sup>(86)</sup>, di cui il

<sup>(71)</sup> Cf. BDRP, § 323.

<sup>(72)</sup> Cf. *ibid.*, § 353.

<sup>(73)</sup> Cf. *ibid.*, § 369.

<sup>(74)</sup> Cf. *ibid.*, § 91.

<sup>(75)</sup> Cf. *ibid.*, § 631<sup>b</sup>; FOLLIERI, *La Vita di s. Fantino*, p. 141.

<sup>(76)</sup> Cf. BDRP, § 137, 1.

<sup>(77)</sup> Cf. *ibid.*, § 64, 6; FOLLIERI, *La Vita di s. Fantino*, p. 135.

<sup>(78)</sup> Cf. FOLLIERI, *La Vita di s. Fantino*, p. 173 n. 248.

<sup>(79)</sup> Cf. can. II, 76 (ἐν ᾠ) e can. IV, 310 (ἐν δόξαις).

<sup>(80)</sup> Cf. BDRP, § 98.

<sup>(81)</sup> Cf. can. II, 173 e can. IV, 248.

<sup>(82)</sup> Cf. BDRP, § 72, 1.

<sup>(83)</sup> Cf. *ibid.*, § 95, 1.

<sup>(84)</sup> Cf. D'AIUTO, *Tre canoni di Giovanni Mauropode*, p. 74 n. 34.

<sup>(85)</sup> Cf. can. III, 15 (τρισμακάριστε) e 231 (παγκράτιστε); can. IV, 58 (πανευμενεστάτη).

<sup>(86)</sup> Cf. can. III, 87 (πριγκιπίοις) e 349 (πριγκιπες).

LAMPE registra un allotropo di seconda declinazione (πριγκίπιος / πριγκίπιος)<sup>(87)</sup>; τέμπλον (= lat. *templum*)<sup>(88)</sup>, a cui il Rossanese ricorre in can. III, 402 (τέμπλοις) in riferimento all'iconostasi; πρόξιμος (= lat. *proximus*)<sup>(89)</sup>, registrato s.v. πρόξιμος nel LAMPE, p. 1159, nel *TLG Online* – stando al quale parrebbe attestato solo nove volte, a partire dall'VIII-IX secolo – e nel *LBG*, p. 1409, che rimanda, per le sue occorrenze, alla voce πρόξιμος<sup>(90)</sup>.

A rendere particolarmente interessante il lessico dei canoni è, però, più che la presenza di latinismi, il frequente impiego sia di termini di occorrenza rara nel greco tardo e medievale sia di veri e propri neologismi che l'autore sembra coniare sulla scorta della sua formazione retorica.

Rientra nella prima categoria il verbo ἀντιρραπίζω, a cui Giovanni ricorre in can. II, 240 (ἀντερραπίσθη) e di cui il *Thesaurus Graecae Linguae* (s.v., col. 982), il *LBG* (s.v., p. 135) e il *TLG Online* registrano soltanto due occorrenze; lo stesso numero di attestazioni è dato per l'aggettivo εὐπόλις, impiegato in can. IV, 60 (εὐπόλιδας)<sup>(91)</sup>. Di impiego assai limitato è anche il verbo ἀντεισοικίζω a cui l'autore ricorre in can. III, 164 (ἀντεισοικίζη) e che sembrerebbe non attestato prima del IX secolo: i repertori ne registrano infatti solo sette occorrenze<sup>(92)</sup>, la prima delle quali nella prima omelia di Niceta David Paflagone<sup>(93)</sup>. Limitato è anche il numero di attestazioni di ἐξιλέου per ἐξιλεοῦ (can. IV, 70), solo cinque – stando al *TLG Online* – tra i secoli IX-X e XIII-XIV. Ancor più circoscritto risulta l'uso delle forme ibride νείμοις (can. III, 167) – impiegato due sole volte tra l'VIII-IX e il XIII-XIV<sup>(94)</sup> secolo – ed ἐγρήγορκε (can. III, 179), di cui il *TLG Online* registra una sola occorrenza<sup>(95)</sup>. Attestata unicamente nel testo dei canoni sembra

<sup>(87)</sup> Cf. LAMPE, s.v., p. 1131.

<sup>(88)</sup> Cf. *ibid.*, s.v., p. 1387.

<sup>(89)</sup> Cf. can. III, 223.

<sup>(90)</sup> Cf. *LBG*, s.v., p. 1466.

<sup>(91)</sup> Cf. *ibid.*, s.v., p. 626.

<sup>(92)</sup> Cf. *Thesaurus Graecae Linguae* (s.v., col. 865); *LBG* (s.v., p. 120) e *TLG Online*.

<sup>(93)</sup> Cf. Nicetas David Paphlagon, *Homelias septem* (ed. F. LEBRUN, *Nicetas le Paphlagonien. Sept homélies inédites*, Leuven 1997, p. 165, l. 14).

<sup>(94)</sup> Cf. *TLG Online*.

<sup>(95)</sup> Cf. Eust. Thessal., *Commentarii ad Homeri Iliadem* (ed. M. VAN DER VALK,

essere, invece, la forma di ottativo aoristo λεύσαις (can. III, 356), conosciuta verosimilmente sulla scorta del già raro λεύσσειε(ν), di cui il *TLG Online* registra due sole occorrenze in tutta la grecità, nel III-IV secolo.

Limitate risultano anche le attestazioni del sostantivo ἄβυσσοτόκος<sup>(96)</sup>, impiegato, oltre che dal Rossanese in can. II, 21 (ἄβυσσοτόκον), soltanto otto volte tra l'XI e il XIII secolo; altrettanto circoscritto sembra essere l'uso dell'aggettivo θεάρχος, che Giovanni preferisce al più diffuso θεαρχικός evidentemente *metri causa*: attestato non prima del IX secolo, esso, stando al *TLG Online*, sembrerebbe ricorrere solo un'altra volta nel greco bizantino a parte l'occorrenza nel testo dei nostri canoni<sup>(97)</sup>. Sempre a esigenze di natura metrica potrebbe essere ricondotto l'uso, abbastanza frequente nei canoni, del sostantivo Νείλων in luogo di Νείλος, al genitivo, dativo e accusativo<sup>(98)</sup>: trattasi di una forma assai rara, di cui il *TLG Online* registra solo tre occorrenze in tutta la grecità, la più antica delle quali rimonta al X-XI secolo e, più precisamente, a Paolo, secondo abate di Grottaferrata<sup>(99)</sup>. Limitata risulta anche la frequenza, nel greco medievale, dell'aggettivo ἀξιόλεκτος e della forma avverbiale ἐμπόθως<sup>(100)</sup>: del primo – impiegato dall'autore in can. III, 299 (ἀξιόλεκτον) e registrato già nel *Thesaurus Graecae Linguae* (s.v., col. 1087) – il *LBG* (s.v., p. 144) e il *TLG Online* riportano, a partire dall'XI secolo, solo cinque attestazioni, mentre il secondo risulta impiegato,

---

*Eustathii archiepiscopi Thessalonicensis Commentarii ad Homeri Iliadem pertinentes*, Lugduni Batavorum 1979, vol. III, p. 17, l. 12).

<sup>(96)</sup> Cf. *LBG*, s.v., p. 3 e *TLG Online*.

<sup>(97)</sup> Cf. can. II, 372 (θεάρχου).

<sup>(98)</sup> Cf. can. II, 36; can. III, 90 e can. IV, 170 (Νείλωνος); can. I, 222; can. II, 27, 201, 212; can. III, 272 e can. IV, 264 (Νείλωνι); can. III, 82 (Νείλωνα). Come una mera scelta di stile potrebbe essere spiegato, invece, il ricorso al nominativo Νείλων in can. II, 373, can. III, 183 e IV 386 – equivalente alla forma Νείλος tanto per il numero di sillabe quanto per la posizione dell'accento – come anche l'uso del genitivo Νείλωνος nella rubrica del quarto canone.

<sup>(99)</sup> La forma di accusativo Νείωνα ricorre nel contacco per san Nilo, al colon 17 (cf. S. GASSISI, *Poesie di san Nilo iuniore e di Paolo, abati di Grottaferrata*, Roma 1906 [Innografi Italo-greci, 1], p. 55).

<sup>(100)</sup> Cf. *Thesaurus Graecae Linguae*, s.v., col. 899; *LBG*, s.v., p. 494 e *TLG Online*.



oltre che nei canoni del Rossanese<sup>(101)</sup>, una sola volta in due opere di carattere agiografico<sup>(102)</sup>. A due sole occorrenze sembra essere limitato anche l'uso, tra il XII e il XIV secolo, dell'avverbio συντρόμως<sup>(103)</sup>, impiegato in can. I, 253 e 306 e can. II, 252, 340 e 390; così pure il sostantivo κάτοφρυς, a cui Giovanni ricorre in can. I, 232 (κάτοφρυον) e utilizzato solo quattro volte in tutta la greicità medievale<sup>(104)</sup>. Proprio in can. II, 247 sembra invece conoscere la sua prima attestazione l'avverbio ἀσυλεύτως, formato a partire dall'aggettivo ἀσύλευτος già di per sé raro, registrandone il *LBG* (s.v., p. 222) una sola occorrenza. Limitate risultano anche le occorrenze della forma di superlativo a prefisso παντευλόγητος: registrata dal ΚΡΙΑΡΑΣ (s.v., p. 293)<sup>(105)</sup> e impiegata due volte nei canoni<sup>(106)</sup> – il *Thesaurus Graecae Linguae* (s.v., col. 167) e il *TLG Online* ne riportano, infatti, solo dodici, dal IV secolo, a cui risalgono le prime attestazioni, fino al XIV. Altrettanto circoscritto sembra essere l'uso del participio τρώμενος, formato a partire dal verbo τρώω (che il *Thesaurus Graecae Linguae* e il *TLG Online* riconducono a τέμνω): impiegato dal Rossanese in can. IV, 193 (τρωμένη), di tale forma participiale risultano, dal II al XIII secolo, solo cinque attestazioni<sup>(107)</sup>. Rientra, inoltre, tra i termini rari utilizzati dall'autore un gruppo di composti con πατρ-: πατρόμοιος, che ricorre in can. II, 128 e di cui il *LBG* (s.v., p. 1248) e il *TLG Online* registrano in tutto nove occorrenze, una delle quali proprio nell'encomio del Rossanese<sup>(108)</sup>; πατρόπαππος, attestato – oltre che in can. III,

<sup>(101)</sup> Cf. can. II, 50; can. III, 340.

<sup>(102)</sup> Cf. Cosmas Vestitor, *Oratio III de translatione corporis mortui Joannis Chrysostomi* (ed. C. I. ΔΥΟΒΟΥΝΙΟΤΗΣ, *Κοσμῆ Βεστίτωρος ἀνέκδοτα ἐγκώμια εἰς τὴν ἀνακομιδὴν τοῦ λειψάνου τοῦ ἐν ἀγίοις πατρὸς ἡμῶν Ἰωάννου τοῦ Χρυσοστόμου*, in *Ἐπετηρὶς Ἐταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν* 2 [1925], pp. 55-83: 67, l. 7); *Vita s. Ioannis Chrysostomi* (ed. H. SAVILE, *Τοῦ ἐν ἀγίοις πατρὸς ἡμῶν Ἰωάννου ἀρχιεπισκόπου Κωνσταντινουπόλεως τοῦ Χρυσοστόμου τῶν εὕρισκομένων [...]*, Etonae 1612, vol. VIII, pp. 294-371: 363, l. 42).

<sup>(103)</sup> Cf. *LBG*, s.v., p. 1712 e *TLG Online*.

<sup>(104)</sup> Cf. *Thesaurus Graecae Linguae*, s.v., col. 1367; *LBG*, s.v., p. 813 e *TLG Online*.

<sup>(105)</sup> Cf. E. ΚΡΙΑΡΑΣ (Ἐ. Κριαρῆς), *Λεξικὸ τῆς μεσαιωνικῆς Ἑλληνικῆς δημόδους γραμματείας, 1100-1669, I-IX*, Θεσσαλονίκη, 1968-1985.

<sup>(106)</sup> Cf. can. I, 163 e can. IV, 272 (παντευλογήτου).

<sup>(107)</sup> Cf. *TLG Online*.

<sup>(108)</sup> Cf. *Laud. Barth.*, p. 126 (l. 36).

16 (πατρόπαππε) – solo altre quattro volte<sup>(109)</sup>; πατροπρόβλητος, che ricorre soltanto in can. II, 103 (πατροπροβλήτου) e in altri tre casi<sup>(110)</sup>; la forma avverbiale πατροπροβλήτως<sup>(111)</sup>, di cui il *Thesaurus Graecae Linguae* (s.v., col. 618), il *LBG* (s.v., p. 1248) e il *TLG Online* registrano solo cinque occorrenze. Numerose risultano invece le attestazioni del verbo λήβω, che Giovanni impiega quattro volte, due nel testo dei canoni<sup>(112)</sup> e – come risulta dal *LBG* (s.v., p. 931) – due nell'encomio<sup>(113)</sup>; eccezion fatta per l'opera del Rossanese, le numerose occorrenze che di λήβω il *TLG Online* registra rimandano esclusivamente a testi di natura grammaticale e lessicografica, dove viene ricondotto al verbo λαμβάνω, da cui esso mutua tanto il significato quanto le forme del futuro, dell'aoristo e del perfetto. Attestata unicamente nei lessici, peraltro solo quattro volte, risulta altresì la voce verbale ὕδω<sup>(114)</sup>, ricondotta per il suo valore semantico ai verbi ὑμνέω e ἔδω<sup>(115)</sup>. Interessante risulta infine l'uso del verbo ἀνυμολογέω in can. II, 332 (ἀνυμολογῶμεν), non tanto in virtù del numero delle sue attestazioni – neanche, del resto, così limitato – quanto perché quasi specialistico del lessico innografico: il *LBG* (s.v., p. 141) e il *TLG Online* ne registrano infatti ventisette occorrenze, tutte in opere che rimandano appunto all'ambito innografico se si eccettua la *Oratio* relativa a Niceta il Giovane attribuita a Teodoro Muzalone (*BHG* 2302)<sup>(116)</sup>.

Ancora più cospicua e interessante è la presenza di termini, per la gran parte composti, che non sembrano trovare altra attestazione se non nell'opera del Rossanese, in prosa o in versi. Un primo esempio è dato dall'aggettivo παμμύριστος, di cui si registrano in tutto tre occorrenze, due nei canoni<sup>(117)</sup> e una nell'encomio<sup>(118)</sup>, l'unica finora segna-

---

<sup>(109)</sup> Cf. *LBG*, s.v., p. 1248 e *TLG Online*.

<sup>(110)</sup> Cf. *LBG*, s.v., p. 1248.

<sup>(111)</sup> Cf. can. IV, 195.

<sup>(112)</sup> Cf. can. II, 57 (λήβοντας) e can. III, 154 (προσλήβων).

<sup>(113)</sup> Cf. *Laud. Barth.*, p. 126 (l. 22) e p. 128 (l. 38).

<sup>(114)</sup> Cf. can. II, 244 (ὑδουσαν).

<sup>(115)</sup> Cf. *TLG Online*.

<sup>(116)</sup> Cf. F. HALKIN, *Hagiographica inedita decem*, Turnhout 1989 (Corpus Christianorum. Series Graeca, 21), p. 129, ll. 10-11.

<sup>(117)</sup> Cf. can. III, 177 e can. IV, 39 (παμμύριστε).

<sup>(118)</sup> Cf. *Laud. Barth.*, p. 136 (ll. 39-40).

lata<sup>(119)</sup>. La stessa osservazione vale per un altro aggettivo, ἀρισταίνετος, anch'esso segnalato nel *LBG* (s.v., p. 196), impiegato dall'autore non solo in can. III, 205 (ἀρισταίνετον), ma anche nell'encomio<sup>(120)</sup>. Con riferimento esclusivo al Rossanese sono registrati nello stesso repertorio anche i sostantivi παρθάνανδρος e θειομαρτύρητος<sup>(121)</sup>: oltre che nei canoni qui editi<sup>(122)</sup>, infatti, essi ricorrono rispettivamente ai vv. 14 e 3 di due diversi componimenti in dodecasillabi bizantini vergati in minuscola ai ff. 2r e 3r del *Crypt.* B.β.III<sup>(123)</sup>.

Altri neologismi, molti dei quali composti, sembrano invece trovare la loro esclusiva attestazione nel testo dei canoni di cui si offre *infra* l'editio princeps. Alcuni parrebbero introdotti dal Rossanese *metri causa*: il neutro ὕνωμα (can. I, 85) e la forma di genitivo plurale ἀμπλάκων (can. IV, 209), utilizzati in sostituzione delle forme classiche ὕπνος e ἀμπλακίων al fine di rispettare la legge dell'isosillabismo; gli aggettivi ναζηρίς (can. IV, 244) – attestato nei repertori solo nella forma ναζηραῖος / ναζιραῖος<sup>(124)</sup> – e σύρρακος (can. II, 286), coniatosi verosimilmente per la stessa esigenza metrica e per la cui possibile interpretazione si veda *infra*<sup>(125)</sup>; l'accusativo ἰσόσθενον (can. II, 117) che, diversamente dalla forma classica ἰσοσθενή, permette all'autore di conservare lo schema metrico dell'irmo rispettando la legge dell'omotonia fedelmente osservata nei *cola* 109, 125, 133, 141, 149 e 157. Frutto della vena creativa del Rossanese sembra vadano infine considerati ἀρχίπρωτα (can. I, 313), il vocativo θευτερπέστατε (can. I, 166)<sup>(126)</sup> – forma classica di superlativo a suffisso da un non altrimenti attestato \*θευτερπής –, μυρορρύτορα (can. III,

<sup>(119)</sup> Cf. *LBG*, s.v., p. 1183.

<sup>(120)</sup> Cf. Laud. Barth., p. 129 (l. 24).

<sup>(121)</sup> Cf. *LBG*, s.v., pp. 1237 e 668.

<sup>(122)</sup> Cf. can. I, 58; can. III, 383 e can. IV, 161 (παρθάνανδρε); acrost. can. III (θειομαρτύρητον).

<sup>(123)</sup> Per il componimento al f. 2r cf. TURYN, *Dated Greek Manuscripts* I, p. 7; Ph. EUANGELATOU–NOTARA, *Συλλογή χρονολογημένων «σημειωμάτων» ελληνικών κωδίκων 13ου αι.*, Athena 1984, p. 30; per il secondo cf. invece Laud. Barth., p. 18.

<sup>(124)</sup> Cf. LAMPE, s.v., p. 896; *LBG*, s.v., p. 1065; *Thesaurus Graecae Linguae*, s.v., coll. 1345-1346; *TLG Online*.

<sup>(125)</sup> Cf. p. 229 n. 14 (σύρρακος) e p. 289 n. 35 (ναζηρίς).

<sup>(126)</sup> Cf. *supra*, p. 170 e n. 50.

146)<sup>(127)</sup>, per una possibile esegesi del quale si veda *infra*<sup>(128)</sup>, δίσγρυφα (can. III, 180) – che l'autore sembra coniare premettendo al già rarissimo γρυφός<sup>(129)</sup> il prefisso δισ- -, εὐσηκούς e καρηκλίτους (can. IV, 315 e 321).

Dal punto di vista stilistico, i canoni si caratterizzano innanzitutto per l'accumulazione di invocazioni ed epiteti riferiti sia al santo che al Signore e alla Vergine: tale procedimento, molto diffuso tra gli innografi di non eccelso talento, conferisce ai tropari un aspetto frammentario e spesso ripetitivo<sup>(130)</sup>. Indice di non raffinata abilità compositiva è anche la presenza di forme solitamente non utilizzate nella produzione innografica: l'elisione, alla quale egli ricorre con una certa frequenza<sup>(131)</sup>, e la forma distratta πάϊς in can. III, 186. Riconducibili alla formazione classica e retorica del Rossanese sono altresì alcune forme poetiche riscontrabili nei canoni, ovvero ἴαν per οἴαν o μίαν (can. II, 89)<sup>(132)</sup>, μιν per ἡμῖν (can. III, 19) e φῆ per ἔφην (can. IV, 235).

Tra le figure retoriche più di frequente impiegate nel testo sono l'*enjambement* tra *cola* spesso accompagnato dall'iperbato (cf. ad es. can. I, 226-227: Ἄισματα ... παντερπῆ) e la paronomasia (cf. can. IV, 46-47: Εὔρες ... εὔρος e 311-313: λαμπρυνθείς ... λαμπρόναις ... λαμπρόνοντας ... λαμπράν ... λάμπιν, dove, oltre al poliptoto, si riscontra anche la figura etimologica). Altre figure retoriche presenti nei canoni sono l'enallage (un esempio è in can. III, 403 e in can. IV, 369, dove in entrambi i casi l'aggettivo è sostituito con un sostantivo) e il poliptoto

---

<sup>(127)</sup> La correzione di μυρομυρύτορα, forma anortografica probabilmente determinata dalla diplografia della sillaba μυ-, nel composto μυρομυρύτορα trova conforto nella metrica: diversamente dalla prima, infatti, quest'ultima forma permette di rispettare sia l'omotonia che l'isosillabismo rigorosamente osservati nei *cola* degli altri tropari dell'ode a esso corrispondenti.

<sup>(128)</sup> Cf. traduzione p. 249.

<sup>(129)</sup> Il *LBG*, s.v. γρίφος, p. 330 ne registra una sola attestazione in J. e P. ZEROS, *Ius Graecoromanum*, I-VIII, Aalen 1962 (I, l. 5, p. 392); è interessante osservare che il neutro τὸ γρυφόν si trova qui associato al composto δυσχερές, impiegato anche in Vita Barth. 4 (p. 112, l. 18) in relazione alla difficile esegesi di alcuni passi scritturistici.

<sup>(130)</sup> Cf. D'AIUTO, *Tre canoni di Giovanni Mauropode*, p. 74 n. 36.

<sup>(131)</sup> Cf. can. I, 323; can. III, 180, 208; can. IV, 265.

<sup>(132)</sup> Attestata quarantuno volte in tutta la greccità, a partire da Omero e fino al XII secolo, nei lessici tale forma è ricondotta a μίαν e a οἴαν (cf. *TLG Online*).

(cf. can. I, 79 e can. IV, 312). In can. I, 61 l'autore esprime il contrasto tra la dimensione terrena e quella celeste mediante una costruzione che comporta l'accostamento di *κάτω* e *ὑψος*. In can. II, 235 egli ricorre invece a un tipo di brachilogia piuttosto insolita: essa impone, infatti, di sottintendere non già un participio precedentemente espresso, bensì il verbo della proposizione principale in forma di participio sostantivato<sup>(133)</sup>.

### 3. Criteri di edizione

Dei canoni di Giovanni Rossanese si offre qui di seguito l'edizione critica con traduzione italiana arricchita da note di commento limitatamente ai soli luoghi che necessitano di particolare esegesi. In calce al testo greco, come usuale, trova posto un duplice apparato, delle fonti (scritturistiche e *loci similes*) e critico.

Il testo, così come trasmesso dal manoscritto, è sostanzialmente corretto: le rare anortografie che esso presenta sono state emendate con debita segnalazione in apparato.

Trattandosi di un *codex unicus* e, in particolare, di un autografo<sup>(134)</sup>, ho preferito dar conto in apparato anche degli errori – in verità sporadici – derivanti dalla pronuncia bizantina<sup>(135)</sup> e degli scambi – più frequenti, sebbene non diffusissimi – tra accenti acuti, gravi e circumflessi<sup>(136)</sup>, rettificati in due casi verosimilmente dallo stesso autore<sup>(137)</sup>.

La particolare accuratezza del Rossanese nell'ortografia si evince

<sup>(133)</sup> Cf. BDRP, § 479, 1 e n. 3.

<sup>(134)</sup> Cf. a tal proposito E. V. MALTESE, *Ortografia d'autore e regole dell'editore: gli autografi bizantini*, in *Rivista di studi bizantini e neoellenici* n.s. 32 (1995), pp. 91-121.

<sup>(135)</sup> Escludendo i luoghi in cui è probabilmente l'autore stesso a intervenire con correzioni nell'interlinea (cf. can. I, 134: *δέσπινα*, con *ι* corretta in *οι*; can. III, 67: *παρθενομήτωρ*, con *ω* corretta in *ο* e 89: *ἐμπλεωι*, con *ωι* corretto in *οι*; can. IV, 256: *κράζομεν*, con *ο* corretta in *ω* e 394: *Οικτίρμων*, con *ω* corretta in *ο*), gli errori si riducono infatti a cinque, tre di itacismo (cf. can. I, 232: *ὑπιπέτιν* per *ὑπιπέτιν*; can. II, 278: *ἴδε* per *εἶδε*; can. III, 55: *χορίαι* per *χορείαι*) e due di scambio tra *ο* e *ω* (can. II, 210 (*ρουσίων* per *ρουσίων*) e can. III, 331: *ἡμάρτομεν* per *ἡμάρτομεν*).

<sup>(136)</sup> Cf. can. I, 29, can. II, 45 e 75, can. IV, 119 (*θεῖαν* per *θειαν*); can. I, 204 (*διπλήν* per *διπλήν*); can. I, 324 e can. IV, 280 (*τριπλήν* per *τριπλήν*) can. II, 222 e 313 (*θεῖα* per *θειά*); can. II, 254 (*βασιλειαν* per *βασίλειαν*) can. III, 379 (*βαθὺν* per *βαθύν*) e 401 (*χρεῶν* per *χρεών*); can. III, 16 (*Βαρθολομαίου* per *Βαρθολομαίου*) e 134 (*μύρον* per *μύρον*); can. III, 432 (*ἀκτίσι* per *ἀκτίσι*) can. IV, 24 (*ἄθλα* per *ἄθλα*), 76 e 295 (*ισχὺν* per *ισχύν*), 192 (*ἐνιαῖα* per *ἐνιαῖα*).

<sup>(137)</sup> Cf. can. II, 141 (*ἡμάς* corretto in *ἡμᾶς*) e 146 (*θεῖων* corretto in *θειών*).

anche dall'uso appropriato dei segni diacritici: rara è l'omissione degli spiriti e degli accenti tonici<sup>(138)</sup> – registrata anch'essa in apparato – come pure l'impiego dell'accento acuto in luogo di quello grave su parole non seguite da un segno di interpunzione<sup>(139)</sup>; compare la coronide a segnalare la crasi<sup>(140)</sup>; l'apostrofo non viene mai omissa.

Nell'accentazione delle enclitiche e delle parole toniche che le precedono sono state seguite, in accordo con il manoscritto, le regole tradizionali del greco classico<sup>(141)</sup>, da cui ci si è discostati nell'accentazione delle properispomene seguite da un'enclitica<sup>(142)</sup>: rispettando anche in tal caso l'autografo, è stato infatti omissa l'accento d'enclisi, non avvertito nella pronuncia del greco medievale e privo di valore nella metrica accentuativa dell'innografia bizantina<sup>(143)</sup>. Per lo stesso motivo è stata conservata la grafia *πᾶτερ* al vocativo singolare: ricorrendo sistematicamente nel testo<sup>(144)</sup>, essa sembra infatti rientrare nell'*usus scribendi* dell'autore che evidentemente considerava l'*alpha* come lunga invece che come breve. Per la stessa ragione si è scelto di conservare – in can. II, 383 e can. III, 201 – la grafia *ἐκπαντός*, di cui si registrano peraltro diciassette attestazioni, tutte tra il XIII e il XIV secolo<sup>(145)</sup>.

La congiunzione *τε*, usata diffusamente nel testo, è sempre atona e l'aggettivo o pronomi indefinito *τις* / *τι* si comporta sempre come nel greco classico.

<sup>(138)</sup> Cf. can. I, 26 e 99 (*τους*), 41 (*ἐστιν*), 59 (*αυτοῦ*) e 234 (*πασας*); can. II, 272 (*πειραν*); can. III, 93 (*πασαν*), 154 (*ὄλον*), 253 (*και*) e 415 (*Γηθεται*); can. IV, 76 (*ἐκτινηται*), 83 (*παρεσχε*), 157 (*προ*) e 300 (*δεσποτην*).

<sup>(139)</sup> Cf. can. I, 41 (*πλήν*); can. II, 50 e can. III, 360 (*ἦν*); can. IV, 313 (*τήν*).

<sup>(140)</sup> Cf. can. IV, 290 (*προὔτθεικα*).

<sup>(141)</sup> L'unica eccezione è rappresentata da can. IV, 141 (*ἀπώρησας σου*); altrove, infatti, nel caso di proparossitone seguite da un'enclitica, l'accento d'enclisi viene sempre riportato dall'autore.

<sup>(142)</sup> Cf. can. I, 61 (*ἐξῆρε σε*), 91 (*οὔσαν σε*), 93 (*ἐπικαλοῦμαι σε*); can. II, 287 (*Παῦλος σου*); can. III, 7 (*μεγαλεῖα σου*), 245 (*κλήρον με*), 373 (*τιμῶνας σε*); can. IV, 112 (*ποθοῦντας σε*), 143 (*πᾶξιν σου*), 224 (*προσφωνοῦντας σοι*), 245 (*κλήρον με*).

<sup>(143)</sup> Cf. E. FOLLIERI, *I calendari in metro innografico di Cristoforo Mitileneo*, I: Introduzione, testo e traduzione, Bruxelles 1980 (Subsidia Hagiographica, 63), pp. 48-49.

<sup>(144)</sup> L'unica incertezza è rappresentata da can. I, 60: in tal caso infatti il manoscritto presenta la forma compendiata per il vocativo priva di accento. Nel testo è stata comunque adottata la grafia *πᾶτερ* per analogia con il resto delle occorrenze.

<sup>(145)</sup> Cf. *TLG Online*.

È stato ripristinato tacitamente, laddove necessario, lo *iota subscriptum*, presente nel manoscritto in maniera irregolare; nei casi in cui viene annotato, figura comunque sempre come ascritto. Esso risulta sistematicamente omesso, quale secondo elemento del dittongo improprio ωι, nel verbo σῴζω e nei suoi composti, secondo una tendenza che si osserva già nei manoscritti più antichi del Nuovo Testamento<sup>(146)</sup>: ho pertanto scelto di conservare tale grafia.

Irregolare risulta anche l'uso della dieresi su *iota* e, più raramente, su *psilon*, accolta, secondo l'uso moderno, solo nei casi in cui dette vocali non formino dittongo con quella precedente<sup>(147)</sup>.

Nella presentazione del testo ho preferito seguire la suddivisione in *cola* offerta dal manoscritto. Non mi è sembrato opportuno proporre un ulteriore raggruppamento dei *cola* in versi in base al senso e alla posizione prevalente delle pause logiche nei tropari a causa delle disomogeneità riscontrate nella struttura metrico-sintattica dei tropari delle varie odi.

Università di Roma «Tor Vergata»

Angela PRINZI

---

<sup>(146)</sup> Cf. BDRP, § 4, 26; JANNARIS, *An Historical Greek Grammar*, § 996, 262.

<sup>(147)</sup> Cf. can. I, 117 (ἀγλαΐαις); 118 (ἀγλαΐσθεις); 284 (θεοῦφαντοι); can. II, 401 (καθωραΐσαις); can. III, 186 (πάϊς); 192 (ἄυλος); can. IV, 152 (κατηγλάϊσας); 163 (καθωραΐσασα).

Κανόνες εἰς τὸν ὅσιον καὶ ἅγιον πατέρα ἡμῶν Βαρθολομαῖον Ῥουσιάνων  
τῆς Κρυπτοφέρρης ἐν Ῥώμῃ φέροντες ἀκροστιχίδα·  
Δόξα, Θεοτόκε, ὁ κόσμος εἰς σὲ ἐλπίζει καὶ γὰρ δὲ χάρις

Ῥιδη α', ἦχος β'. Δεῦτε λαοί, ἄσωμεν ἄσμα

Δεῦτε πιστοί,  
ἄσωμεν ὕμνους, ψαλμοὺς καὶ ψδὰς  
τῇ μόνῃ Θεομήτορι,  
ἣτις ἦν πρόξενος  
5 χαρμονῆς ὄλου κόσμου,  
τεκοῦσα τὸν σωτῆρα  
καὶ λυτρωτὴν ἡμῶν.

Ἦλοι λαοὶ  
Χριστὸν δεσπότην σεβόμενοι,  
10 τὴν Θεοτόκον ἄσμασιν  
ἐγκωμιάσωμεν,  
ὡς καλήν, ὡς πλησίον  
αὐτοῦ καὶ δυναμένην  
ἃ Θεὸς δύναται.

15 Ξένον ὑμῖν,  
λαοὶ Ῥωμάνων, πατέρα Θεὸς  
δέδωκε καὶ παράδοξον,  
σοφὸν καὶ ἅγιον,  
ἐξαποστείλας σώζειν  
20 ἔργοις, τρόποις καὶ λόγοις·  
αὐτὸν δοξάσατε.

---

8-9 cf. Dn 3, 90

---

heirm. α' EE, p. 37 (n° 51) ἦχος β' add. in marg. cod.



Canoni per il nostro santo e venerabile padre Bartolomeo di Rossano,  
di Grottaferrata presso Roma recanti l'acrostico:  
«Gloria, o Madre di Dio, e grazie; il mondo spera in te e anche io»

Ode I, modo II

Orsù fedeli,  
cantiamo inni, salmi e odi  
alla sola Madre di Dio  
che procurò  
5 la gioia del mondo intero,  
generando il nostro Salvatore  
e Redentore.

Popoli tutti  
che venerate Cristo Signore,  
10 lodiamo  
la Madre di Dio con canti  
poiché è buona, poiché sta accanto  
a Lui e può  
ciò che Dio può.

15 A voi,  
popoli dei Romani, un padre straniero Dio  
ha donato e mirabile,  
saggio e santo,  
avendolo inviato a salvarvi  
20 con opere, esempi e parole:  
glorificatelo!

Ἄναξ Θεέ,  
 παγκράτορ, ὕψιστε δημιουργέ,  
 Πάτερ, υἱέ, παράκλητε,  
 25 σῶζε τοὺς λάτρας σου  
 καὶ τοὺς φόβῳ τιμῶντας  
 τὴν μόνην Θεοτόκον  
 καὶ τὸν σὸν ὄσιον.

Θείαν τιμήν, (θεοτ.)  
 30 Θεὸν ὡς μόνη γεννήσασα,  
 καὶ κατ' ἀξίαν εἴληφας  
 ὅλης τῆς κτίσεως·  
 ὑπερτέρα κατέστης  
 αὐτῶν τῶν θείων θρόνων.  
 35 Δόξα τῇ δόξῃ σου.

Ἰδιὴ γ'. Τῆς πίστεως ἐν πέτρα με στερεώσας

Ἐπέφανεν ὁ ὕψιστος Θεοῦ Λόγος,  
 σαρκούμενος ἡλίου ἐκ σοῦ ὁ μέγας  
 ἡλιος, ἐξ ἡλίου δικαιοσύνης  
 πατρός, ὃς σῶζει με ὡς πάντων πρύτανις  
 40 καὶ Θεὸς οὐχ ἕτερος  
 πλὴν αὐτοῦ ἐστίν.

Ὁ σὰρξ παγεῖς ἐν μήτρᾳ σου Θεὸς Λόγος  
 καὶ μένων ἀναλλοίωτος θεία φύσει,  
 αὐτὸς περιτροπὰς ἡμῶν ἀλλοιώσει  
 45 τῇ δεξιᾷ αὐτοῦ σῶν δι' ἐντεύξεων·  
 ἐξ αὐτοῦ γὰρ εἶ και σὺ  
 εὐσπλαχνίας πηγὴ.

---

21 37 cf. can. II, 294; can. III, 11 et 430 38 Ml 3, 20 40-41 Is 45,  
 42 Gv 1, 14

---

24 πᾶτερ: cf. *supra*, p. 180 26 τοὺς ego: τους cod. 29 θεϊαν ego: θεϊαν  
 cod. heirm. γ' EE, p. 38 (n° 51) 41 ἐστίν ego: ἐστιν cod.

O Signore Dio,  
 o onnipotente, altissimo Creatore,  
 o Padre, o Figlio, o Paraclito<sup>(1)</sup>,  
 25 salva i tuoi adoratori  
 e coloro che con timore rendono onore  
 alla sola Madre di Dio  
 e al tuo santo.

Onore divino, (alla Vergine)  
 30 poiché Tu sola hai generato Dio,  
 hai ricevuto e a buon diritto  
 da tutto il creato;  
 fosti posta al di sopra  
 degli stessi Troni divini.  
 35 Gloria alla Tua gloria.

### Ode III

Si è manifestato l'altissimo Verbo di Dio,  
 incarnandosi dal Tuo sole<sup>(2)</sup> il grande  
 sole, dal Padre sole di giustizia,  
 Lui che mi salva poiché Signore di tutti  
 40 e non c'è altro Dio  
 al di fuori di Lui.

Il Dio Verbo impiantatosi nel Tuo grembo  
 e che resta immutato nella natura divina,  
 Lui stesso muterà i nostri abbattimenti  
 45 con la Sua destra per mezzo delle Tue suppliche:  
 da Lui infatti sei anche Tu  
 fonte di misericordia.

---

<sup>(1)</sup> Per i significati particolari di *παράκλητος* con riferimento allo Spirito Santo cf. LAMPE, s.v. (c), p. 1018.

<sup>(2)</sup> Il Rossanese associa qui la Theotokos al sole verosimilmente sulla scorta di Sal. 18, 16 (Ἐν τῷ ἡλίῳ ἔθετο τὸ σκῆνωμα αὐτοῦ). Tale immagine viene riproposta dall'autore anche in can. II, 294 e can. III, 430. Per ἡλιος riferito alla Vergine cf. LAMPE, s.v., p. 606, 7.

Τὸν μέγαν ἐν ἐλέει καὶ σωφροσύνῃ,  
 τῶν ἀσκητῶν τὸ κλέος καὶ μοναζόντων  
 50 τὸ καύχημα καὶ στήριγμα ἐγκρατείας,  
 Βαρθολομαῖον δὴ πάντες ὑμνήσωμεν,  
 ὡς Χριστοῦ θεράποντα  
 καὶ μητρὸς αὐτοῦ.

Ἵν ὁ μέγαν ἐρημίτην ἐπεμαρτύρεις,  
 55 θεόσοφον πατρᾶσι καὶ ἀσκητὴν σου,  
 τὸν μύστην Νείλου θεῖον Βαρθολομαῖον  
 νῦν ἐορτάζοντας ἐπαίνοις, ᾄσμασι  
 σώζοις δὴ, παρθάνανδρε,  
 ταῖς εὐχαῖς αὐτοῦ.

60 Τὸν ἔρωτα ὃν ἔνθεον ἔσχες, πᾶτερ, (θεοτ.)  
 ἐξῆρε σε τῶν κάτω· πρὸς ὕψος δ' ἔστης,  
 ἐξ οὗ τὴν Θεοτόκον ἀρωγὸν ἔσχες,  
 τῆς παρθενίας σου κρατῆρα ἄσυλον·  
 ἦν ὑπὲρ ἡμῶν ἀεὶ  
 65 καὶ νῦν πρέσβευε.

Ἰδιὴ δ'· *Ἐλήλυθας ἐκ Παρθένου*

Ἵ ὁ μέγας σε  
 καὶ μεγάλης βουλής ὁ πρωτάγγελος  
 καὶ υἱὸς συνάναρχος  
 ὑπερουσίως ἐσκήνωσεν·  
 70 ὄλον με, τὸν ἄνθρωπον  
 σώζει κραυγάζοντα· «Δόξα τῇ δυνάμει σου».

---

60-61 cf. Laud. Barth., p. 127 (ll. 37-38)    67 cf. Is 9,5    68-69 cf. Gv 1, 14

---

59 αὐτοῦ ego: αὐτοῦ cod.    60 πᾶτερ: cf. *supra*, p. 180    heirm. δ' EE, p. 34  
 (n° 46)

A Bartolomeo, grande in misericordia e temperanza,  
degli asceti la gloria e dei monaci  
50 il vanto e sostegno dell'astinenza,  
orsù inneggiamo tutti,  
quale servo di Cristo  
e di sua Madre.

Lui, grande eremita dotato di sapienza nelle cose divine  
55 e tuo asceta hai chiamato a dare testimonianza presso i padri,  
l'iniziato di Nilo, san Bartolomeo;  
salva, dunque, coloro che ora lo festeggiano con inni, con canti,  
o Vergine che non ha conosciuto uomo,  
per mezzo delle sue preghiere.

L'amore che hai avuto ispirato da Dio, o padre, (alla Vergine)  
60 ti distolse dalle cose terrene; verso l'alto ti sei sollevato,  
da cui hai avuto la Madre di Dio quale ausiliatrice,  
vaso inviolabile della tua verginità;  
pregaLa per noi  
65 ora e sempre.

#### Ode IV

Il grande  
e primo nunzio di sommo consiglio  
e Figlio coeterno  
dimorò in Te in maniera sovrastanziale;  
70 Egli salva interamente me, l'uomo  
che grida: «Gloria alla Tua potenza».

## Κατόκησας

ἐν ἁγίων λαμπρότησιν, ἅγιε,  
 καὶ σὺν Νεΐλω μάκαρι  
 75 ὑπὲρ τῶν πίστει καὶ πόθῳ σου  
 μνήμηγ τὴν πανίερον  
 ἐνδοξαζόντων, δυνάμει συνικέτευε.

## Ἐνύσταζον

ἀμφὶ Νεΐλον τὸν μάκαρα μάκαρες,  
 80 ἀλλ' οὐχὶ καὶ πρόσφατος  
 Βαρθολομαῖος· ὁ νέηλυς  
 σφόδρα δ' ἐννυκτέρευε  
 πρὸς τὰς γραφῶν ἐπιλύσεις ὡς τις ἄγγελος.

## Οὐκ ἔδωκας

85 οὐσιῶδες σοῖς ὄμμασιν ὕπνωμα,  
 ἀλλ' ἠγρύπνεις πάντοτε  
 ἕως οὗ τόπον ἐφεύρηκε  
 ἄξιον τοῦ πόθου σου  
 Χριστοῦ, τοῦ παμβασιλέως, πνεῦμα, σῶμα τὸ σόν.

90 Κυρίαν μου (θεοτ.)  
 καὶ τῶν πάντων κυρίαν ὡς οὔσαν σε,  
 ὡς κυρίαν πρόμαχον  
 ἐπικαλοῦμαι σε λύτρωσιν  
 ἔχειν νῦν καὶ πάντοτε  
 95 καὶ παγγενεῖ σε τῇ κρίσει προστατεύουσαν.

---

78-83 cf. Vita Barth. 4 (p. 112, ll. 16-19) 82-83 cf. Laud. Barth., p. 129  
 (ll. 12-13) 84-85 cf. Sal 131, 4

---

87 ἐφεύρηκε ego: ἐφεύρηκας cod.

Hai posto la tua dimora  
 nello splendore dei santi, o santo,  
 e insieme al beato Nilo,  
 75 per coloro che con fede e zelo  
 glorificano la tua santissima memoria,  
 prega con forza.

Stavano sonnolenti  
 intorno al beato Nilo i beati,  
 80 ma non allo stesso modo il giovane  
 Bartolomeo: il novizio  
 trascorreva tutta la notte  
 nell'interpretazione delle Sacre Scritture come un angelo.

Non hai dato  
 85 ai tuoi occhi un sonno essenziale,  
 ma vegliavi sempre  
 fino al momento in cui lo Spirito trovò quale luogo  
 degno per l'oggetto del tuo desiderio  
 – ovvero Cristo, Re dei Re, – il tuo corpo<sup>(3)</sup>.

90 Poiché Tu sei Signora mia (alla Vergine)  
 e Signora di tutti,  
 quale sovrana ausiliatrice  
 Te imploro per ottenere il perdono  
 ora e sempre,  
 95 e d'avere Te quale patrona nel giorno del Giudizio universale.

---

<sup>(3)</sup> Tra le ἀσκήσεις esercitate da Bartolomeo, Giovanni rievoca qui le ἀγρυπνίαι durante le quali egli si dedicò allo studio delle Sacre Scritture – come ricordato nel tropario immediatamente precedente – e alla preghiera. La correzione di ἐφεύρηκας in ἐφεύρηκε al *colon* 87 – con -ε scritto forse dall'autore in forma abbreviata verosimilmente nella bozza di lavoro e sciolto nel *mundum* in -ας in maniera errata – permette di cogliere il senso della parte finale del tropario: il Rossanese, infatti, intende precisare che fu proprio mediante l'assidua preghiera che Bartolomeo poté santificare il suo corpo, liberandolo dalle scorie della materialità, e renderlo tempio dello Spirito Santo (cf. LAMPE, s.v. σῶμα, p. 1362, 5).

Ἰδιὴ ε΄· Ὁ τοῦ φωτὸς χορηγὸς καὶ τῶν αἰώνων

Ὁ τοῦ παντὸς ποιητῆς  
καὶ ἐκ παρθένου γεννηθεὶς ὕστερον  
παρθενικῶς  
τοὺς προελομένους  
100 ἀρέσκειν σοι, Χριστέ,  
καὶ Βαρθολομαῖον  
παρθένους συνέταξας.

Σοὶ τῇ τεκούσῃ Θεὸν  
Βαρθολομαῖος ὁ σεπτὸς ἠύχετο  
105 διαπαντὸς  
αὐτὸν συντηρῆσαι  
παρθένων ἐν χοροῖς  
μεθ' ὧν ἐν τῇ δόξῃ  
τῇ σῇ μεγαλύνεται.

Μακάρων ἔνθα χοροὶ  
συμπαρεστῶς, τῶν ἐφετῶν ἔτυχες·  
θείου φωτὸς  
ἀγάπης ὧν πλήρης,  
περίσωζε ἡμᾶς  
115 ταῖς σαῖς προστασίαις·  
πολλὰ γὰρ καὶ δύνασαι.

Ὁ ἀγλαΐαις φωτὸς  
ἀγλαΐσθεις τῶν ἀρετῶν, ὅσιε,  
καὶ νῦν φωτὶ  
120 συνῶν ἀπροσίτῳ,  
καταύγασον ἡμᾶς  
τοὺς ψάλλοντας πόθῳ  
καὶ τοὺς ὕμνοπόλους σου.

---

116 cf. Sap 11, 23

---

heirm. ε΄ EE, p. 38 (n° 51) 99 τοὺς ego: τοὺς cod.



## Ode V

O Creatore di ogni cosa  
e nato successivamente da una vergine,  
coloro che vivendo in maniera verginale  
si proposero  
100 di riuscire graditi a Te, o Cristo,  
e (con essi) Bartolomeo,  
hai annoverato tra i casti.

Te che hai generato Dio  
il venerando Bartolomeo pregava  
105 sempre  
di conservarlo  
nelle schiere dei casti  
insieme ai quali nella Tua gloria  
è magnificato.

110 Stando presso il luogo in cui si trovano le schiere dei beati,  
hai ottenuto ciò che desideravi;  
essendo pieno della luce divina  
della carità,  
salvaci  
115 con il tuo patronato  
poiché puoi anche molto.

Essendoti adornato dello splendore della luce  
delle virtù, o santo,  
ed essendo ora insieme  
120 alla luce inaccessibile,  
illumina noi  
che cantiamo con zelo  
e che siamo tuoi innografi.

Σῶν θεῶν ὄντως φωνῶν  
 125 ὡς μεμνημένοι εὐσεβῶς, πάναγνε,  
 χρεωστικῶς  
 σὲ μακαριοῦμεν,  
 ζωῆς ἐπιτυχεῖν  
 θείας ἀξιοῦντες  
 130 καὶ μακαριότητος.

Ἵδιθι ζ΄· Ἔβυσσος ἀμαρτημάτων ἐκύκλωσέ με

Ἔχει σε  
 ὁ κόσμος ἅπας ζωὴν, φῶς, σκέπην καὶ κλέος,  
 κλίμακα πρὸς ὕψιστον Θεόν·  
 ἔπιδε, δέσποινα,  
 135 ἀξίωσον καὶ ἡμᾶς τῆς σῆς δόξης.

Ἴδετε  
 Βαρθολομαῖον τὸν μέγαν ἐν ἐρημίταις  
 καὶ ἐν ἀσκηταῖς ἐκλεκτόν,  
 ὀπόσαις ἐπάλαισεν  
 140 ἐν θλίψεσι τὴν ζωὴν τοῦ κερδῆσαι.

Σθένος σοι  
 μήτηρ δωρεῖται τοῦ Λόγου βίον κρατῦναι  
 τὸν ἀγγελικὸν καὶ ἱερόν·  
 δι' οὗ καὶ νενίκηκας  
 145 τὸν δόλιον τοῦτον, θεῖς ὑπὲρ πόδας.

Σύνεσιν  
 ἐν διακρίσει βασιλικὴν βασιλεύς σοι  
 ὁ καὶ προκαλέσας σε σεπτῶ  
 βαπτίσματι δέδωκε  
 150 Βασίλειον καὶ παθῶν βασιλεύειν.

---

133 cf. Laud. Barth., p. 130 (l. 18)      148-150 cf. Laud. Barth., p. 127 (ll. 11-12)

---

heirm. ζ' EE, p. 44 (n° 59)      134 δέσπινα ante corr. cod.

In quanto piamente memori, o tutto puro,  
125 delle tue parole davvero sante,  
com'è doveroso  
ti chiamiamo beato  
ritenendoti degno di aver conseguito  
una vita santa  
130 e la beatitudine.

### Ode VI

In Te ha  
il mondo intero vita, luce, protezione e gloria,  
una scala verso l'altissimo Dio:  
volgi lo sguardo, Signora,  
135 rendi degni anche noi della Tua gloria.

Vedete  
Bartolomeo il grande tra gli eremiti  
ed eletto tra gli asceti,  
tra quanto grandi afflizioni lottò  
140 per guadagnarsi la vita eterna.

A te la Madre del Verbo  
dona il potere di fortificare  
la vita angelica e santa;  
per mezzo di esso hai anche sconfitto  
145 questo ingannatore, calpestandolo.

Intelligenza  
nel discernimento degna di un sovrano ti ha donato il Re,  
che ti ha anche chiamato da principio per mezzo del santo  
battesimo Basilio,  
150 a dominare anche le passioni.

Ἔδωκας

(θεοστ.)

ἡμῖν, κυρία, Βαρθολομαῖον πατέρα,

φωστῆρα, διδάσκαλον σοφόν·

τούτου λιταῖς ἡμᾶς

155 διάσωσον ἐκ παντοίων κινδύνων.

Ἵδιθι ζ'. *Eikónos χρυσῆς ἐν πεδίῳ*

Ἐν σοί, ἀγαθή,

τὰς ἐλπίδας μου ἀπάσας ἀνεθέμην

κὰν ἡμαρτόν σοι, μὴ ἀπόση με,

καταισχυμμένον μὴ δείξης με·

160 δίδου δὲ βοήθειαν πᾶσαν,

ἐκπληροῦσα δεήσεις μου,

πρὸς δόξαν σου καὶ τοῦ υἱοῦ

παντευλογήτου Θεοῦ.

Λαμπρά, παμφαῆ,

165 καὶ γηθόσυνά εἰσι σοῦ θείου βίου,

Βαρθολομαῖε θευτερπέστατε,

λαμπροὶ σοὶ λόγοι, τὰ ἔργα σου·

λαμπρὰν ἀρωγὸν γὰρ ἐπλούτεις

τὴν παντάνασσαν δέσποιναν,

170 ἦνπερ εὐλόγησε Πατήρ,

υἱὸς καὶ πνεῦμα τὸ ζῶν.

Πεποίθαμεν οὖν

καὶ βεβαίως προσδοκῶμεν, θεῖε πᾶτερ,

ὅτι μεγάλην δόξαν εἴληφας

175 καὶ ἔτι λήψη τὴν κρείττονα·

ὅθεν οἱ σοὶ παῖδες βοῶμεν·

« Ἐν τῇ δόξῃ σου μνήσθητι

πάντων ὑψόθεν οὓς ὄρᾳς

προθύμως ψάλλοντας».

159 cf. Sal 118, 31

heirm. ζ' EE, p. 39 (n° 53) 173 πᾶτερ: cf. *supra*, p. 180

Hai dato (alla Vergine)  
a noi, Signora, Bartolomeo quale padre,  
astro, saggio maestro;  
per intercessione delle sue preghiere  
155 salvaci da ogni genere di pericoli.

## Ode VII

In Te, buona,  
ho riposto tutte le mie speranze  
e se ho peccato contro di Te, non respingermi,  
non rendermi confuso e umiliato;  
160 dammi invece tutto l'aiuto,  
esaudendo le mie preghiere  
a gloria Tua e del Figlio  
di Dio da tutti benedetto.

Splendide, luminosissime,  
165 fonte di gioia sono le vicende della tua santa vita,  
o Bartolomeo graditissimo a Dio,  
splendidi i tuoi discorsi, le tue azioni;  
quale splendida patrona vantavi infatti  
la Signora Regina del mondo,  
170 la quale benedissero Padre,  
Figlio e Spirito vivente.

Abbiamo dunque confidato  
e fermamente ci attendiamo, santo padre,  
che tu abbia conseguito una grande gloria  
175 e che un giorno conseguirai quella maggiore;  
perciò noi, tuoi figli, gridiamo:  
«Nella tua gloria ricordati  
di tutti coloro che dall'alto vedi  
cantare inni con fervore».

180 Ἴδρωσι συχνοῖς,  
 κόποις, πόνοις καὶ ἀγῶσι συνεστήσω  
 τὴν Κρυπτοφέρρης παντεξάκουστον  
 μονὴν ἐν Ἱώμῃ τὴν πάντιμον·  
 πάντας οὖν πιστῶς προσιόντας,  
 185 σκέπε, θάλπε, περίσωζε  
 ἐξ ἀναγκῶν καὶ συμφορῶν,  
 ἐπευλογοῦντας Θεόν.

Ζωῆς ἡ πηγὴ,  
 ζώωσόν μου τὴν ψυχὴν νεκροῦσα πάθη,  
 190 ζωαρχικὴν γὰρ σὲ εἰργάσατο  
 κρήνην ὄν πάνταρχον τέτοκας·  
 ὄν μὴ διαλίποις πρεσβεύειν  
 ὑπὲρ γαλήνης τοῦ κλήρου σου  
 καὶ τήνδε ποιμνὴν κυβερνᾶν  
 195 Βαρθολομαίου τοῦ σου.

Ἰδιὴ ἡ· Ἐφριξε παίδων εὐαγῶν

Ἐκτεινον,  
 κόρη, πρὸς Θεὸν  
 σοὺς ὠλένας οἷς καρπὸς σὸς ἠγκαλίσθη  
 καὶ γέγονε διπλοῦς  
 200 ὁ ἀπλοῦς δι' ἄκραν ἀγαθότητα·  
 ἐφ' ᾧ δέ σε ἔστησε τοῦ σκέπειν ἡμᾶς,  
 μὴ διαλίπης εἰς σὲ τοὺς ἐλπίζοντας  
 πληροῖν τε ἀναίσχυντον δέος εὐόπτως,  
 ὡς χαρᾶ καρδίας  
 205 ὑμνεῖν σε εἰς αἰῶνας.

180       Tra incessanti fatiche,  
sofferenze, pene e lotte hai fondato  
il famosissimo monastero  
di Grottaferrata presso Roma, da tutti onorato;  
tutti coloro che, dunque, con fede vi si accostano  
185       benedicendo Dio,  
proteggi, conforta, salva  
da sofferenze e sciagure.

Fonte di vita,  
vivifica la mia anima morta per il peccato,  
190       poiché quale sorgente che dà la vita Ti rese  
Colui che, sommo Re, hai generato;  
non smettere di pregarLo  
per la serenità della Tua eredità  
e di guidare questo gregge  
195       del Tuo Bartolomeo.

#### Ode VIII

Tendi,  
o Vergine, a Dio  
le Tue braccia tra le quali il Tuo frutto è stato stretto  
e divenne duplice di natura  
200       Colui che era semplice per somma bontà;  
e poiché pose Te a proteggerci,  
non smettere di far sì che coloro che sperano in Te  
soddisfino visibilmente la (loro) sollecita devozione  
cosicché con la gioia del cuore  
205       a Te inneggino nei secoli.

## Ἰασιν

- πόνου καρδιῶν  
 ἀκεσώδυνον παράσχου ὡς τεκοῦσα  
 ψυχῶν τὸν ἱατρὸν  
 210 καὶ σωμαίων, ἄλλων ἀπάντων κακῶν,  
 ἀνυποίστων δὴ κινδύνων ἀνιαρῶν,  
 ἀγαλλιᾶσαι αἶροντας ἐκ θλίψεων,  
 ὡς πόθῳ ἀνυμνῶμεν σὸν τόκον,  
 ὡς ἡμᾶς δι' ἔργων  
 215 Βαρθολομαῖος ἄγη.

## Καύχημα

- μέσον ἀσκητῶν,  
 ὡς ἀπαύγασμα λαμπροῦ Νείλου Ἰουσίῳ  
 ἐδείχθης παμφεγγές·  
 220 ἦς καὶ ποιμένης σῆς ὑπερπρέσβευε νῦν  
 σὺν Μηνᾶ καὶ Βίκτορι καὶ Θεοδώρῳ σοφῶ  
 καὶ τῷ ἐλέους Ἰωάννη Νείλωνι ὁμοῦ,  
 ἐξάριτον εἰς ἣν ἐλπίζων ἀνύμνεις  
 καὶ νῦν σὺν ἀγγέλοις  
 225 δοξάζεις Θεοτόκον.

---

218-219 cf. Laud. Barth., p. 124 (l. 20) 221-222 cf. Laud. Barth., p. 136  
 (ll. 33-37)

---

215 ἄγη ego: ἄγει cod.



Una cura  
 che allevia il dolore  
 dei cuori che soffrono offerrici, poiché hai generato  
 il medico delle anime  
 210 e dei corpi, di tutti quanti gli altri mali,  
 e di insopportabili pericoli molesti,  
 (offerrici) gioie che sollevano dalle afflizioni,  
 affinché con desiderio celebriamo con canti Tuo Figlio,  
 affinché con le sue opere  
 215 Bartolomeo ci guidi.

O vanto  
 tra gli asceti,  
 come un riflesso lucentissimo dello splendente Nilo di Rossano  
 ti sei mostrato;  
 220 per il di Lei e tuo gregge intercedi ora  
 con Menna, Vittore e il saggio Teodoro,  
 e con Giovanni il Misericordioso<sup>(4)</sup> insieme a Nilo,  
 sperando specialmente in Colei che celebravi (in terra) con canti  
 e ora con gli angeli  
 225 glorifichi come Madre di Dio.

---

(4) Per la commemorazione dei megalomartiri Menna e compagni, di san Teodoro e Giovanni il Misericordioso cf. DELEHAYE, *Syn. Eccl. Cp.*, coll. 211, 16-214, 4 (*ad diem 11 novembris*); coll. 214, 5-215, 8 (*ad eundem diem*) e coll. 215, 10-218, 2 (*ad diem 12 eiusdem mensis*). Con loro – a cui Bartolomeo è associato qui e in can. IV, 269-270 e 380-383 – il santo criptense condivide il *dies festus* che, nel caso di Menna, Vittore e Teodoro, il Sinassario di Costantinopoli fissa appunto all'11 novembre. Solo più tardi – come risulta dalla copia trecentesca del *Typikòn* criptense (ms. *Crypt. Γ.α.Ι*) redatta dall'egumeno Biagio II – la celebrazione della loro memoria venne anticipata al giorno precedente, così da riservare l'11 novembre a Bartolomeo (cf. Laud. Barth., p. 166 n. 89). La commemorazione di Giovanni il Misericordioso è invece fissata all'11 novembre oltre che nell'antico *Menaem novembris* (il codice *Crypt. Δ.α.ΙΙΙ*), trascritto da Nilo II nel 1114, anche nel cosiddetto *Typikòn* di S. Sofia (fine IX secolo: cf. A. DMITRIEVSKIJ, *Opisanie liturgičeskich rukopisej, chraniaščichsja v bibliotekach Pravoslavnogo Vostoka*, I-III, Kiev 1895-1917 [I, p. 122]) e nel Sinassario di Costantinopoli a partire dalla sua recensione più antica, H\* (databile alla metà del secolo X: cf. LUZZI, *Studi*, p. 5) e nelle successive B\* e D\*, di XI secolo (cf. *ibid.*, p. 185 n. 25).

## ἝΑισματα

- ἦσας παντερπῆ,  
 ὡς ἐκμαγεῖον Ἰωσήφ ὕμνογράφου  
 σοφὸν σοφοῦ σεμνόν,  
 230 τῆ πανσέμνω ὕμνους καὶ θείοις πολλοῖς,  
 ἀρετὰς ὧν ἦνθισας ἐν σίμβλοις τοῖς σοῖς,  
 τὴν ὑψιπέτην κάτοφρυν Χριστοῦ ἀρετὴν,  
 τὸν ἔλεον, πίστιν, ἐλπίδα, ἀγάπην  
 καὶ πάσας ἄλλας ἅμα  
 235 αἷς Χριστὸς ἐπεσκίρτα.

## Γέγονας

(θεοτ.)

- γένους γηγενῶν,  
 ἀλλ' ἐπήρθης ἐν τιμαῖς τῶν ἀνωτάτω  
 τῶν θρόνων σεραφίμ·  
 240 τῷ ἀπείρω ὄλωσ συνήφθης ὡς πῦρ,  
 ἀειζῶφ ὡς ἀειζῶος ἐκ νεκρῶν,  
 διαιωνίζεις, ἔχεις δὲ τὸ δύνασθαι·  
 ἐξάλειψον πᾶν σφάλμα πόνοις ὑμνούντων  
 τὸν ὑπερηρμένον Θεὸν  
 245 καὶ σὲ τῶν πάντων.

Ἰδιὴ θ'· *Ψυχαῖς καθαραῖς καὶ ἀρρυπάντοις*

- Ἦς μήτηρ σεμνή,  
 τῷ σῷ υἱῷ συνθνήσκουσα,  
 τρίτην ἐξανίστασαι,  
 διαιωνίζουσα  
 250 τὴν ἀθάνατον ζωὴν τε καὶ θεῖαν τρυφήν  
 ἐν τῇ δόξῃ τοῦ υἱοῦ·  
 πρεσβεύουσα σεμνῶς παρρησίᾳ,  
 φεῖσαι τῶν συντρόμωσ σοι φθογγὴν  
 προφερόντων αἶνον πρὸς σόν.

---

226-230 cf. Vita Barth. 6 (p. 114, ll. 6-7); Laud. Barth, p. 124 (ll. 36-39) 228 cf. Laud. Barth. p. 124 (l. 36) 233 cf. Laud. Barth., p. 130 (l. 17)

---

232 ὑψιπέτην: ὑψιπέτιν cod. 234 πάσας ego: πασας cod. heirm. θ' EE, p. 40 (n° 53)

## Canti

graditissimi hai intonato,  
 quale impronta sapiente, venerabile  
 del sapiente Giuseppe Innografo,  
 230 inni alla Santissima e a molti santi  
 le cui virtù cogliesti fior da fiore nei tuoi alveari,  
 la severa<sup>(5)</sup> virtù di Cristo che vola in alto:  
 misericordia, fede, speranza, carità  
 e tutte le altre insieme  
 235 per le quali Cristo si rallegrava.

Sei appartenuta (alla Vergine)  
 al genere dei figli nati dalla terra,  
 ma fosti innalzata agli onori celesti  
 dei Serafini che stan sopra i Troni;  
 240 ti sei unita interamente all'infinito come fuoco,  
 all'Eterno come eterna fuori dalla condizione dei mortali,  
 vivi in eterno e hai il potere;  
 cancella ogni peccato per le fatiche di tutti coloro  
 che celebrano con inni  
 245 l'ecceleso Dio e Te.

## Ode IX

Quale Madre veneranda,  
 morendo insieme al Tuo Figlio,  
 risorgi il terzo giorno,  
 vivendo eternamente  
 250 la vita immortale e divina delizia  
 nella gloria del Figlio;  
 intercedendo solennemente con *parresía*,  
 abbi pietà di coloro che tremebondi a Te la voce  
 rivolgono per la Tua lode.

---

(5) L'aggettivo *κάτοφρυς* indica propriamente una persona dalle sopracciglia inarcate, con un'espressione del volto, quindi, aggrottata e severa. La traduzione qui proposta si fonda su un'interpretazione in chiave morale del termine, impiegato dal Rossanese verosimilmente al fine di connotare la rigorosa condotta etica di colui che segue uno stile di vita improntato alla virtù cristiana. Per il limitato numero di occorrenze di *κάτοφρυς* nel greco tardo e bizantino cf. *supra*, p. 175.

255 Δεσπόζοντι γῆς  
 εὐσεβεστάτῳ κράτορι  
 δίδου νίκας, τρόπαια  
 κατὰ βαρβάρων δὴ  
 καὶ τυράννων πάντων καὶ ἐχθρῶν κακοθελῶν  
 260 καὶ τοῦ ζῆν εἰρηνικῶς  
 παντὶ τῷ χριστωνύμῳ λαῷ σου,  
 ὅπως σοὶ προστρέχωμεν, ἀγνή,  
 τοῦ σὲ μεγαλύνειν ἀεὶ.

Ἄει κοπιῶν  
 265 πρὸς δόξαν τῆς θεόπαιδος,  
 ὃ πάτερ παγγέραστε,  
 οὐδ' ὅλως ὑπνωσας  
 οὐδ' ἀνάπαυσιν ἐξεῦρες σεαυτῷ,  
 ἕως οὗ τὸν ἱερὸν  
 270 ἐκόσμησας ναὸν τῆς παρθένου,  
 ᾧπερ νῦν οἰκεῖτε ἱερῶς  
 τοῖς θείοις λειψάνοις ὑμῶν.

Ἰδοῦ, νῦν οἰκῶν  
 ἐν οὐρανοῖς, θεόπνευστε,  
 275 εἴληφας τῶν πόνων σου  
 λαμπρὰς τὰς ἀμοιβάς,

---

256 cf. can. IV, 402      270 cf. can. III, 399-404

---

266 πάτερ: cf. *supra*, p. 180

255 Al potente che, piissimo,  
 è signore in terra  
 concedi vittorie, trofei  
 sui barbari,  
 su ogni tiranno e su nemici malevoli<sup>(6)</sup>  
 260 e a tutto il Tuo popolo che prende il nome da Cristo  
 di vivere in pace,  
 affinché a Te accorriamo, o pura,  
 per magnificarTi sempre.

Lavorando sempre  
 265 a gloria della Figlia di Dio,  
 o padre da tutti onorato,  
 non ti sei affatto addormentato  
 né riposo hai dato a te stesso  
 fino al momento in cui hai adornato  
 270 il sacro tempio della Vergine,  
 dove ora (tu e Nilo) dimorate santamente  
 con le vostre sante reliquie<sup>(7)</sup>.

Ecco, abitando ora  
 nei cieli, o ispirato da Dio,  
 275 hai ricevuto la splendida ricompensa  
 delle tue pene,

---

<sup>(6)</sup> Probabilmente Giovanni si riferisce qui alla figura di potente ideale, sia egli imperatore, re o signore che esercita l'autorità a livello locale; a essa l'autore si richiama in can. IV, 402.

<sup>(7)</sup> Il riferimento è all'altare della Cappella dedicata a Nilo e Bartolomeo dall'egumeno criptense Nicola II nel 1131 e affrescata all'inizio del XVII secolo da Domenico Zampieri, detto il Domenichino, per volere del commendatario dell'abbazia Odoardo Farnese. Sotto l'altare della Cappella le reliquie dei due santi furono custodite sicuramente fino al 1300, anno a cui risale la copia del già citato *Typikon* criptense: ai fogli 15v-16r, dove viene descritto il cerimoniale osservato l'11 novembre di ogni anno, si legge infatti che la processione stazionale prendeva avvio dall'altare della Cappella dei due santi, da cui venivano appunto prelevate le urne argentee contenenti le loro reliquie (cf. Laud. Barth., p. 83 n. 53 e S. PARENTI, *Il monastero di Grottaferrata nel Medioevo (1004-1462)*, Roma 2005 [Orientalia Christiana Analecta, 271], p. 116). Per l'edizione del testo greco tradito ai fogli 15v-16r cf. PRINZI, *La promozione del culto di Bartolomeo di Grottaferrata*, pp. 72-73.

ὡς τελέσας σου τὸν δρόμον καὶ πίστιν τηρῶν·  
 ἐξ ὧν στέφανος τριπλοῦς  
 ἀπόκειται σοι δόξης καὶ πλάτος,  
 280 ὅπου τοὺς σοὺς παῖδας προσλαβοῦ  
 σοὶ θαρροῦντας σώζειν ἡμᾶς.

Χαραῖς καθαραῖς  
 Ῥουσία, Ῥώμη, πάτριαι  
 πόλεις θεοῦφαντοι,  
 285 Κρυπτοφερράς μονή,  
 καὶ συγάρητε ἀλλήλαις· καὶ γὰρ πρέπον ἦν  
 ὡς μητρᾷσι θυγατρὶ  
 σκιρτᾶν ἐν ταῖς δόξαις Βαρθολομαίου,  
 ἵνα ταῖς αὐτοῦ λιταῖς Χριστὸς  
 290 φιλανθρώπως σώσοι ἡμᾶς.

Ἄγνώμων μηδεὶς,  
 ἀλλ' εὐγνωμόνως ἅπαντες  
 δράμωμεν δοξάζοντες  
 Βαρθολομαῖον νῦν,  
 295 τὸν ὑπέριμον πατέρα, θεῖον ἀσκητὴν,  
 μιγάδες σὺν μονασταῖς,  
 προφέροντες τιμὴν τοῖς πατρᾷσι  
 Νείλω, τῷ σεπτῷ μυσταγωγῷ,  
 καὶ Βαρθολομαίῳ σοφῷ.

300 Ῥαгдаίως σὸν φῶς  
 σὴν ἐορτὴν ἐξέλαμψεν  
 ἄλλον ὡσπερ ἥλιον  
 καὶ κατεφαίδρυνε  
 τὴν ὑφήλιον ἐξαίρετον Κρυπτοφερράν·  
 305 καταλάμψαι καὶ πιστοὺς  
 συντρόμως προσφέροντας ὕμνους  
 πόθῳ καὶ χαρὰν ἡμῖν διπλῆν  
 βραβεύοις καὶ σκέποις ἀεὶ.

---

277 cf. 2Tm 4, 7      282-286 cf. Laud. Barth., p. 138 (ll. 12-30)

---

307 διπλῆν ego: διπλῆν cod.

poiché hai portato a compimento la tua corsa e hai serbato la fede;  
a motivo di ciò ti è riservata  
una triplice corona di gloria e una pianura  
280 dove prendi con te i tuoi figli,  
noi che a te ci affidiamo per salvarci.

Con gioia sincera  
Rossano, Roma, città patrie  
tessute da Dio,  
285 monastero di Grottaferrata,  
rallegratevi pure reciprocamente: e difatti era conveniente,  
come per delle madri di una figlia,  
esultare nella gloria di Bartolomeo,  
affinché con le sue preghiere Cristo  
290 per il suo amore verso gli uomini ci salvi.

Nessuno irricoscente,  
ma tutti quanti con animo grato  
accorriamo a glorificare  
ora Bartolomeo,  
295 l'onoratissimo padre, santo asceta,  
coloro che appartengono al secolo insieme ai monaci,  
recando onore ai padri  
a Nilo, la veneranda guida,  
e al saggio Bartolomeo.

300 Dirompendo la tua luce  
fece rifulgere la tua festa  
come un altro sole  
e illuminò  
l'eletta Grottaferrata in questo mondo;  
305 illumina anche noi fedeli  
che tremebondi a te rivolgiamo inni  
con zelo e procura il premio  
di una duplice gioia e proteggici sempre.

Ἰάσαις ἡμῶν  
 310 τὰ τῶν ψυχῶν ἀλγήματα,  
 ἄχραντε θεόσθενες  
 Λόγου παλάτιον  
 τὰ ἀρχίπρωτα γαλήνης τύποις σημειοῦν  
 ὑποτάττων τῷ καλῶς  
 315 ἰθύνοντι τὸ κράτος, ὡς θέμις,  
 ἅπαν ἀναιδὲς καὶ πονηρόν,  
 θεόπαις, καὶ σώζων ἡμᾶς.

Σιών νοητή, (θεοτ.)  
 Κρυπτοφερρὰς ἐξάκουστε,  
 320 χαίροις, εὐτυχήσασα  
 δύο πατρῶνων φῶς  
 ὑπὲρ ἥλιον ἀστράπτον πρὸς θρόνους Θεοῦ·  
 οὓς ἰκέτεν' ἔσαι  
 προσφέρειν τὴν ὄντως παρθένον,  
 325 νέμειν τὴν χαρὰν ἡμῖν τριπλῆν  
 ἐν τοῖς βασιλείοις υἱοῦ.

---

318 cf. Laud. Barth., p. 132 (l. 2)

---

325 τριπλῆν ego: τριπλῆν cod.



Guarisci

310 i dolori delle nostre anime,  
o pura reggia  
del Verbo fortificata da Dio,  
che indichi con esempi i primi principi di pace,  
sottomettendo a colui che ben  
315 esercita il potere, com'è giusto,  
ogni impudenza e malvagità,  
o Figlia di Dio, e salvandoci.

O Sion spirituale,

(alla Vergine)

Grottaferrata famosa,  
320 gioisci prosperando  
nella luce dei due patroni  
che splende più del sole presso i Troni di Dio;  
pregali di offrirti per sempre  
alla realmente Vergine,  
325 di dare a noi la triplice gioia  
nel Regno del Figlio.

Ἐτερος κανών, ἦχος γ', φέρων ἀκροστιχίδα τήνδε·  
Βαρθολομαίῳ, πατρὶ τῷ πανολβίῳ  
Φέρρης Κρυφίας, Ἰωάννης Ῥουσίῳ

Ὁ κανών, ἦχος γ', ᾠδὴ α'

Ὡιδὴ α': Χέρσον ἀβυσσοτόκον πέδον

Βάθος ὦν τῆς σοφίας, δός μοι,  
ἄβυσσος  
εὐσπλαχνίας, ἀγαθέ,  
καὶ χαρίτων ἀκηράτων  
5 φωτοχυσίαν, Χριστέ, καὶ χάριν  
ἀνυμνήσαι Βαρθολομαῖον,  
τὸν σῆς μητρὸς θεράποντα,  
ᾗδειν τε  
καὶ πρὸς δόξαν  
10 αὐτῆς καὶ σὲ δοξάζειν ἀεὶ.

Ἄιδειν σοι, θεανδρότοκε κόρη,  
ᾗσματα  
ὡς ἀνάξιος ἐγώ,  
ἀλλὰ χάριν φασεφόρου  
15 Βαρθολομαίου τοῦ σοῦ παράσχους,  
εὐσπλαχνίας ὡς οὔσα κρήνη,  
κἂν τόλμης τὸ ἐγχείρημα·  
πίστις γὰρ  
ἢ προτρέπει  
20 ἡμᾶς τοῦ σὲ δοξάζειν ἀεὶ.

Ῥεῖθρον ἀβυσσοτόκον ἔφυς,  
τρίσολβε,  
Βαρθολομαῖε σοφέ,  
τῆς σοφίας ὡς Θεοῦ Λόγου,  
25 οὔπερ μητρόθεν ἐχαριτώθης·  
καί, φωστῆρος δίκην ἐκλάμπας,  
σὺν τῷ μεγάλῳ Νείλῳ

Altro canone, modo III, recante questo acrostico:  
«A Bartolomeo, padre beatissimo  
di Grottaferrata, io Giovanni di Rossano canto»

Canone, modo III, ode I

Ode I

Tu che sei profondità di sapienza,  
o abisso  
di misericordia, o buono,  
donami un'inondazione di luce  
5 di pure grazie, o Cristo, e la grazia  
di celebrare con inni Bartolomeo,  
il servo di Tua Madre,  
e di cantare  
anche in gloria  
10 di Lei e glorificare sempre Te.

O Vergine che hai generato Dio uomo, poiché di intonare a Te  
canti  
non son degno,  
per il tuo Bartolomeo  
15 portatore di luce concedimelo almeno,  
poiché sei fonte di misericordia,  
sebbene l'impresa sia un azzardo;  
è la fede infatti  
che ci spinge  
20 a glorificarTi sempre.

Come un fiume nato dall'abisso sgorgasti,  
o tre volte beato,  
o sapiente Bartolomeo,  
come un flusso della Sapienza di Dio Verbo,  
25 dalla Madre del quale hai ricevuto in dono la grazia;  
e, brillando come un astro,  
insieme al grande Nilo

ἦδετε  
 τῷ κυρίῳ·  
 30 ἐνδόξως γὰρ δεδόξασται.

Θεῖτε καὶ χριστεπώνυμε δῆμε,  
 δράμετε  
 λαοί, γένη καὶ φυλαί,  
 πρὸς τιμὴν τῆς Θεοτόκου  
 35 καὶ τῶν θείων πατέρων  
 Νείλωνος καὶ Βαρθολομαίου,  
 οἱ μάνδραν τήνδ' ἐξάκουστον  
 φέρουσι  
 τῇ κυρίῳ  
 40 ἐνδόξως οὗ δοξάζεται.

Ὅσιε, πανοσίων τὸ κλέος,  
 δίδου μοι,  
 Βαρθολομαῖε σεμνέ,  
 τῆς σοφίας ἀρετῶν τε  
 45 πλάτος καὶ χάριν θείαν,  
 ὅπως ἐπάξιόν σοι πλέξω  
 ἐκ σῶν ἀνθέων στέφανον,  
 πάντερπνον  
 τῇ κυρίῳ  
 50 ἐμπόθως ἦν ἐδόξασας.

Λάμπεις ὑπὲρ τὸν ἥλιον, πᾶτερ,  
 ἥλιος·  
 ἡ βασίλισσα καὶ γάρ,  
 ὥσπερ σέλας, Θεοῦ μήτηρ,  
 55 καταπέμπει φωτίζειν, θάλπειν  
 λαοὺς δυσμῶν προσερχομένους  
 καὶ τῶν πταισμάτων λήβοντας  
 ἄφεσιν,  
 καὶ δοξάζειν  
 60 Χριστὸν τὸν σὲ δοξάσαντα.

---

45 θείαν ego: θεῖαν cod.

51 πᾶτερ: cf. *supra*, p. 180

cantavate  
al Signore;  
30 gloriosamente infatti è stato glorificato.

O popolo santo che hai nome dal Cristo,  
accorrete  
o popoli, stirpi e tribù  
a onorare la Madre di Dio  
35 e i santi padri  
Nilo e Bartolomeo,  
che il famoso gregge  
conducono  
alla Signora  
40 nel luogo in cui è gloriosamente glorificata.

O santo, donami la fama  
dei più santi,  
o Bartolomeo venerando,  
sapienza e virtù  
45 in abbondanza e grazia divina,  
affinché per te intrecci  
dai tuoi fiori una degna corona,  
graditissima  
alla Signora  
50 che con ardente desiderio hai glorificato.

Risplendi più del sole, o padre,  
come sole;  
e la Regina infatti,  
Madre di Dio, quale fulgore  
55 ti manda a illuminare, riscaldare  
popoli d'occidente che si avvicinano  
e che dei peccati ricevono  
il perdono,  
e a glorificare  
60 Cristo che ti ha glorificato.

Ὅλων ὡς ὑπάρχουσαν κράτος, (θεοτ.)  
 καύχημα  
 ἀποστόλων, προφητῶν  
 καὶ στεφάνωμα μαρτύρων,  
 65 ἀσκητῶν καὶ ὁσίων  
 ἀγγέλων, ἀρχαγγέλων δόξαν,  
 Βαρθολομαῖος ἔμελπεν,  
 ᾗδων σοὶ  
 ὡς κυρία·  
 70 ἐνδόξως γὰρ δεδόξασαι.

Ὅλην ὡς παλάτιον Λόγου, (θεοτ.)  
 ὅσιος  
 Βαρθολομαῖος ὁ σὸς  
 ἐπιγνούς, σοὶ κατατεύχει  
 75 μάνδραν θείαν καὶ οἶκον,  
 ἐν ᾗ προστρέχων, Θεοτόκε,  
 ἅπας ἐκ πόθου σώζεται·  
 τοῦτο γάρ,  
 ὡς κυρία,  
 80 ἐν ὕμνοις σοὶ προσηύχετο.

Ἰδιὴ γ'· Τὸ στερέωμα τῶν ἐπὶ σοὶ πεποιθότων στερέωσον

Μόνου πόθος σε  
 τοῦ βασιλεύοντος εἶλκεν,  
 ὡς μύρων ὀπίσω δὲ αὐτοῦ δραμόντα,  
 ἢ τεκοῦσα Θεοτόκος δοξάζει σε.  
 85 Ἄναξ πόλων σε  
 ἐπιθυμήσας μητέρα  
 ἰδίαν, εἰργάσατο τιμιωτέραν  
 ἀσυγκρίτως, Θεοτόκε, τῆς ὅλης κτίσεως.

Quale forza di tutti, (alla Vergine)  
vanto  
di apostoli, di profeti  
e corona di martiri,  
65 asceti e santi,  
gloria di angeli, di arcangeli,  
Bartolomeo ti celebrava,  
cantando a Te  
quale Signora;  
70 gloriosamente infatti sei stata glorificata.

AvendoTi riconosciuta tutta come dimora del Verbo, (alla Vergine)  
il Tuo santo  
Bartolomeo,  
per Te edifica  
75 un tempio santo e una dimora,  
accorrendo alla quale, o Madre di Dio,  
ciascuno è salvato dal desiderio;  
di questo infatti,  
quale Signora,  
80 Ti pregava negli inni.

### Ode III

Il desiderio dell'unico  
Re ti attirava  
e poiché corresti dietro ai Suoi profumi  
la Madre di Dio che l'ha generato ti glorifica.  
85 Il Signore dei cieli,  
avendo desiderato Te come propria madre,  
Ti rese la più onorata  
in assoluto, o Madre di Dio, di tutto il creato.

Ἦταν ρίζης σε  
 90 Δαυὶδ ὠραίου ὠραΐαν  
 ὠραῖος εἰργάσατο Χριστός· διό σου  
 Βαρθολομαῖος παρθενίαν ἐξήλωσεν.

Ἦ πανέγκριτε  
 Βαρθολομαῖε, τοὺς πόθῳ  
 95 τὴν μνήμην σου ᾄσμασιν ἐπιτελοῦντας,  
 ἐκ κινδύνων σαῖς λιταῖς ἐλευθέρωσον.

Πάσης θλίψεως,  
 πάσης ἀνάγκης, παμμάρκαρ,  
 οἱ φίλοι σου πρόσφυγας ἐλευθεροῦσιν,  
 100 ἐαυτοὺς ὡς πρὶν θανάτων ἐρρύσαντο.

Ἄποβλέποντας  
 πρὸς σὲ καρδίας ἐξ ὅλης  
 οἴκουσ δεῖξον πνεύματος πατροπροβλήτου  
 καὶ πρὸς σὸν κλῆρον, ὡς θέλεις, ἀνάγαγε.

105 Τὸν πρωτότοκον  
 ἐκ τοῦ Πατρὸς προανάρχως  
 πρωτότοκον τέτοκας ἀνερμηνεύτως·  
 οὗ πρὸς δόξαν κλῆρον σὸν ἀναβίβασον.

*Ἦιδὴ δ'· Ἐκάλυψεν οὐρανοῦς ἡ ἀρετὴ σου Χριστὲ τῆς κιβωτοῦ*

Ἦραπίζεται  
 110 ἡ ἀναΐδεια Σατᾶν τοῦ δεινοῦ·  
 καὶ γὰρ σῶ τόκῳ προσβαλῶν,  
 φωτὶ ὑπάρχοντι καὶ θεῖῳ πυρί, σκότος ὦν,  
 κατεστρωμένος ὄφθη εἰς σῆψιν,  
 ἐς ᾗδου νῦν καταπατούμενος  
 115 ὑφ' ὧν πεπάτηκε πρῶην·  
 ὦ παναμώμητε, δόξα τῷ τόκῳ σου.



Te sola della stirpe  
 90 di Davide bello, bella  
 rese il bel Cristo; perciò  
 Bartolomeo emulò la Tua verginità.

O eccellentissimo  
 Bartolomeo, coloro che con zelo  
 95 celebrano con canti la tua memoria,  
 libera dai pericoli con le tue preghiere.

Da ogni afflizione,  
 da ogni sventura, o beatissimo,  
 i tuoi cari liberano coloro che si pongono sotto la tua protezione,  
 100 in quanto si sottrassero prima ai vincoli della morte<sup>(8)</sup>.

Rendi coloro che rivolgono lo sguardo  
 a te di tutto cuore  
 dimore dello Spirito che procede dal Padre  
 e conducili, come tu vuoi, alla tua eredità.

105 Il primogenito  
 dal Padre prima di tutta l'eternità  
 quale primogenito hai generato in maniera inspiegabile:  
 alla sua gloria eleva la tua eredità.

#### Ode IV

È colpita  
 110 l'impudenza del terribile Satana;  
 e infatti, scagliatosi contro Tuo Figlio  
 che è luce e fuoco divino, essendo tenebra,  
 apparve abbattuto nella putrefazione,  
 nell'inferno ora calpestato  
 115 da coloro che in antico ha calpestato;  
 o immacolata, gloria al Tuo Figlio.

---

<sup>(8)</sup> Dietro il generico φίλοι si cela probabilmente il riferimento a s. Nilo e ai confratelli di Bartolomeo (Paolo, Stefano, Cirillo) che, morti prima di lui e precedentolo nel Regno dei cieli, provvedono dall'Alto per i fedeli che si pongono sotto la sua protezione mentre egli è ancora in vita.

- Ἰσόσθενον,  
 ὁμοούσιον υἱὸν τῷ Πατρὶ  
 ἔτεκες, πάντων τῶν βροτῶν  
 120 τὴν ἀνανέωσιν καὶ σωτηρίαν πολλῶν·  
 ὃν καὶ ναῶ σου τούτῳ δυσώπει,  
 ὃν τεύξας, Βαρθολομαῖος σοι  
 δῶρον προσφέρει,  
 τοῦ σῶζειν αὐτοῦ τὸ ποιμνιον.
- 125 Τὸν μέγιστον  
 ἐν πατρᾷσι Νεῖλον, πᾶτερ σοφέ,  
 ἀκολουθῶν καὶ μιμηθεὶς  
 ἀπαρallάκτως, ᾧφθης πατρόμοιος εἰκῶν,  
 οὐπὲρ εὐχαῖς χαρίτων σοι δῶρον  
 130 δωρεῖται καὶ κατετέρφθη σου  
 τῇ παρθενίᾳ  
 Χριστὸς καὶ μήτηρ ἢ πάναγνος.
- Ἵως ἄριστα  
 τῶν παθῶν καὶ τὰς ὀρμὰς ἀνασπῶν  
 135 ἐξ ἑαυτοῦ τῶν θεουργῶν  
 ἐχρημάτισας δοχεῖον πασῶν ἀρετῶν  
 καὶ παναγίου πνεύματος δόμος,  
 δι' οὐπὲρ λίαν δοξαζόμενος,  
 παρὰ προφρόνως  
 140 σου παιδῶν γεραίρη πάντοτε.
- Πασῶν ἡμᾶς  
 ἀναγκῶν καὶ περιστάσεων σὺ  
 καὶ πειρασμῶν καὶ θλιβερῶν  
 καὶ κινδύνων ψυχικῶν πατρικαῖς προσευχαῖς  
 145 σὲ σεβομένους πίστει καὶ πόθῳ  
 καὶ θείων λειψάνων τὴν λάρνακα

---

126 πᾶτερ: cf. *supra*, p. 180    141 ἡμᾶς ante corr. cod.    146 θεῶν ante corr. cod.

Un Figlio

di uguale potenza, consustanziale al Padre  
 hai generato, di tutti i mortali  
 120 il rinnovamento e salvezza di molti;  
 pregaLo anche in questo Tuo tempio  
 che, dopo averlo costruito, Bartolomeo a Te  
 offre in dono,  
 di salvare il Suo gregge.

125 Avendo tu il più grande  
 tra i padri, Nilo, o padre saggio,  
 seguito e imitato  
 in modo perfettamente uguale, sei apparso quale immagine  
 simile al padre,  
 per intercessione delle cui preghiere ti è fatto dono di grazie  
 130 e si rallegrarono della tua  
 verginità  
 Cristo e la Madre purissima.

Avendo ottimamente  
 estirpato da te persino gli impulsi delle passioni,  
 135 sei stato chiamato  
 ricettacolo di tutte le virtù che divinizzano l'uomo  
 e dimora del Santissimo Spirito,  
 per mezzo del quale straordinariamente glorificato,  
 volentieri  
 140 dai tuoi figli sei sempre onorato.

Libera da tutte  
 le sofferenze e difficoltà  
 e da tentazioni e oppressioni  
 e dai pericoli dell'anima per intercessione delle preghiere dei padri  
 145 noi che veneriamo con fede e zelo te  
 e l'urna delle sante reliquie<sup>(9)</sup>,

---

<sup>(9)</sup> Si tratta dello *σκευός* realizzato dal monaco Barnaba per volere del preposito criptense Pancrazio (per il quale cf. *infra*, p. 221 n. 11). Dettagliatamente descritta al f. 192r del *Crypt. B.β.III*, l'urna avrebbe dovuto accogliere il capo di Bartolomeo del quale il *προεστώς* aveva disposto la traslazione, avvenuta la sera del 10 novembre 1230 (cf. PRINZI, *La promozione del culto di Bartolomeo di Grottaferrata*, pp. 70-72).

ἐξιλεούμενος  
λύτρου Χριστὸν σὸν ἔρωτα.

Ἄφ' ὕψους οὖν  
150 εὐσεβῶς τοὺς σοὶ προστρέχοντας νῦν  
συγκαταβάς καὶ κατιδὼν,  
τῶν τὴν πανήγυριν σου ἐκτελούντων διπλῶς  
καὶ τὰς σὰς δόξας ἐπεκτεινόντων  
σῶν παιδῶν φίλτρον τε δεχόμενος,  
155 ἀνταποδοίης  
τῶν ὀρεκτῶν τὴν ἐπλήρωσιν.

Νῦν πρόσχες μοι  
ἐνδεεῖ τῷ ὄντι πάντων τῶν σῶν, (θεοτ.)  
ὃ θεομήτορ ἀγαθή·  
160 ὡς τὸν πανάγαθον ἀξιοθεῖσα τεκεῖν,  
τῶν οἰκτιρμῶν τὴν ἄρρητον κρήνην,  
καὶ βλέψαις εὐμενῶς καὶ δώρησαι  
τὰς σὰς παρακλήσεις,  
ἱμερτῶν δ' ὅλων ἐκπλήρωσιν.

*Ἵδιῃ ε΄ Ὡς εἶδεν Ἡσαΐας συμβολικῶς*

165 Ὁ γνοὺς σε πρὸ τοῦ πλάσαι  
Ἱερεμίαν, ὡσπερ ἀγιάσας καὶ σέ,  
σὺν χοροῖς ἀγγέλων χορεύειν ἔταξεν·  
ὃ σκεῦος θείας ἐκλογῆς,  
τῆς ἀχράντου Θεοτόκου ὀπαδέ,  
170 παρρησίαν ἔχων,  
ὕπερ ἡμῶν δεήθητι.

rendendoci propizio  
Cristo, tuo amore.

Dall'alto dunque  
150 scendendo a vedere  
coloro che piamente a te ora accorrono  
e ricevendo l'amore dei tuoi figli  
che celebrano la tua festa in modo duplice<sup>(10)</sup>  
e accrescono le tue glorie,  
155 concedi in cambio  
la realizzazione dei desideri.

Ora protenditi verso di me (alla Vergine)  
che ho bisogno di tutte le Tue attenzioni,  
o Madre di Dio benigna;  
160 poiché sei stata stimata degna di generare il sommamente buono,  
l'indicibile fonte di misericordia,  
volgi benevolmente lo sguardo e dona  
il tuo conforto  
e la realizzazione di tutti i desideri.

#### Ode V

165 Colui che ti conobbe prima di plasmare  
Geremia, avendo quasi fatto santo anche te,  
dispose che danzassi con i cori degli angeli;  
o vaso di elezione divina,  
seguace dell'immacolata Madre di Dio,  
170 Tu che ne hai facoltà,  
prega per noi.

---

<sup>(10)</sup> Con l'avverbio διπλῶς Giovanni intende verosimilmente richiamarsi ai due momenti centrali della solenne cerimonia che aveva luogo nel *dies festus* di s. Bartolomeo: la processione stazionale – che si svolgeva secondo le modalità prescritte dal *Typikòn* criptense (ms. *Crypt.* Γ.α.Ι, ff. 15v-16r) – e l'esposizione pubblica della sua reliquia per consentirne l'adorazione da parte dei fedeli (cf. PRINZI, *La promozione del culto di Bartolomeo di Grottaferrata*, pp. 72-73).

Λιμὴν χειμαζομένων  
καὶ προστασία, πλοῦτος ἀναφαίρετος ἦς·  
οἱ πλουτοῦντες οὖν σε μακάριοι.  
175 Μενοῦνγε, ὡς μήτηρ Θεοῦ,  
πάντα δύνασαι ἃ θέλεις ὡς Θεός·  
λαμπρύναις σοὺς δούλους  
τοὺς ἀεὶ σε λαμπρύνοντας.

Βασίλισσαν ὡς οὔσαν  
180 τοῦ παντός, ὡς τὸν Λόγον συλλαβοῦσαν Θεοῦ  
ἐπιγνοὺς θεράπων Βαρθολομαῖος σε,  
ὦ δέσποινα, μητερ Θεοῦ,  
προσκαλεῖται σε τοῦ σώζειν τοὺς αὐτοῦ  
καὶ παῖδας καὶ μύστας  
185 καὶ ποθοῦντα Παγκράτιον.

Ἰλέωσαι τὸν κτίστην·  
ὄν ὡς νεκρὸν ἰκρίῳ ἐπηρμένον ὄρῳν,  
σῆς σαρκὸς νεκρώσας ἄγαν τὸ φρόνημα,  
σταυροῦσαι μὲν οὖν σὺν αὐτῷ  
190 ἐκουσίως δι' ἀσκήσεως πολλῆς,  
φωτὸς δ' ἀνεσπέρου  
σὲ υἱὸν ἀπειργάσατο.

Ὡς εἴληφας κυρίαν  
τοῦ σεαυτὸν ποιῆσαι φίλον τέκνον Θεοῦ,  
195 ταῖς ἀγγέλων τάξεσιν ἀμιλλώμενος,  
ὦ πόσαις ἐν πάλαις ἀθλεῖς,  
ἐν νηστείαις, ἀγρυπνίαις καὶ ψαλμοῖς·  
οὔπερ εὐμοιρήσας  
σὺν Πατρὶ νῦν ἀγάλλεσαι.

Porto per chi è nella tempesta  
e guida, ricchezza eri che non può essere sottratta:  
beati dunque coloro che sono ricchi di Te.  
175 Certamente, quale Madre di Dio,  
puoi tutto ciò che vuoi come Dio:  
illumina i tuoi servi  
che sempre ti danno lustro.

AvendoTi il servo Bartolomeo riconosciuta  
180 quale Regina dell'universo,  
come colei che ha portato in grembo il Verbo di Dio,  
o Signora, Madre di Dio,  
Te chiama a salvare i suoi  
figli e discepoli  
185 e Pancrazio<sup>(11)</sup> pieno di devozione.

Rendici propizio il Creatore:  
vedendoLo innalzato da morto sul patibolo,  
avendo profondamente mortificato l'orgoglio della tua carne,  
ti sei crocifisso dunque con Lui  
190 volontariamente attraverso una lunga ascesi,  
ed Egli ti rese figlio  
della luce senza tramonto.

Poiché hai ricevuto la facoltà  
di renderti amato figlio di Dio,  
195 gareggiando con le schiere degli angeli,  
in quanto grandi lotte combatti,  
in digiuni, veglie e salmodie;  
ed essendo stato di ciò felicemente partecipe,  
ti rallegri ora insieme al Padre.

---

<sup>(11)</sup> Su Pancrazio, *praepositus* del cenobio criptense, cf. ROCCHI, *De coenobio*, p. 38. Promotore del progetto di avanzamento liturgico del culto di Bartolomeo al fine di equipararne la memoria a quella del maestro Nilo, Pancrazio estese la commemorazione del santo a un periodo post-festivo di otto giorni (οκτώήμερον), commissionando al Rossanese l'allestimento del *Crypt.* Β.β.III e l'ampliamento del fino ad allora limitato *dossier* agiografico e innografico in suo onore (cf. PRINZI, *La promozione del culto di Bartolomeo di Grottaferrata*, pp. 57-70).

- 200 Φέρρης Κρυπτής τὴν ποιμνὴν  
 σὺ τετοκῶς σὺν Νείλωνι, προκρίτω πατρί,  
 καὶ τυχῶν ἐν θρόνοις Θεοῦ παρίστασθαι,  
 νῦν σφόδρα ἀντέχου αὐτῆς,  
 ὡς ἀσάλευτον τηρεῖσθαι καὶ αὐτὴν  
 205 ἐς πέρατα χρόνων  
 ἐξ ἀπάσης αἰρέσεως.

- Εὐδόκησας, κυρία,  
 κατοικεῖν θηρῶν ἐν ὄρει ἀλσώδει τὸ πρὶν,  
 ὃ καὶ πόλιν ἔστησας, λυτρωτήριον  
 210 Ῥουσίων, ἐξ οὗ καὶ τοὺς σοὺς  
 καταπέμπεις, Βαρθολομαῖον σοφὸν  
 σὺν Νείλωνι θείῳ,  
 καταλάμπειν ἐσπέρια.

(θεοτ.)

ᾠδὴ ζ´: Ἐβόησέ σοι ἰδὼν ὁ πρέσβυς

- Ῥῶης ἐκφῦσα  
 215 Δαυὶδ ἐκ ρίζης,  
 Θεὸν ἀθάνατον τέτοκας,  
 ᾧ συζῆς κἄν θνήσκης,  
 ὦν ζωὴ γὰρ συνανιστᾷ σε.

- Ῥευστῶν με φῦντα,  
 220 ῤευστὰ φρονοῦντα,  
 ἀρεύστων ἔρωτα πόροις μοι·  
 ἢ βουλὴ γὰρ θεία,  
 Θεοτόκε, μὴ ἀμαρτάνειν.

- Ἡμᾶς δέ, πατερ,  
 225 τολμηρῶς δρῶντας  
 τοῦ ἀνυμνεῖν σέ, τὸν ἥλιον  
 ἐξ ἐώας δύσιν  
 καταλάμποντα, περιθάλψαις.

---

207-208 cf. Laud. Barth., p. 125 (ll. 34-35)

---

210 Ῥουσίων ego: ρύσιον cod. heirm. ζ´ EE, p. 71 (n° 101) 222 ἢ ego: ἦ  
 cod. | θεία ego: θεία cod. 224 πατερ: cf. *supra*, p. 180





Συνέσει θεία  
 230 πεφωτισμένος,  
 Θεῷ προστρέχεις καὶ γέγονας  
 θησαυρὸς σοφίας,  
 Ἰωσήφ ἄλλος ὕμνογράφος.

Κανὼν ἐτέθης  
 235 τοῖς κανονίζεις,  
 τὸν κόσμον ὅλον καὶ σέσωκας,  
 ἐκ Σατὰν ἀρπάσας  
 καὶ Θεῷ δῶρον προσενέγκας.

Ῥαπίζει πάπαν,  
 240 ἀντερραπίσθη  
 ῥομφαία σῆ, πολυδύναμε,  
 ὁ Σατάν, αἰσχύνη  
 δράκων ἔρψας εἰς γῆν, ὡς ἔδει.

Ἦδουσαν ποίμνην (θεοτ.)  
 245 τήνδε σὸν τόκον  
 καὶ σέ, πανεύπλαγχνε δέσποινα,  
 ἀσαλεύτως φρούρει  
 καὶ τιμίως εἰς κόσμου πέρας.

Ἦδι ζ'. Σὲ τὸν ἐν πυρὶ δροσίσαντα

Φῶς σε νοητὸν γινώσκομεν  
 250 φῶς ὡς τεκοῦσαν ἄρρητον  
 καὶ παρθένον μετὰ τόκον διαμείνασαν·  
 ἐξαιτοῦμεν συντρόμως  
 τῶν πταισμάτων συγγνώμην  
 καὶ βασιλείαν οὐρανῶν,  
 255 ἵν' εὐλογοῦμεν καὶ σέ.

---

239-243 cf. Vita Barth. 9 (p. 116, ll. 5-17); Laud. Barth., pp. 134 (ll. 12-19)-135 (l. 3)

---

heirm. ζ' EE, p. 71 (n° 101) 254 βασιλείαν ego: βασιλείαν cod.

illuminato

230 dalla sapienza divina,  
verso Dio corri e sei stato  
un tesoro di sapienza,  
un altro Giuseppe Innografo.

Quale paradigma sei stato posto

235 per coloro che si dispongono a sottomettersi alla regola monastica,  
hai anche salvato il mondo intero,  
avendolo strappato a Satana  
e offerto in dono a Dio.

Colpisce il Papa,

240 ma è stato a sua volta colpito  
dalla tua spada, o grandemente potente,  
Satana, strisciando con vergogna  
a terra come un serpente, come era opportuno<sup>(12)</sup>.

Questo gregge che canta

(alla Vergine)

245 Tuo Figlio  
e Te, Signora sommamente misericordiosa,  
custodisci in pace  
e onorato fino alla fine del mondo.

#### Ode VII

Ti conosciamo quale luce intelligibile,

250 poiché una luce ineffabile hai generato  
e sei rimasta vergine dopo il parto;  
chiediamo tremebondi  
il perdono dei peccati  
e il regno dei cieli  
255 dove glorificheremo anche Te.

---

<sup>(12)</sup> Il riferimento è all'intervento di Bartolomeo, "medico delle anime", presso Benedetto IX (per la bibliografia relativa alla vicenda storica del pontefice cf. *supra*, p. 165 n. 22).

Ἴνα καὶ τὰς λιτὰς τοῦ μάκαρος  
 Βαρθολομαίου, πάναγνε,  
 πρὸς ἐξάνυσιν δεήσεων προβάλωμεν,  
 νῦν θαρρούντως βοῶμεν·  
 260 «Μηδαμῶς ἀποστρέψης  
 τῆς ἀντιλήψεως τῆς σῆς·  
 σὺ γὰρ πηγὴ τῆς χαρᾶς».

Ἄνωθεν εὐσπλάγχχνως ἔπιδε  
 σοὺς δούλους, ὑπεράγαθε,  
 265 καὶ διόρθωσιν πταισμάτων συγκατάβηθι  
 παρασχεῖν δεομένοις  
 θεραπόντων σῶν φίλτρῳ,  
 εὐσεβῶς μελοδοῦντας·  
 «Εὐλογητὸς εἶ σὺν Πατρί,  
 270 Χριστέ, καὶ πνεύματι».

Σοῦ, πᾶτερ, ἐπιγνώμονες  
 πεῖραν λαβόντες, ἄδουσιν  
 ἀρετῶν σου τὰ μεγέθη θεωρίας τε,  
 ἢ Ῥουσίων σὴ πάτρα,  
 275 καυχωμένη σπαργάνοις  
 καὶ ταῖς καλῶν ἀναστροφαῖς  
 ἐπευλογοῦσα Θεόν.

Εἶδε σε καὶ Ῥώμη πρόμαχον  
 εὐθύνοντα τοὺς ἄρχοντας  
 280 καὶ καυχᾶται προτερήμασιν ἐνθέοις τοῖς σοῖς  
 καὶ διπλῶς τρεφομένη,  
 νοητῶς αἰσθητῶς τε,  
 «Εὐλογητὸς εἶ, ὁ Θεὸς  
 ὁ τῶν πατέρων» βοᾷ.

---

279 cf. Laud. Barth., p. 126 (ll. 17-19)    281-282 cf. Laud. Barth., p. 125  
 (ll. 32-33)    283-284 cf. Esd 7, 27; Tb 8, 5; Dn 3, 26 et 52

---

271 πᾶτερ: cf. *supra*, p. 180    272 πεῖραν ego: πειραν cod.    274 ρουσίων  
 ante corr. cod.    278 Εἶδε ego: Ἴδε cod.

Per muovere le suppliche del beato  
Bartolomeo, o purissima,  
all'esaudimento delle preghiere,  
ora con fiducia (a Te) gridiamo:  
260 «Non privarci mai  
della tua protezione,  
poiché tu sei fonte di gioia».

Dall'alto misericordiosamente rivolgi lo sguardo  
ai tuoi servi, o sommamente benigno,  
265 e acconsenti a concedere  
il perdono dei peccati a quelli  
tra i tuoi servi che pregano con fervore,  
cantando con devozione:  
«Benedetto sei insieme al Padre,  
270 o Cristo, e allo Spirito».

Coloro che, o padre, ti conobbero  
per esperienza, cantano  
la grandezza delle tue virtù e della contemplazione,  
(a te inneggia) la tua stirpe di Rossano,  
275 vantandosi dei tuoi natali  
e per il ritorno di benefici  
benedicendo Dio.

Ti vide anche Roma come un combattente in prima fila  
a dirigere i governanti<sup>(13)</sup>  
280 e si vanta delle tue vittorie ispirate da Dio  
e doppiamente nutrita,  
spiritualmente e materialmente,  
grida: «Benedetto sei, Dio  
dei padri!».

---

<sup>(13)</sup> Il Rossanese si riferisce qui al ruolo di guida morale dei potenti assunto da Bartolomeo in varie occasioni. Non è inoltre escluso che l'autore voglia alludere, più nello specifico, a due episodi spesso ricordati nei canoni: l'intervento del santo come "medico delle anime" presso papa Benedetto IX e la mediazione tra il principe di Salerno e il signore di Gaeta (cf. *supra*, p. 165 nn. 22 e 23).

285 Ὦνπερ ἐπελάθου πρότερον  
 σύρρακος τῶν οικείων σου  
 νῦν μνημόνευσον, ὡς Παῦλος σοι θεσπέσιος βοᾷ  
 καὶ προνοεῖ ἰδίων,  
 παρακύπτων ὑπόθεν  
 290 καὶ συνεργῶν διαπαντός  
 ἔργοις δοξάζειν Θεόν.

Ἄναρχον φῶς προάναρχον (θεοσ.)  
 φωτός ἐκ προανάρχου φυέν,  
 ἐξ ἡλίου δὲ παρθένου σαρκωθεὶς ἡμῖν,  
 295 δι' αὐτῆς σῶσον πάντας  
 εὐσεβῶς μελοδοῦντας·  
 «Εὐλογητὸς εἶ, ὁ Θεὸς  
 Βαρθολομαίου πατρός».

Ἰδιῆ η΄. Ἀστέκτω πυρὶ ἐνωθέντες

Νοήσαντες θεία δυνάμει  
 300 οἱ θεοφορούμενοι προφήται, Θεοτόκε,  
 προεσκίρτων θεσπιωδοῦντες  
 καὶ δεδοξασμέν' ἀμφὶ σοῦ πάντ' εὐλόγουν,  
 ὕμνον τὸν τούτοις σε νέμοντα  
 βλέπειν καὶ προβλέπειν,  
 305 ᾧ κεχαριτωμένη.

---

286-287 cf. 1Tm 5, 8    294 cf. can. I, 37; can. III, 430

---

heirm. η΄ EE, p. 71 (n° 101)    300 θεοφορούμενοι ante corr. cod.

285 Dei tuoi cari di cui un tempo,  
 vestito con loro dei cenci umani<sup>(14)</sup>, non ti sei preoccupato,  
 ora ricordati, come grida Paolo ispirato da Dio,  
 e provvedi alle loro necessità,  
 osservando dall'alto  
 290 e cooperando sempre  
 a glorificare con le opere Dio.

O luce eterna precedente il tempo (alla Vergine)  
 nata da una luce che precede il tempo,  
 o Tu che ti sei incarnato per noi dal sole di una vergine,  
 295 per Sua intercessione salva tutti  
 coloro che con devozione cantano:  
 «Benedetto sei, Dio  
 di padre Bartolomeo».

#### Ode VIII

Avendoti percepita con i sensi grazie alla potenza divina,  
 300 i profeti ispirati da Dio, o Madre di Dio,  
 sussultavano di gioia predicando  
 e glorificandoti benedicevano tutte le cose relative a Te,  
 celebravano con inni Colui che dava loro la facoltà  
 di vedere e prevedere Te,  
 305 o piena di grazia.

---

<sup>(14)</sup> Il termine *σύρρακος*, uno dei numerosi neologismi conati dal Rossanese (cf. *supra*, p. 177), sembrerebbe derivare dalla fusione di *σύν* e *ράκος* con assimilazione progressiva della nasale alla liquida. Il sostantivo *ράκος*, letteralmente «straccio», potrebbe essere inteso come un'allusione all'umiltà dell'abito monastico (cf. *Βίος και πολιτεία*, cap. XVII, p. 65, ll. 37-45) che Bartolomeo, quale membro della comunità criptense, aveva condiviso con i fratelli. Le parole di Giovanni andrebbero, dunque, intese come un monito affinché il santo provveda ai suoi confratelli – della cui sorte mortale durante la vita terrena (*πρότερον*) non si era curato, evidentemente confidando nella Provvidenza divina – ora che è nell'alto dei cieli e può intercedere per loro presso Dio, soprattutto se in difficoltà, come ricordato nel passo della prima Lettera di s. Paolo a Timoteo indicato in apparato.

Νεφέλην φωτός σε νοοῦντες,  
 κεχαριτωμένη, σοὶ βοῶμεν· «Θεοτόκε,  
 δίδου δρόσον καὶ φάος μέγα  
 ἐξ ἁμαρτιῶν πρὶν πεπηρωμένοις  
 310 μᾶλλον ἐφετῶν ἐκπλήρωσιν,  
 πρὸς δόξαν σοῦ τόκου,  
 σὴν καὶ Βαρθολομαίου».

Ἡ θεία σου κλήσις ἡ πρώην  
 σὲ κατὰ δαιμόνων βασιλεύειν καὶ παθῶν  
 315 ἀπάντων κρατεῖν ἐδήλου·  
 χάρις γὰρ ἐπήνθει σοὶ παρθενίας,  
 πάντων ἀρετῶν, ἐλέους δέ,  
 ἦν καὶ σοῖς ἐν ὕμνοις  
 ἐξαίρετον ἐξήτεις.

Σοῦ μὲν τῷ φωτὶ ἐκκλησία  
 καταστραπτομένη, ὀφειλέτις ἦν ἀνυμεῖν σε  
 <<sup>x</sup> <sup>v</sup> - x <sup>x</sup> <sup>v</sup> <sup>v</sup> ->  
 Ἰωσήφ γὰρ ἄλλος ἢ Ἰωάννης  
 ὄφθης, ὕμνογράφος ἄριστος·  
 325 σὺν οἷς καὶ πρεσβεύοις  
 σοῦ σώζεσθαι τὴν ποιμνὴν.

Ῥωμάλεος, ὄλβιος ἔφυς,  
 ὦ Βαρθολομαῖε, κόσμος ἀρεταῖς ἐνθέοις·  
 παμμακάριστε σοῖς πᾶτερ τέκνοις  
 330 καὶ ἡμῖν παράστηθι, σῶ φωτίζων  
 φάει, ὡς ἔργων λαμπρότησιν  
 ἀνυμνολογῶμεν  
 Χριστὸν τὸν ἐπὶ πάντων.

---

313-315 cf. can. I, 148-150      323-324 cf. Laud. Barth., p. 131 (ll. 20-21)

---

313 θεία ego: θεία cod.      322 versus deest      329 πᾶτερ: cf. *supra*, p. 180



PercependoTi come una nube di luce,  
 o piena di grazia, a te gridiamo: «O Madre di Dio,  
 dona rugiada e grande luce  
 a quelli prima accecati dal peccato,  
 310 ancor più la realizzazione dei desideri,  
 a gloria del Tuo Figlio,  
 Tua e di Bartolomeo».

Il tuo santo nome di un tempo  
 ti mostrava a regnare sui demoni  
 315 e a dominare su tutte quante le passioni<sup>(15)</sup>;  
 infatti rifulgeva in te la grazia della verginità,  
 di tutte le virtù e della misericordia,  
 che specialmente chiedevi  
 anche nei tuoi inni.

320 La Chiesa, abbagliata dalla tua luce,  
 era tenuta a celebrarti  
 <x^v - x x^v v^->  
 infatti come un altro Giuseppe (Innografo) o Giovanni (Damasceno)  
 ti sei mostrato, un ottimo innografo;  
 325 insieme a loro prega anche  
 che il tuo gregge si salvi.

Saldo, beato ornamento sei stato,  
 o Bartolomeo, per le virtù ispirate da Dio;  
 beatissimo padre, assisti anche noi  
 330 tuoi figli, illuminandoci con la tua  
 luce, affinché con lo splendore delle opere  
 celebriamo  
 Cristo sopra ogni cosa.

---

<sup>(15)</sup> Il riferimento è al presunto nome di battesimo del santo, Basilio, di cui il Rossanese ripropone qui la paraetimologia (cf. can. I, 148-150 e *supra*, p. 163 e n. 12).

335 Ὁ ὢν ἐπὶ πάντων ἀνάρχως  
 Θεὸς βασιλεύων, Πατὴρ μέγας,  
 Λόγος μέγας καὶ πνεῦμα μέγα  
 κτίζον πᾶν πνεῦμα, μονὰς κινήθεισα τριάς καὶ ἔσθη  
 ἥπερ θεολόγοι μέλπουσι  
 καὶ ὑπερυψοῦσι  
 340 συντρόμως σὺν ἀγγέλοις.

Ὑδάτων παράσχου κροββούς μοι, (θεοστ.)  
 στεναγμούς δριμεῖς μοι, Θεοτόκε, εὐσπλαγχνίας κρήνη,  
 εὐσπλάγχνου μήτηρ, ἰλαστηρίους  
 εὐμενῆ μοι τόκον τὸν σὸν ποιοῦντας,  
 345 ὅπως ὑμῶν, ἀγαλλόμενος,  
 συνυπερυψῶν σε  
 τῇ θεοκτίστῳ κτίσει.

Ἰδιὴ θ'. Ἐν νόμῳ σκιᾶ καὶ γράμματι

Σὲ μόνην εὐρὸν ἀσύγκριτον  
 κάλλος καὶ ἄξιον ἑαυτοῦ,  
 350 Λόγος ὁ παντουργέτης  
 εὐδοκία ὄντως πατρικῆ  
 καὶ συνεργία συνθρόνου  
 πνεύματος, σὰρξ γεγονώς,  
 φύσιν ἐθέωσε τὴν σὴν,  
 355 ἣν Πατὴρ νῦν ἔχει σύνθρονον.

---

337 cf. Greg. Naz., *Oratio XXIX*, 2 (ed. P. GALLAY–M. JOURJON, *Grégoire de Nazianze. Discours théologiques 27-31*, Paris 1978 [Sources Chrétiennes, 250], p. 180, ll. 1-2) 353 cf. Gv 1, 14

Lui che è Dio, che regna su tutte le cose  
 335 eternamente, Padre grande,  
 grande Verbo e grande Spirito  
 che crea ogni spirito, «Uno» in movimento<sup>(16)</sup>, si costituì anche  
 come «Trinità»  
 come i teologi celebrano con canti  
 e tremebondi esaltano grandemente  
 340 insieme agli angeli.

Dammi sorgenti d'acqua, (alla Vergine)  
 dammi acuti lamenti, o Madre di Dio, fonte di misericordia,  
 Madre del misericordioso, quali strumenti di espiazione  
 che rendano a me benevolo tuo Figlio,  
 345 affinché Lo celebri con inni, glorificandoLo,  
 esaltando grandemente Te  
 insieme al creato creato da Dio.

#### Ode IX

Avendo trovato Te sola quale bellezza  
 incomparabile e degna di Lui,  
 350 il Verbo creatore dell'universo,  
 con l'approvazione di colui che è veramente Padre  
 e la cooperazione dello Spirito  
 assiso insieme sul trono, fattosi carne,  
 santificò la Tua natura,  
 355 Te che il Padre ha ora assisa insieme sul trono.

---

<sup>(16)</sup> È qui sottinteso dall'autore il riferimento alla «Diade» (cf. can. I, 199-200) che, come si desume dalle parole con cui il Nazianzeno conclude il discorso sulla monarchia trinitaria (μονὰς ἀπ' ἀρχῆς εἰς δυάδα κινήθεισα, μέχρι τριάδος ἕστη), rappresenta lo stadio intermedio nel processo di costituzione della Trinità a partire dall'Unità. Ripresa solo parzialmente dal Rossanese, l'espressione è citata alla lettera da Giorgio Acropolita (cf. Georgius Acropolita, *In Gregorii Nazianzeni sententias*, II, 2 [ed. A. HEISENBERG, *Georgii Acropolitae opera*, I-II, Lipsiae 1903, p. 70, ll. 2-3]).

Ἰδοῦ σε φυλαὶ γῆς σύμπασαι  
 σέβονται πάντιμον ὡς Θεοῦ  
 μητέρα σὺν ἀγγέλων  
 ἀνωτάταις τάξεσι· καὶ γὰρ  
 360 Πατρὸς ὡς νύμφην τελοῦσαν,  
 μήτραν δ' οὖσαν υἱοῦ,  
 πνεύματος οἶκον ἀγαθοῦ,  
 πᾶσα κτίσις μεγαλύνει σε.

Ὡς ἄλλος ἐν γῆ ἐξήστραπας  
 365 ἥλιος καθαρότητι σύ,  
 Βαρθολομαῖε πᾶτερ,  
 στερρότητί τε· ἔργων ἀγαθῶν  
 τὴν πρᾶξιν γὰρ θεωρίας  
 θέμενος βάσιν στερράν,  
 370 πανσέπτου πνεύματος πλησθεῖς,  
 Θεὸν ὄντως ἐμεγάλυνες.

Ναόν σε θεάρχου πνεύματος  
 Νείλων ὁ μέγας οἰκοδομεῖ·  
 σύ, πῦρ δ' ἀνάπας μέγα  
 375 καὶ καρδίᾳ θέμενος Θεὸν  
 καὶ ζῶν πρὸς πόλους μετέστης·  
 ἵνα παρῶν ἀνθ' ἡμῶν,  
 ἐξιλεοῦ ἡμῖν Θεὸν  
 ὡς ἰσχυρὸς ὄν ἐμεγάλυνες.

Ἀνῆλθες πρὸς οὐς ἐπόθησας  
 380 θρόνους τοῦ ἀθλοθέτου Χριστοῦ,  
 ἐν οἷς μητρὶ συγχαίρει,  
 ἦν ἐλπίδα ἔθου ἐκπαντός·  
 ὡς παρρησίαν οὖν ἔχων,  
 385 ὑπὲρ τῶν σῶν οἰκετῶν  
 μὴ διαλίποις ἐκτενωῶς  
 τοῦ πρεσβεύειν, πᾶτερ πάνσοφε.

---

384 cf. Laud. Barth., p. 125 (ll. 16-17)

---

366 et 387 πᾶτερ: cf. *supra*, p. 180    379 ἰσχυρὸς ego: ἰσχυρὸς cod.    383 ἐκπαντός:  
 cf. *supra*, p. 180

Ecco, le tribù della terra tutte insieme  
Ti venerano quale Madre di Dio  
da tutti onorata insieme alle più alte schiere  
degli angeli; e difatti  
360 poiché sei sposa del Padre  
e sei grembo del Figlio,  
e dimora dello Spirito benigno,  
tutto il creato Ti magnifica.

Come un altro sole brillasti sulla terra  
365 per purezza tu,  
padre Bartolomeo,  
e per fermezza; avendo posto infatti  
il compimento di buone opere  
come solido fondamento della contemplazione,  
370 essendo pieno del Santissimo Spirito,  
magnificavi veramente Dio.

Te il grande Nilo edifica  
quale tempio dello Spirito di Dio;  
tu, acceso un grande fuoco,  
375 posto nel cuore Dio,  
ancor vivo migrasti nei cieli;  
trovandoti là a differenza di noi  
rendici propizio Dio che magnificavi  
per quanto puoi.

380 Sei asceso ai Troni  
che desiderasti di Cristo giudice remuneratore,  
sui quali Egli si rallegra con la Madre  
la quale ponesti come assoluta speranza;  
poiché dunque hai *parresía*,  
385 per i tuoi servi  
non smettere di intercedere  
con fervore, o padre oltremodo saggio.

Δευτέραν ἀπεκδεχόμενοι  
 ἔλευσιν τοῦ δεσπότη Χριστοῦ,  
 390 συντρόμως δεῦτε πάντες  
 τὸν Βαρθολομαῖον τὸν σεπτὸν  
 καθικετεύσωμεν ὅπως  
 ἐξευμενίση ἡμῖν  
 τὸν εὐδιάλλακτον Θεὸν  
 395 καὶ τὴν σκέπην καὶ κυρίαν ἡμῶν.

Ὡς πάντων ὠραῖον τέξασα  
 κάλλει ὠραιότερα σὺ  
 ἐκφάνθης ἔργων κτίστου·  
 ἀπρεπείας ὅλας τὰς ἡμῶν,  
 400 τῆσδε τῆς ποιμένης σου, κόρη,  
 καθωραῖσαις χρεῶν,  
 εἰς δόξαν σοῦ καὶ τοῦ υἱοῦ,  
 ἴν' ἐς αἰεὶ σε μεγαλύνωμεν.

---

396 cf. Sal 44, 3

---

401 χρεῶν ego: χρεῶν cod.

Attendendo con impazienza il secondo  
avvento di Cristo Signore,  
390 orsù tutti tremebondi  
suppliciamo  
il venerando Bartolomeo che  
ci renda propizi  
Dio che facilmente si placa  
395 e la nostra protezione e Signora.

Avendo generato il più bello tra tutti (gli uomini),  
Tu per bellezza apparisti più bella  
di tutte le opere del Creatore;  
abbellisci, come si conviene,  
400 tutte le brutture nostre,  
di questo tuo gregge, o Vergine,  
a gloria Tua e del Tuo Figlio,  
affinché ti magnifichiamo per sempre.

Ἴτερος κανὼν εἰς τὸν ὅσιον πατέρα ἡμῶν Βαρθολομαῖον  
φέρων ἀκροστιχίδα·  
Τὸν θειομαρτύρητον, ἀσκητὴν μέγαν Βαρθολομαῖον αἰνέειν κύδος μέγα  
Ἦχος δ΄

Ἰδιὴ α΄· Ἀνοίξω τὸ στόμα μου καὶ πληρωθήσεται Πνεύματος καὶ λόγον  
ἐρεύξομαι τῇ βασιλίδι Μητρὶ

Τὸν ἄρρητον τόκον σου,  
χάριν, παρθένε μητρόθεε,  
Χριστόν, ὅλον ἔφεσιν  
καὶ γλυκασμὸν ὄντα,  
5 τρέμειν πόροις μοι,  
ποθεῖν, τρέχειν ὀπίσω  
καὶ ἄδειν, γηθόμενον τὰ μεγαλεῖα σου.

Ἄβιος μου, πάναγνε,  
ρύπων καὶ μώμων ἐμπέπλησαι,  
10 διὸ νῦν προστρέχω σοι·  
κάθαρον, ἥλιος γὰρ  
ὄντως ὑπάρχεις,  
ἢ μύρισον σοῖς μύροις,  
ἵνα μύρων ἀνθεσι στέψω τὸν σὸν ἀσκητὴν.

15 Νεῖλε τρισμακάριστε,  
Βαρθολομαίου πατρόπαππε,  
σύ, Βαρθολομαῖε, δὲ  
παρθένων χαίρων χοροῖς,  
χάριν νέμοις μιν  
20 ὕμνεῖν σε νῦν ἀξίως  
ἥπερ καὶ Παγκράτιος, σὸς παῖς, ἐφίεται.

---

φέρων ego: φέρ(οντ)ες cod. heirm. φδὴ α΄ EE, p. 99 (n° 141)  
16 Βαρθολομαίου ego: Βαρθολομαῖε ante corr. cod. Βαρθολομαίου post corr. cod.



Altro canone per il nostro santo padre Bartolomeo recante l'acrostico:  
«Gran vanto è esaltare il testimone di Dio, il grande asceta Bartolomeo»

#### Modo IV

#### Ode I

Concedimi la grazia  
o Vergine Madre di Dio, di temere  
il Tuo ineffabile Figlio,  
Cristo, che è tutto desiderio  
5 e dolcezza,  
di desiderarLo, di correre dietro a Lui  
e cantarLo, Lui che si rallegra delle Tue grandi opere.

La mia vita, o purissimo,  
è stata piena di sordidezze e di peccati,  
10 perciò ora accorro a Te:  
mondami, giacché sei  
veramente sole,  
ovvero ungimi con i Tuoi unguenti profumati,  
affinché incoroni del fior fiore degli unguenti il Tuo asceta.

15 O Nilo tre volte beato,  
o padre di padre Bartolomeo<sup>(17)</sup>,  
e tu, o Bartolomeo,  
che gioisci con le schiere dei puri,  
concedimi la grazia  
20 di celebrarti ora degnamente con inni  
come anche Pancrazio<sup>(18)</sup>, tuo figlio, desidera.

---

<sup>(17)</sup> Ricorrendo a un sostantivo raro come *πατρόπαππος* (per il quale cf. *supra*, p. 175 e n. 109), il Rossanese intende alludere al rapporto di paternità spirituale esistente tra Nilo e Bartolomeo, suo *τέκνον*, da un lato, e tra quest'ultimo e i suoi confratelli – di cui è a sua volta *πατήρ* – dall'altro.

<sup>(18)</sup> Per la figura di Pancrazio cf. *supra*, p. 221 n. 11.

Θεόνυμφε, πάρασχε  
 χάριν ἐξ ὕψους καὶ χάριτας  
 μονῆ Κρυπτοφέρρης σῆ,  
 25 ποιμένι καὶ μονασταῖς  
 καὶ τοῖς προξένοις  
 τοῦ νῦν πανηγυρίζειν  
 καὶ πᾶσι τοῖς ψάλλουσιν προθύμως ἔλεον.

Ἐράσμιος πέφυκας,  
 30 Βαρθολομαῖε, τῷ κτίσαντι·  
 διὸ προγινώσκων σε  
 καὶ προορίζει ἀγνὸν  
 σὺν Ἰωάννῃ  
 παρθένον σε παρθένω  
 35 τῷ φίλῳ καὶ νῦν ἄδεις εὐχαριστήρια.

Ἴδού, νῦν παρίστασαι  
 σὺν ἀρχαγγέλοις τῷ βήματι  
 Χριστοῦ τοῦ παντάνακτος,  
 χορεύων, χαίρων, βοῶν·  
 40 « Ἴδού, πάρειμι  
 σὺν τοῖς ἐσθλοῖς παισί μου,  
 τοῖς πρὶν καὶ τοῖς νῦν οὔσιν· οὓς διαφύλαττε».

---

31-32 cf. Rom. 8, 29      33-35 cf. Laud. Barth., p. 126 (l. 29: Ioannes Calybita); p. 130 (ll. 22-23: Ioannes Baptista)

O sposa di Dio, concedi  
 la grazia dall'alto e grazie  
 al Tuo monastero di Grottaferrata,  
 25 al gregge e ai monaci  
 e ai (nostri) ospiti<sup>(19)</sup>  
 di riunirsi ora in festa  
 e (concedi) misericordia a tutti coloro che cantano con zelo.

Sei stato amato,  
 30 o Bartolomeo, dal Creatore:  
 perciò preconoscendoti,  
 ti predestina puro  
 insieme a Giovanni<sup>(20)</sup>,  
 te vergine insieme all'amato vergine,  
 35 e ora intoni canti di ringraziamento.

Ecco, ora stai  
 con gli arcangeli presso il tribunale  
 di Cristo Signore dell'universo,  
 danzando, gioendo, gridando:  
 40 «Ecco, mi presento  
 insieme ai miei buoni figli,  
 quelli che lo sono stati prima e quelli che lo sono ora: custodiscili!».

---

<sup>(19)</sup> Con il riferimento ai *πρόξενοι* il Rossanese intende forse riallacciarsi alla tradizione, risalente a s. Nilo e propria dello spirito della comunità monastica criptense, relativa al terzo voto pronunciato dal santo all'atto della monacazione (cf. E. FOLLIERI, *Il terzo voto di Nilo da Rossano*, in *Ad contemplandum Sapientiam. Studi di Filologia, Letteratura, Storia in memoria di Sandro Leanza*, Soveria Mannelli 2004, pp. 253-259).

<sup>(20)</sup> È probabile che l'autore, giocando sull'omonimia dei due santi, voglia qui richiamarsi sia a Giovanni Battista che a Giovanni Calibita, presso il cui monastero, a Orito, Bartolomeo abbracciò la vita monastica e venne educato nelle arti del *trivium* (cf. Vita Barth. 3 [p. 110, ll. 1-2], dove l'agiografo si limita a ricordare che, fin dalla tenera età, venne affidato a un monastero; Laud. Barth., p. 126 [l. 24] e p. 127 [ll. 22-26], dove il Rossanese precisa che Bartolomeo era stato educato nella grammatica e nella retorica presso il monastero di Orito). In due diversi luoghi dell'encomio, del resto, il santo criptense si trova associato, per la sua *παρθενία*, sia al primo che al secondo (cf. *supra*, apparato critico ll. 33-35, p. 240). È, inoltre, possibile che dietro il riferimento a Giovanni si celi la figura dello stesso Evangelista, patrono delle vergini, a cui Cristo dalla Croce affidò la Vergine Maria (cf. Gv 19, 26-27).

Ὁ σός, παμμακάριστε,  
 βίος παιδόθεν διήρθρωται  
 45 καί, παῖς ὄν, τὰ γέροντος  
 ἤσκεις συνέσει πολλῇ,  
 ὅθεν πάντες σε  
 ἐθαύμαζον ὀρῶντες  
 καὶ καταπληττόμενοι Θεὸν ἐδόξαζον.

50 Μαρία, τὸ πάντιμον  
 τοῦ βασιλέως παλάτιον,  
 ὁ θρόνος ὁ πύρινος  
 ὃν θρόνοι σέβονται  
 εὐλαβούμενοι  
 55 καὶ χαίρουσι χορεΐαι,  
 χαράν μοι καθάρσιον δοῖς αἰωνίζουσαν.

Ἔτι δὲ γ'. Τὸς σοὺς ὑμνολόγους Θεοτόκε

Ἄναρχου Πατρὸς σοῦ κάλλους, κόρη,  
 καθὼς θεοπάτωρ σὸς Δαυὶδ  
 ἔφη ἐπιθυμήσαντος,  
 60 Λόγος εἰσδὺς συνάναρχος  
 σκηνοῖ καὶ σὰρξ γενόμενος,  
 θεοὺς βροτοὺς ἀπεργάζεται.

Ῥωννύεται παῖς Βαρθολομαῖος  
 ναῶ προσαχθεὶς τῷ σῶ θερμῶς  
 65 καὶ τῆς σοφίας ὄργανον  
 πρὸς σῶν χαρίτων τέτευκται,  
 παρθενομητορ δέσποινα·  
 διὸ πρὸς σὲ καὶ κατέφυγε.

---

43-49 cf. Vita Barth. 3 (p. 110, ll. 2-7); Laud. Barth., p. 127 (ll. 13-14)  
 57 cf. Sal 44, 12      61 cf. Gv 1,14

---

55 χορεΐαι ego: χορίαι cod.      heirm. φδὴ γ' EE, p. 100 (n° 141)      67 παρθε-  
 νομήτωρ ante corr. cod.

La tua vita, o beatissimo,  
si è distinta fin dall'infanzia  
45 e, seppur fanciullo, esercitavi l'ascesi di un anziano provetto  
con molta saggezza,  
per cui tutti  
si meravigliavano vedendoti  
e stupiti glorificavano Dio.

50 Maria, reggia del Re  
da tutti onorata,  
trono di fuoco  
che i Troni onorano  
temendoTi  
55 e di cui gioiscono i cori angelici,  
donami una gioia purificatrice in eterno.

### Ode III

Poiché il Padre eterno desiderò la Tua bellezza, o Vergine,  
come il Tuo santo antenato  
Davide disse,  
60 il Verbo coeterno, entrato in Te,  
vi dimora e fattosi carne  
santifica i mortali.

È fortificato il Tuo figlio Bartolomeo,  
dopo esser stato condotto ferventemente al Tuo tempio  
65 ed è divenuto strumento di sapienza  
per mezzo delle Tue grazie,  
o Signora, Vergine e Madre;  
perciò ricorse a Te.

70 Τηρῶν ἐντολὰς τὰς τοῦ σωτῆρος  
 φιλούμενος ὄφθης καὶ αὐτός,  
 ὅθεν Τριάς οἰκίαν σε  
 ἠγαπημένην ἔδειξε  
 λιταῖς τῆς θεομήτορος  
 καὶ σοῦ πατρὸς Νείλου, πάναγνον.

75 Ὑμνεῖν χαριτώσαις με, παμμάρκαρ,  
 χαρίτων ἀνάπλεως ὡς ὦν,  
 σὲ καὶ τὸν σὸν διδάσκαλον,  
 λόγων ἐξαποροῦντα με,  
 ἵν' ᾧδὰς ἐπαξίας σοι  
 80 προσοίσω σὸς ὦν ὡς σύμπολις.

Ῥωσθεῖς ἐν Χριστῷ, πατρίδα φεύγεις  
 καὶ Νείλωνα θεῖον ἐκζητεῖς·  
 ᾧ προσελθὼν, ἀχάριστος  
 ἐγένου καὶ ὁμότροπος  
 85 ὡς ἐξ αὐτοῦ γνωρίζεσθαι  
 δένδρον σε πάνσκιον, πάγκαρπον.

Ἦνίκα προσῆλθες πριγκιπίοις  
 ῥωννύουσι σθένει σε Χριστοῦ  
 χαρίτων χειῖρες ἔμπλεοι  
 90 τοῦ θεοφόρου Νείλωνος  
 καὶ ζηλωτὴν ἐκφαίνουσιν  
 αὐτοῦ καὶ πάντων ἀγίων σε.

Τὴν ποιμνὴν σου πᾶσαν, Θεοτόκε, (θεοτ.)  
 κινδύνων καὶ θλίψεως πασῶν  
 95 καὶ ἀναγκῶν ἐκλύτρωσαι  
 ὀρατῶν ἀοράτων τε,  
 ὅπως χαρᾶ τὸν τόκον σου  
 καὶ σὲ πανσθενῶς γεραίρωμεν.

---

81-82 cf. Laud. Barth., p. 128 (ll. 15-17) 87 cf. Vita Barth. 10 (pp. 116-118);  
 Laud. Barth., p. 135 (ll. 7-24)

---

89 ἔμπλεοι ante corr. cod. 93 πᾶσαν ego: πασαν cod.

Osservando i comandamenti del Salvatore,  
70 sei apparso anche tu stesso amato,  
per cui la Trinità te, purissimo, mostrò  
quale dimora amata  
per intercessione delle preghiere della Madre di Dio  
e del tuo padre Nilo.

75 Dona a me che sono povero di parole, o beatissimo,  
poiché tu sei pieno di grazie,  
la grazia di cantare  
te e il tuo maestro,  
affinché ti offra canti degni  
80 in quanto sono tuo concittadino.

Fortificato in Cristo, fuggi la patria  
e cerchi san Nilo;  
giunto presso di lui, ne diventasti inseparabile  
e simile nel modo di vivere,  
85 così che sei da lui stesso riconosciuto  
come un albero tutto coperto di ombra, tutto coperto di frutti.

Quando ti presentasti ai principi,  
ti fortificarono con il potere di Cristo  
le mani piene di grazie  
90 di Nilo foriero di Dio  
e ti mostrarono emulo  
di Lui e di tutti i santi.

Riscatta tutto il Tuo gregge, o Madre di Dio, (alla Vergine)  
dai pericoli e dall'afflizione e da tutte  
95 le sofferenze  
visibili e invisibili,  
affinché con gioia celebriamo il Tuo figlio  
e Te con tutte le forze.

Ἰδιὴ δ' Ὁ καθήμενος ἐν δόξῃ.

Ἄ Πατρὶ σύνθρονος Λόγος  
 100 σαρκωθεὶς ἐκ σοῦ, πάναγνε,  
 καὶ ὁμοιωθεὶς σοι  
 δέδωκε βροτοῖς τέκνα γίνεσθαι  
 τοῦ προανάρχου Πατρός τε·  
 νῦν δ' εἰς ἔσχατα  
 105 καὶ Βαρθολομαῖος σὸς υἱὸς Θεοῦ γέγονεν.

Νῦν φιλόχριστος λαὸς σε  
 σῆς Ἰουδαίων καὶ πόλεως  
 Ἰρώμης ἐξακούστου  
 πόλεων μητρὸς ὡς καὶ πάντων τε  
 110 νῦν γεγηθότως χορεύει,  
 ἀγαλλόμενος  
 ἐν τῇ μνήμῃ σου, θείων χαρίτων πληρούμενος.

Ἄναβλέψατε πρὸς ὕψος  
 καὶ πρὸς πόλιν περίοπτον,  
 115 τὸν Βαρθολομαῖον,  
 τὸν ἐν ἀσκηταῖς περιβόητον,  
 καὶ καταμάθετε πῶς δὴ  
 τὴν ταπείνωσιν  
 ἀγαπήσας, Χριστοῦ μαθητῆς φίλος δέδεικται.

Συνιέντες δὲ τὸ ὕψος,  
 120 ἐπ' ὀκρίβαντος κράξατε,  
 τέκνα, πάντας φίλους  
 λέγετε, κηρύττοντες, μάθετε  
 Βαρθολομαῖος πῶς φίλος,  
 125 πῶς, ὡς ἄλλος,  
 μετ' ἀγγέλων ἄλλως Θεῶ νῦν παρίσταται.



## Ode IV

Il Verbo assiso sul trono insieme al Padre  
100 incarnatosi da Te, o purissima,  
e fattosi simile a Te,  
ha concesso ai mortali di divenire figli  
del Padre che esiste prima dell'eternità;  
e ora, in tempi recenti,  
105 anche il Tuo Bartolomeo è divenuto figlio di Dio.

Ora il devoto popolo  
della tua Rossano e della città  
di Roma famosa  
quale madre di città e di tutti,  
110 ora ti celebra con gioia,  
rallegrandosi  
nella tua memoria, colmato di grazie divine.

Guardate verso l'alto  
e alla città visibile da ogni parte,  
115 a Bartolomeo  
celebre tra gli asceti  
e osservate come,  
avendo amato l'umiltà,  
è stato reso amato discepolo di Cristo.

120 Conoscendo l'Altissimo,  
gridate presso la tribuna,  
o figli, dite, annunciandolo,  
che voi tutti siete (suoi) amici, apprendete  
in che modo Bartolomeo è caro (a Dio),  
125 come, poiché puro spirito,  
ora sta spiritualmente insieme agli angeli presso Dio.

Καὶ τί δ' ἂν ὄς πάντα βλέπη  
 προορίσας ἡγίασεν  
 ὡσπερ Σαμουήλ σε  
 130 μέλλοντα διέπειν περίπυστον  
 λυχνίαν ἐν Ἰώμῃ μέσῃ,  
 ὡς πολύφωτον  
 σὲ φωστῆρα φωτίζειν πολλούς σε κατέπηξεν.

Ἡ ζωὴ σου, πᾶτερ, μύρον  
 135 εὐωδέστατον ἔβλυσεν·  
 παρθενία γάρ σου  
 καὶ ἀγιωσύνη καθεῖλκυσε  
 τὸν ἀγιότητος ὅλης  
 χορηγὸν ὄντα,  
 140 τὸν παράκλητον· ὅς σε χαρίτων ἐμφόρησεν.

Τῶν τεττάρων ἀρετῶν σε  
 πλήρες ἄγγος παράκλητος,  
 χάρισιν εὐρών σε  
 τῆς ἀχειρογράφου θεόπαιδος  
 145 τῆς Θεὸν Λόγον τεκούσης,  
 μυρορρύτορα  
 καὶ διδάσκαλον ποιίμνης ἀγίας προτέθηκε.

Τὴν παρθένον ἢ παρθένος (θεοτ.)  
 Τριάς φύσει πεφίληκεν·  
 150 εὐδοκία, ἔργῳ  
 καὶ τῇ συνεργίᾳ τοῦ πνεύματος,  
 ὁ Θεὸς Λόγος σαρκοῦται,  
 ὃς καὶ σώζει με  
 Θεὸς ἀνθρώπος, ὅλον προσλήβων τὸν ἄνθρωπον.

---

130-131 cf. Mt 5,15; Mc 4, 21; Lc 8, 16 et 11, 33. Sic etiam in Vita Barth. 6 (p. 112, l. 1) et in Laud. Barth., p. 131 (ll. 13-14) 152 cf. Gv 1, 14

---

127 βλέπει ante corr. cod. 134 πᾶτερ: cf. *supra*, p. 180 | μύρον ego: μῦρον cod. 146 μυρορρύτορα ego: μυρομυρτύτορα cod. 154 ὅλον ego: ὅλον cod.

Ed ecco, Colui che tutto vede  
 avendoti predestinato santificò  
 come Samuele te  
 130 che ti accingevi a guidare il celebre  
 candeliere in mezzo a Roma,  
 te come astro splendente,  
 te stabili a illuminare molti.

La tua vita, o padre,  
 135 fece zampillare un unguento profumatissimo;  
 infatti la tua verginità  
 e santità attirarono a sé  
 Colui che è dispensatore  
 di tutta la santità,  
 140 il Paraclito: Egli ti riempì di grazie.

Avendoti il Paraclito trovato  
 come vaso pieno delle quattro virtù,  
 per le grazie  
 della figlia di Dio Achiropita<sup>(21)</sup>  
 145 che generò Dio Verbo,  
 te come dispensatore di unguenti  
 e come maestro del santo gregge pose.

La Trinità, vergine per natura, (alla Vergine)  
 ha amato una vergine;  
 150 con il compiacimento, l'opera  
 e la cooperazione dello Spirito,  
 Dio Verbo si incarna,  
 Lui che anche mi salva,  
 Dio uomo, assumendo l'intera natura umana.

---

<sup>(21)</sup> Si tratta dell'immagine della Vergine secondo la tradizione non dipinta dalla mano dell'uomo, venerata nella Cattedrale di Rossano fin dal VI secolo e a cui sia Nilo che Bartolomeo furono molto devoti. Lo stesso Giovanni spiega in un luogo dell'encomio (cf. *Laud. Barth.*, p. 125 [ll. 34-38]) il significato del termine «achiropita».

## Ἰδιὴ ε΄· Ἐξέστη τὰ σύμπαντα

155 Ἡ χάρις ἐξήνθει σοι  
 τετράκερων δὲ δέδειχε,  
 φρονήσει, ἀνδρεία, σωφροσύνη,  
 δικαιοσύνη μέσῃν ἐλαύνοντα  
 καὶ πίστιν, ἀγάπην θεουργόν,  
 160 ἐλπίδα, ταπεινώσιν  
 σὲ περιζώννυσι.

Νικᾶς τὸν νικήσαντα  
 τοὺς μάκαρας προπάτορας  
 καὶ ἀντεισοικίζῃ παραδείσῳ,  
 165 τῇ οὐρανίῳ πόλει τοῦ ζῶντος Θεοῦ  
 ἵνα, περιφάνειαν λαβών,  
 νείμοις ὑμνηταῖς τοῖς σοῖς  
 δόξαν φῶς καὶ τῇ ποιίμνῃ σου.

Μεγάλῃς ἠυμοίρησας  
 170 τῆς δόξης, ᾧ παγγέρασσε,  
 λίθος εὐρεθεῖς ἐν πόλει ζώντων,  
 ἐκλελογμένος, ἡγαπημένος Θεῷ·  
 κράτυνον τὴν ποιίμνην σου στερρᾶν,  
 ἔντιμον ἦν τέτοκας,  
 175 ἀκλόνητον ὡς φίλον σοι.

Ἐγνωσται τοῖς πέρασιν  
 ὁ βίος σου, παμμύριστε·  
 σὺν τῷ διδασκάλῳ γὰρ ἠγρύπνεις

---

178 cf. can. I, 78-83

---

heirm. φδῆ ε΄ EE, p. 100 (n° 141)

## Ode V

155        La grazia fioriva in te  
 e te ha reso dotato di quattro potenti baluardi,  
 (te) che con sapienza, forza,  
 temperanza, giustizia percorrevi la via maestra<sup>(22)</sup>  
 e ti cinge  
 160        di fede, carità che santifica,  
 speranza, umiltà.

          Vinci colui che vinse  
 i beati progenitori  
 e in cambio sei accolto in Paradiso,  
 165        nella Città celeste del Dio vivente,  
 dove, avendo ricevuto splendore,  
 dona a chi a te inneggia  
 e al tuo gregge gloria e luce.

          Hai felicemente ottenuto la grande  
 170        gloria, o amatissimo,  
 trovato quale pietra preziosa nella città dei viventi,  
 scelto, amato da Dio;  
 rinsalda la compattezza del tuo gregge,  
 che hai generato onorato,  
 175        saldo poiché a te caro.

          È stata conosciuta da tutti i confini della terra  
 la tua vita, o padre che stilli soavissima fragranza;  
 con il maestro infatti vegliavi

---

<sup>(22)</sup> Il tropario appare, nella parte iniziale, denso di metafore: i quattro baluardi, a cui rimanda l'aggettivo τετράκερων (*colon* 156), rappresentano le quattro virtù cardinali elencate nei *cola* 157-158 e la μέση (sott. ὁδός), al *colon* 158, allude alla retta via percorsa da Bartolomeo assistito dalla grazia divina. Uno degli anonimi revisori del mio contributo, che ringrazio, mi ha suggerito la possibilità di considerare τετράκερων un'alterazione di τετράρονον, «quadriga» (evidentemente da intendersi in riferimento allo stesso Bartolomeo): questa, pur essendo una congettura perfettamente in linea con lo stile altamente metaforico del tropario, risulta, però, a mio parere difficile da giustificare tanto più trattandosi di un codice autografo.

καὶ πνεύματος σε χάρις ἐγρήγορκε  
 180 δίσγρυφ' ἀμφεκάλυπτε δὲ σοί,  
 ἔκπαγλον διδάσκοντα  
 καὶ θαυμάζειν σε πείθοντα.

Γνούς Νείλων προβλέψει σε  
 ἠγαπημένον ἔσχηκεν,  
 185 ὥσπερ Ἰωάννην βροντῆς Λόγος  
 ἔμφυτος πάϊς Θεοῦ· παλάτιον  
 οὔπερ πολυέραστον ὀφθείς,  
 ἴλεων τοῖς τέκνοις σου  
 σὺν σοῖς ὑμνηταῖς ἔργασαι.

Ἄσκήσει ἀθλήσας γὰρ  
 τὰς σάρκας κατεδάμαζες,  
 ἄγγελος ὡς αὔλος ἠγρύπνεις·  
 διὸ καὶ μύρω κέχρισαι πνεύματι  
 θεῖω, δι' οὗ μύριζε ἡμᾶς  
 195 πάντη ὁδωδότας γε  
 πρὸς δόξαν σὲ δοξάσαντος.

Νευέτω πανίλεως  
 σὸς ὀφθαλμὸς παντέφορος,  
 ἡμᾶς ἐποπτεύων σου τοὺς δούλους·  
 200 εἰς σὲ γὰρ πᾶσαν ἐλπίδα ἤραμεν,  
 αἴρομεν, ἀροῦμεν δ' ἐκπαντός,  
 πάναγνε, πανύμνητε,  
 μὴ καταισχύνης ἡμᾶς.

(θεοτ.)

---

182 cf. can. I, 78-83    185 cf. Mc 3, 17    192 cf. Vita Barth. 15 (p. 128, ll. 5-6); Laud. Barth., p. 127 (l. 33) et p. 129 (ll. 12-13)

---

201 ἐκπαντός: cf. *supra*, p. 180

180 e la grazia dello Spirito ti teneva sveglio  
 e ti disvelava i passi due volte enigmatici,  
 mentre tu insegnavi in modo straordinario  
 e persuadevi ad ammirarti<sup>(23)</sup>.

Poiché Nilo ti conobbe per preveggenza,  
 ti ha avuto caro,  
 185 come il Verbo, figlio connaturato di Dio,  
 ebbe caro Giovanni figlio del tuono;  
 apparso quale Sua reggia prediletta,  
 rendiLo propizio ai tuoi figli  
 insieme a coloro che ti celebrano con inni.

190 Poiché, avendo praticato l'ascesi, con l'ascesi  
 sottomettevi la carne,  
 vegliavi come un angelo incorporeo;  
 perciò sei stato anche unto con unguento profumato dallo Spirito  
 Santo, per mezzo del quale ungi noi  
 195 maleodoranti dappertutto,  
 a gloria di Colui che ti ha glorificato.

Acconsenta del tutto propizio (alla Vergine)  
 il Tuo occhio che tutto osserva,  
 osservando noi, i Tuoi servi;  
 200 poiché a Te ogni speranza abbiamo levato,  
 leviamo e leveremo in ogni tempo,  
 o purissima, degna di ogni lode,  
 non deludere le nostre attese.

---

<sup>(23)</sup> Ricorrendo a una sintassi fortemente intricata, il Rossanese allude qui alla perspicacia dimostrata da Bartolomeo nell'interpretazione dei passi difficili della Scrittura.

Ἰδιὴ ζ΄. Τὴν θείαν ταύτην καὶ πάντιμον τελοῦντες ἐορτὴν οἱ θεόφρονες

- 205 Βαρθολομαῖον τὸν ὄσιον,  
τὸν ἐν τοῖς ἀσκηταῖς ἀρισταίνετον,  
εὖρον οἱ πένητες  
λιμῶ παραμυθίαν ἐξαίρετον,  
τρέφοντ' ἀμφιεννῦντα  
καὶ καταθάλλοντα.
- 210 Ἄνάγκης λείψανον φεύγειν σε  
πεῖθει τῶν ἔνδον οἰκτῶν τὸ μέγεθος,  
ἀλλ' ἀναστρέφων σε  
Γρηγόριος, πατέρων ὁ πρόκριτος,  
λιμοῦ λύσιν πενήτων,  
215 τροφὴν Χριστὸς πέμπει.
- Ῥομφαία δίστομος πέφηνας,  
ἐκτέμνων σηπεδόνας ὡς ἄριστα  
μεγάλου σώματος  
καὶ ἰατὴρ ἀκεσώδυνος,  
220 ἐξ ἄδου τῶν ἐσχάτων  
ἀνάγων πρόσφυγα.
- Θεὸς θεῶν ἐχρημάτιζεν  
ὁ τότε Ῥώμης πρῶξιμος, εὖρε δὲ  
σὲ ὡς ὑπέρτερον  
225 κάτωθεν ὕψος ἀνάγοντα,  
ἄδου μονῆς πρὸς πόλον,  
Χριστὸν πρὸς ἀνακτα.

---

204-209 cf. Laud. Barth., p. 133 (ll. 11-12) 210-215 cf. Vita Barth. 13 (pp. 122-126, ll. 1-36); Laud. Barth., p. 133 (ll. 13-27) 216-221 cf. can. II, 239-243 216-217 cf. Vita Barth. 9 (p. 116, l. 14); Laud. Barth., p. 134 (l. 40) 217-219 cf. Vita Barth. 9 (p. 116, ll. 13-14); Laud. Barth., p. 134 (l. 40) 222 Dt 10, 17 223-227 cf. can. II, 239-243



## Ode VI

In san Bartolomeo,  
205 il più degno di lode tra gli asceti,  
i poveri trovarono  
straordinario conforto nella fame,  
poiché li nutriva, li vestiva  
e li riscaldava.

210 La grandezza della pietà interiore  
ti persuade a fuggire il resto della sofferenza<sup>(24)</sup>,  
ma avendoti Gregorio, il prescelto tra i padri,  
fatto tornare indietro,  
215 Cristo ti manda come liberazione dei poveri dalla fame,  
come nutrimento.

Come una spada a doppio taglio apparisti,  
tagliando nel miglior modo possibile le putrefazioni  
di un grande corpo  
e come un medico che allevia il dolore,  
220 risolvendo dalle più remote zone dell'inferno  
chi in te cerca rifugio.

Era detto «dio degli dei»  
colui che era allora preposto a Roma, ma trovò  
te superiore  
225 poiché lo innalzavi dal basso verso l'alto,  
dalla dimora degli inferi al cielo,  
a Cristo Signore.

---

<sup>(24)</sup> Nel ricordare il celebre episodio della carestia e della successiva apparizione di Gregorio Magno (per il quale cf. *supra*, p. 165 n. 21), Giovanni indica qui con precisione quale fu la ragione che spinse Bartolomeo a darsi, in un primo momento, alla fuga: testimone della sofferenza che la carestia aveva causato fin da subito tra la popolazione, non avrebbe potuto continuare ad assistere – peraltro inerme, iniziando a scarseggiare le risorse del monastero (cf. Vita Barth. 13 (p. 124, ll. 10-12) – al triste quadro sociale che si andava delineando.

Οὐ φρήν ἀρήγει μοι, πάναγνε,  
 οὐ γνῶσις οὐκ ἰσχύς μοι τοῦ λέγειν σου  
 230 τὰ ἀριστεύματα,  
 Βαρθολομαῖε παγκράτιστε,  
 ἃ ἔτλης πόνοις πόθῳ  
 Χριστοῦ παντάνακτος.

Λιτάζοις Λόγον τὸν ἴλεων,  
 235 φωτὸς ἡρμένε πύργε, θεόλεκτε  
 καὶ πνευματέμφορε,  
 εἵνεκα ποιίμνης ποιμένος τε  
 πατρὸς ἡμῶν τιμίου,  
 σώζων παγκράτορας.

240 Ὁ νήπιος χερσὶ σου κατεχόμενος (θεοτ.)  
 ἀφρόνως με ὡς νήπιον πράττοντα,  
 σὲ μόνην ἔχοντα  
 σκέπην, ζωὴν, φυγὴν, πρόμαχον  
 συνετίσαι, κυρία,  
 245 σώζων σὸν κλῆρον με.

Ἦδὴ ζ'. Οὐκ ἐλάτρευσαν τῇ κτίσει οἱ θεόφρονες

Μυριπνόους ἀπεργάζεται προστρέχοντας  
 πάντας ὁ τόκος σου,  
 πάναγνε δέσποινα·  
 ὅλος γλυκασμὸς ἐστίν,  
 250 ὅλος γὰρ ἔφεσις,  
 μύρον, ὄθεν σοι  
 Βαρθολομαῖος πρόσεισι  
 καὶ μυρίζει πάντα κόσμον.

---

239 cf. can. II, 279

---

240 κατεχόμενος ego: κατέχεσθαι cod. heirm. φδὴ ζ' EE, p. 100  
 (n° 141) 253 καὶ ego: και cod.

Non mi aiuta la mente, o purissimo,  
 né la conoscenza né la forza a narrare i tuoi  
 230 atti di valore,  
 o Bartolomeo potentissimo,  
 ciò che sopportasti con fatica per desiderio  
 di Cristo Signore dell'universo.

Implora il Verbo propizio,  
 235 o baluardo di luce innalzato, o eletto da Dio  
 e pieno di Spirito,  
 per il gregge e il pastore,  
 nostro padre onorato,  
 salvando coloro che esercitano il sommo potere.

240 Il bambino tenuto tra le tue braccia<sup>(25)</sup> (alla Vergine)  
 a me che dissennatamente agisco come un bambino  
 faccia comprendere, o Signora,  
 che ho Te sola  
 come protezione, vita, scampo, difesa,  
 245 Lui che salva me, Tua eredità.

#### Ode VII

Il Tuo Figlio  
 rende profumati tutti coloro che a Lui accorrono,  
 o Signora purissima;  
 è infatti tutto dolcezza,  
 250 tutto desiderio,  
 unguento profumato, per cui a Te  
 Bartolomeo si avvicina  
 e unge con unguento profumato tutto il mondo.

---

(<sup>25</sup>) La correzione di *κατέχεσθαι* in *κατεχόμενος* deriva probabilmente dal fatto che il Rossanese, copiando da una minuta, ha sciolto in maniera errata come infinito medio quello che era in realtà un participio, la parte finale del quale aveva forse abbreviato per sospensione nella bozza di lavoro.

Ἐπηρνήσατο συγγένειαν καὶ σύμπαντα  
 255 Βαρθολομαῖος ὁ σὸς  
 καὶ σοῦ ὀπίσω, Χριστέ,  
 ἀσκεῖν ἠκολούθησε  
 καὶ σῆς μητρὸς πρὸς τιμὴν  
 οἶκον τέτευχε  
 260 Ἰώμη παγγήρω πάντιμον  
 ὡς Θεόν, σε εὐλογοῦντα.

Ἰερέων ὁ πρὶν ἄρχων καὶ ἠγούμενος  
 Ἰώμης ὑπέριτος,  
 τραῦμα πληγεῖς ἱερὸν  
 265 προσῆλθε δεόμενος  
 καὶ τοῖς ἐλέγχοις σοῦ,  
 ὡς σοφώτατος,  
 ἀναρρωσθεῖς, ἐκραύγαζεν·  
 «Ὁ Θεὸς εὐλογητὸς εἶ».

Ὁ ἐκ πόλεως Ἰουσίων ἄλλος ἥλιος  
 ὀρμήσας, ἔλαμψε  
 σὺν Νείλωνι τῷ πατρὶ  
 Ἰώμην ὅλην δύσιν τε  
 καὶ ταῖς ἀυγαῖς τῶν εὐχῶν  
 275 κατεφώτισεν  
 υἱοὺς πολλοὺς οἱ ψάλλουσιν·  
 «Ὁ Θεὸς εὐλογητὸς εἶ».

Νῦν προκύψας οὐρανόθεν, ὦ παγγέραστε,  
 σκέποις τὴν ποιμνὴν σου  
 280 πάντων ἐξ ἀνιαρῶν,  
 λυτρούμενος ἅπαντας  
 τοὺς σοὶ προστρέχοντας  
 καὶ κραυγάζοντας·  
 «Ὁ τῶν πατέρων κύριος  
 285 καὶ Θεὸς εὐλογητὸς εἶ».

---

262-269 cf. can. II, 239-243      284-285 cf. Esd 7, 27; Tb 8, 5; Dn 3, 26 et 52

---

284-285 πατέρων-εἶ om. cod. et conieci ex heirm.

Rinnegò la famiglia e ogni cosa  
255 il Tuo Bartolomeo  
e seguì Te, o Cristo,  
nel condurre una vita ascetica  
e in onore di Tua Madre  
ha costruito una dimora  
260 nell'antichissima Roma, da tutti onorata  
poiché benedice Dio, Te.

Il venerando capo dei sacerdoti e guida  
di Roma,  
colpito da una santa ferita  
265 si avvicinò (a te) bisognoso (di cura)  
e fortificato dai tuoi rimproveri,  
come il più gran sapiente,  
gridava:  
«Dio sei benedetto!»<sup>(26)</sup>.

270 Essendosi mosso l'altro sole  
dalla città di Rossano, illuminò  
insieme al padre Nilo  
Roma e tutto l'occidente  
e con il fulgore delle preghiere  
275 illuminò  
molti figli che cantano:  
«Dio sei benedetto!».

Ora, essendoti sporto dal cielo, o amatissimo,  
proteggi il tuo gregge  
280 da tutte le pene,  
riscattando tutti quanti  
coloro che a te accorrono  
e gridano:  
«O Signore dei padri  
285 e Dio sei benedetto!».

---

<sup>(26)</sup> Il Rossanese allude qui a Benedetto IX e all'importante ruolo che – come raccontato sia nel *Bios* sia nell'encomio di Bartolomeo (cf. apparato delle fonti can. II, 239-243) – il santo criptense ebbe nella sua vicenda personale; per la bibliografia relativa alla storia del pontefice cf. *supra*, p. 165 n. 22.

Ἄρετῶν σου τῷ μεγέθει τὴν ὑφήλιον  
 ἐκπλήττεις, πάνσοφε,  
 καὶ τῶν ἀσκήσεων δὲ  
 πόλεις τὰς προσγείους τε  
 290 καὶ τὴν οὐράνιον,  
 οἱ συμμέλπουσιν·  
 «Ὁ τῶν πατέρων πρόπαππος  
 ὢν Θεὸς εὐλογητὸς εἶ».

Ἰησοῦν τὸν ὑπεράρχιον κήσασα,  
 295 παρ' οὐπὲρ ἅπασα  
 ἀρχὴ τοῖς πέρασιν ἦν,  
 τὸν ἀσκητικώτατον  
 Βαρθολομαῖον τὸν σὸν  
 ἀξιόλεκτον  
 300 ἀξίως ἐγκατέστησας  
 τοῦ ὑμνεῖν σε σὺν ἀγγέλοις.

Ἵδιθῆ ἡ· Παῖδας εὐαγεῖς ἐν τῇ καμίνῳ

Νόμους ὑπερβέβηκας οὐσίας  
 βροτείας, ὃ παντεξάκουστε βασίλισσα·  
 τίκτεις παρθενεύουσα  
 305 ζῆς δὲ μετὰ θάνατον,  
 εἰς οὐρανὸς ἀνίπτασαι  
 διαιωνίζουσα·  
 συγχαίρειν γὰρ δεῖ τῷ υἱῷ σε,  
 ὃς ἐκ δεξιῶν σε  
 310 παρέστησεν εἰκότως.

Ἔθανες συνθνήσκουσα τῷ τόκῳ,  
 ὡς οὔσαν δὲ κιβωτὸν τοῦ ἀγιάσματος,  
 ἀναστήσας, αἴρει σε  
 τοῦ συμβασιλεύειν σε

---

295-296 cf. Gv 21, 6 et 22, 13

Con la grandezza delle virtù stupisci  
tutta la terra, o sapientissimo,  
e con la grandezza delle pratiche ascetiche  
le città terrene e  
290 quella celeste,  
coloro che insieme cantano:  
«O progenitore dei padri,  
Tu che sei Dio sei benedetto!».

Tu che hai portato in grembo Gesù che trascende ogni principio,  
295 presso il quale ogni  
principio era fino ai confini (della terra),  
il Tuo Bartolomeo,  
campione dell'ascesi,  
degnamente scelto,  
300 degnamente hai posto  
a cantarTi insieme agli angeli.

#### Ode VIII

Hai travalicato le leggi della natura  
mortale, o celeberrima Regina:  
generi pur essendo vergine  
305 e vivi dopo la morte,  
sei volata in cielo  
vivendo in eterno;  
bisogna infatti che Tu gioisca insieme al Tuo Figlio  
che Ti pose giustamente  
310 alla Sua destra.

Moristi morendo insieme al Figlio,  
ma poiché sei arca di santità,  
dopo essere risorto, Te innalza  
a regnare insieme a Lui, Te

- 315 ἦ Τριάς ὄλη γέγηθε,  
 πληροῦσα σύμπαντα  
 ἃ θέλεις, παρρησίαν γὰρ ἔχεις·  
 τρέφειν, σκέπειν, σώζειν  
 τοὺς εἰς σὲ πεποιθότας.
- 320 Ἔθετό σε κύριος ὡς πόλιν  
 ἐπ' ὄρους ἀνακειμένην, παμμακάριστε,  
 δι' ἐντίμων ἔργων σε·  
 πάντας οὖν προστρέχοντας  
 πρὸς τὸν κυρίας πάντιμον  
 325 οἶκον ὃν ἔστησας  
 τοῦ σώζεσθαι μὴ παύση πρεσβεύειν  
 σὺν σῶ διδασκάλῳ  
 καὶ μακάρι Στεφάνῳ.
- Ἰλεων ὡς φύσει Θεὸν ὄντα  
 330 ἰλέου σὺν τῇ πανάγῳ τοῖς προσπταίοусι·  
 πάντες γὰρ ἡμάρτομεν,  
 ὅλοι σοῦ δεόμεθα.  
 Τὴν παρρησίαν ἔχεις γὰρ  
 σὺν παρθενεύσασι  
 335 χοροῖς τε σὺν μαρτύρων, ἀγγέλων,  
 θέλῃ πάντας σώζειν  
 πανεύσπλαγχνος ὢν φύσει.
- Νῦν ἐν οὐρανοῖς ὡς συγχορευῶν  
 ἀγγέλων μετὰ μαρτύρων ἀποστόλων τε,  
 340 οὓς ἐμπόθως ἦνεσας  
 Ἰωσήφ ὡς πάνσεμνος,  
 τῶν οἰκτιρμῶν σου μνήσθητι,

---

320-321 cf. Mt 5, 14. Sic etiam in Vita Barth. 4 (p. 110, ll. 8-9)

---

328 B. Stefano disc. di S. Nilo add. manu rec. in marg. cod. 331 ἡμάρτο-  
 μεν ego: ἡμάρτωμεν cod. 336 θέλῃ ego: θέλει cod.



315 per la quale tutta la Trinità si è rallegrata,  
 adempiendo tutto ciò  
 che vuoi, poiché ne hai piena facoltà:  
 nutrire, proteggere, salvare  
 coloro che in Te hanno confidato.

320 Te stabilì il Signore come una città  
 posta su un monte, o beatissimo,  
 te, attraverso opere di gran valore;  
 non astenerti dall'intercedere per salvare  
 tutti coloro che accorrono  
 325 alla dimora della Signora da tutti onorata  
 che innalzasti  
 insieme al maestro  
 e al beato Stefano<sup>(27)</sup>.

Rendi propizio Dio, benevolo per natura,  
 330 insieme alla purissima verso coloro che peccano:  
 poiché tutti abbiamo sbagliato,  
 tutti abbiamo bisogno di te.  
 Poiché hai *parresía*  
 con i casti  
 335 e con i cori dei martiri e degli angeli,  
 voglia Egli salvare tutti  
 essendo sommamente misericordioso per natura.

Ora, poiché danzi nei cieli  
 insieme ad angeli, martiri e apostoli  
 340 che con devozione esaltasti  
 come il venerabilissimo Giuseppe (Innografo),  
 ricordati della tua misericordia,

---

<sup>(27)</sup> Come precisato nella nota marginale del f. 61r, si tratta del primo discepolo di Nilo, anche lui di origine rossanese, al conseguimento della perfezione monastica del quale sono dedicati i capitoli 26-31 della *Vita Nili* (cf. *Βίος και πολιτεία*, pp. 73-78). Un riferimento tutt'altro che esplicito al beato Stefano viene rintracciato da Giovanelli anche in un luogo dell'encomio (cf. *Laud. Barth.*, p. 126 [ll. 27-28]): tra gli ἕτεροι πνευματικοὶ μοναχοὶ che il giovane Bartolomeo ebbe modo di conoscere e da cui rimase profondamente affascinato vi sarebbe stato, infatti, anche Stefano che Nilo mandava spesso a Rossano per qualche incombenza dall'oratorio di S. Michele arcangelo (cf. *ibid.*, p. 149 n. 29).

πρὶν ὄνπερ ἔδρασας  
καὶ βράβευε γαλήνην τῷ κόσμῳ,  
345 ἔλεος τὸ μέγα  
τοῖς σὲ σεβαζομένοις.

Κλέος μέγα ἔστιν ἐπαινεῖν σε,  
πατέρα Βαρθολομαῖον τὸν αἰοίδιμον,  
ὄνπερ πάπαι, πρίγκιπες  
350 πρῶην ἐσεβάσθησαν  
καὶ νῦν ἀγγέλων πρόκριτοι  
σοὶ συγχορεύουσι  
γηθόμενοι, συμμέλπουσι δ' ὕμνοις  
τῷ σὲ σὺν ἀγγέλοις  
355 συντάξαντι δεσπότη.

Λεύσσαις εὐμενῶς, κρήνη τῶν οἴκτων, (θεοτ.)  
ἡλίου ἢ ὑπερλάμπουσα καὶ θάλπουσα,  
θάλψαις τοὺς οἰκέτας σου,  
ποιμνην τήνδ' ἐξάκουστον,  
360 Βαρθολομαῖος ἦν πόθῳ  
σῶ ἀνεπλάσατο  
ἀκράδαντον, στηρίζων εἰς τέλος,  
ὅπως εὐλαβῶς σε  
γεραίρη εἰς αἰῶνας.

Ἰδιῆ θ': Ἄπας γηγενῆς σκιρτάτω

365 Ἐτεκες Θεὸν  
ἐν χρόνῳ τὸν ἄχρονον  
καὶ ὑπὲρ ἔννοιαν,  
δυσι μὲν ἐν φύσεσιν

---

349 cf. *supra*, can. II, 239-243 et can. III, 87

---

heirm. φδῆ θ' EE, p. 100 (n° 141)

di quel che un tempo facesti,  
e decreta pace per il mondo,  
345 grande misericordia  
per coloro che ti venerano.

Grande vanto è lodare te,  
il celebrato padre Bartolomeo,  
per il quale pontefici, principi<sup>(28)</sup>  
350 ebbero un tempo sacro rispetto  
e ora i primi tra gli angeli  
insieme a te danzano  
rallegrandosi e insieme cantano con inni  
al Signore che ti pose  
355 fra le schiere degli angeli.

Volgi benevolmente lo sguardo, o fonte di misericordia, (alla Vergine)  
Tu che riscaldi e risplendi più del sole,  
scalda i Tuoi servi,  
questo gregge famoso  
360 che Bartolomeo con devozione  
Ti plasmò  
saldo, rafforzandolo fino alla fine,  
affinché con devozione  
Ti onori nei secoli.

#### Ode IX

365 Generasti nel tempo  
Dio eterno  
e oltre il pensiero umano,  
in due nature

---

<sup>(28)</sup> Con la generica allusione a pontefici e principi il Rossanese intende richiamarsi qui ai due importanti episodi del *Bios* di Bartolomeo più volte ricordati nei canoni: l'intervento presso papa Benedetto IX e la mediazione tra il principe di Salerno e il signore di Gaeta (cf. *supra*, p. 165 nn. 22 e 23).

- 370 ἀλλ' ὑποστάσει μιᾷ, σεβόμενον  
 τὸν ἐκ Πατρὸς ἀμήτορα,  
 σοῦ δ' ἐξ ἀπάτορα·  
 ὃν δυσώπει  
 σῶζειν τοὺς τιμῶντας σε  
 καὶ αὐτὸν σὺν Πατρὶ καὶ τῷ πνεύματι.
- 375 Ὅνπερ ὡς βροτὸν  
 κατέχεις, συνέχει σε  
 καὶ πᾶν κτιστὸν ἐν χειρὶ·  
 κτίζεται ἀτρεπτῶς γὰρ  
 πτωχὸν δι' οἶκτον βαθὺν ὁ πλούσιος,  
 380 ἵνα πτωχὸν ἀνάξῃ με  
 πόλιν πρὸς ὕψιστον  
 καὶ θεώσῃ.  
 Χαίροις οὖν, παρθάνανδρε,  
 καὶ χαρὰν μοι προξένει τὴν ἄληκτον.
- 385 Σύνεσιν λαχῶν,  
 ἐλέγχοντι πρόσεισι  
 σοί, παναιοίδιμε,  
 ὁ τῆς Ῥώμης πρόεδρος·  
 ἀγγέλλει πτώσιν, λαμβάνει ἴσιν  
 390 καὶ τῇ μονῇ προσάπτεται  
 τῆς θεομήτορος  
 καὶ ἀσκήσεις  
 πλείστας ἐνδειξάμενος,  
 πνεῦμα χαίρων Θεῷ παραδίδωσι.
- 395 Μέγας ἀληθῶς  
 ἐγνώσθης καὶ ἅγιος  
 καὶ σὺν ἀγίῳ ναῶ  
 σῷ τὸν θεομήτορος

---

369-371 cf. Cyr. Alex., *Glaphyra in Pentateuchum* (PG 69, col. 104B, ll. 26-29) 378-380 cf. 2Cor 8, 9 385-394 cf. can. II, 239-243

---

379 βαθὺν ego: βαθὺν cod.

ma in una sola ipostasi, avendo onorato  
370 Colui che per parte di Padre era privo di madre  
e da parte Tua privo di padre;  
persuadiLo  
a salvare coloro che onorano Te  
e Lui insieme al Padre e allo Spirito.

375 Colui che fatto uomo  
in Te contieni, racchiude Te  
e tutto il creato nella Sua mano;  
infatti senza esitare si fa  
povero per profonda misericordia Lui, ricco,  
380 per condurre me povero  
verso la città eccelsa  
e rendermi santo.  
Gioisci, o Vergine che non ha conosciuto uomo,  
e assicurami la gioia imperitura.

385 Avendo preso coscienza (del suo errore)  
si avvicina a te che lo rimproveri  
o celebratissimo,  
il patriarca di Roma:  
annuncia una caduta, riceve una cura  
390 e si avvicina al monastero  
della Madre di Dio  
e avendo dato prove  
numerose di asceti,  
con gioia rimette lo spirito a Dio<sup>(29)</sup>.

395 Come veramente grande  
sei stato conosciuto e santo  
e con il tuo santo tempio  
erigi con desiderio

---

<sup>(29)</sup> Il riferimento è, ancora una volta, all'episodio dell'intervento di Bartolomeo presso Benedetto IX; per la bibliografia relativa alla vicenda storica del pontefice cf. *supra*, p. 165 n. 22. La questione della presunta morte a Grottaferrata di Benedetto IX, ritiratosi in monastero dopo l'abdicazione, è stata dettagliatamente trattata da PAROLI in Vita Barth., pp. 77-82.

- 400 ἐγείρεις πόθῳ, κατακαλλύνας αὐτὸν  
 στήλαις πολλαῖς εἰκόσι τε  
 χρυσαυγεστάταις, λαμπραῖς,  
 τέμπλοις θείοις,  
 πέπλων ὠραιότησι  
 σηρικῶν, ἱερῶν βίβλων πλήθεσιν.
- 405 Ἐνδον τοῦ ναοῦ  
 κείμενα τὰ σώματα  
 ὑμῶν τὰ πάντιμα,  
 βρύουσιν ἰάματα  
 τοῖς προσιούσι πίστει καὶ πόθῳ πολλῶ  
 410 τὰ δὲ Θεῶ παμφίλτατα  
 πνεύματα, θρόνῳ Θεοῦ  
 παρεστῶτα,  
 ἄφεσιν θεράπουσι  
 καὶ ζωὴν ἐξαιτοῦνται τοῖς ψάλλουσιν.
- 415 Γήθεται λαὸς  
 σκιρτῶν δ' ἐπαγάλλεται  
 παίδων τῶν σῶν ὁ χορός,  
 σὺν ποιμένι ποιμνῆ σῆ  
 καὶ ζῶντι πόθῳ Παγκράτιος ὁ θερμός·  
 420 οἷς ἀντιδίδοις χάριτας  
 καὶ σωτηρίαν ψυχῶν,  
 αἰτημάτων  
 τέλος πρὸς παντάνακτος  
 δόξαν Λόγου, Πατρὸς καὶ τοῦ πνεύματος.
- 425 Ἄναψον ἡμῶν  
 τὸ φῶς τὸ ἐγκάρδιον,  
 φῶς ἢ τεκοῦσα Χριστόν,  
 ταῖς Βαρθολομαίου δὴ  
 τοῦ ἀσκητοῦ σου, θερμοῦ θεράποντος,

---

399-404 cf. Vita Barth. 6 (p. 114, ll. 16-18); Laud. Barth., p. 131 (ll. 35-40)

---

415 Γήθεται ego: Γηθεται cod.

416 ἐπ' ἀγάλλεται ante corr. cod.

quello della Madre di Dio, avendolo abbellito  
400 con molte colonne e icone  
splendenti come l'oro, fulgide,  
con iconostasi divine,  
con bei paramenti sacri  
di seta, con un gran numero di libri sacri<sup>(30)</sup>.

405       Giacendo i vostri corpi  
dentro al tempio,  
da tutti onorati,  
fanno scaturire guarigioni  
per coloro che si avvicinano con fede e con gran devozione  
410 e, carissime a Dio,  
le anime vostre, stando  
presso il trono di Dio,  
chiedono il perdono per i servi  
e vita per coloro che cantano.

415       Si rallegra il popolo  
esultando e gioisce  
il coro dei tuoi figli,  
il tuo gregge insieme al pastore  
e con viva devozione l'ardente Pancrazio<sup>(31)</sup>;  
420 dà loro in cambio grazie  
e salvezza delle anime  
esaudimento  
delle richieste a gloria dell'Onnipotente,  
Verbo, Padre e Spirito.

425       Accendi la luce  
che sta nei nostri cuori,  
Tu che generasti Cristo che è luce,  
per intercessione delle preghiere  
di Bartolomeo,

---

<sup>(30)</sup> In merito all'effettivo ruolo svolto da Bartolomeo nella realizzazione della Chiesa criptense cf. *supra*, p. 164 n. 17.

<sup>(31)</sup> Per la figura di Pancrazio cf. *supra*, p. 221 n. 11.

430 εὐχαῖς, πρεσβείαις, ἥλιε,  
 ἡλίου ὄχημα,  
 ἴν' ἀκτίσι  
 σαῖς βίον λαμπρύναντες,  
 ἀναχθῶμεν εἰς πόλων βασίλειαν.

435 Ἦνασσα πασῶν (θεοστ.)  
 φρικτῶν πόλου τάξεων,  
 ἢ γῆς ἐξάρασα  
 λύπας τε καὶ δάκρυα  
 χαρὰν δὲ πᾶσαν ἀντεπεισάξασα,  
 440 πολεμιστὰς ἀμάλδυνον,  
 τοὺς τῆς εἰρήνης ἐχθροὺς  
 καὶ γαλήνην  
 βράβευε, τὸ δύνασθαι  
 ὡς μητρὶ Θεοῦ γὰρ σοὶ παρέπεται.

---

430 ἥλιε: cf. can. I, 37; can. II, 294

---

432 ἀκτίσι ego: ἀκτίσι cod.



430 Tuo asceta, fervido servitore, o sole,  
o carro del sole,  
affinché avendo noi illuminato la nostra vita  
con i raggi della Tua luce,  
siamo condotti al Regno dei cieli.

435 Signora di tutte (alla Vergine)  
le terribili schiere del cielo,  
tu che allontanasti dalla terra  
dolori e lacrime  
e introducesti invece ogni gioia,  
440 abbatti i nemici,  
gli avversari della pace  
e decreta  
serenità, poiché a te  
come Madre di Dio spetta il potere.

Ἴτερος κανὼν εἰς τὸν ὄσιον πατέρα ἡμῶν Βαρθολομαῖον Κρυπτοφέρρης τὸν  
τοῦ μάκαρος Νείλωνος μαθητὴν καὶ Ῥουσιανίτην, ἦχος πλάγιος δ'.

Ἰδιὴ α'. Ἄισμα ἀναπέμψομεν λαοὶ τῷ θαυμαστῷ Θεῷ ἡμῶν τῷ ἀπαλλάξαντι

Νέμοις

χάριν, δέσποτα Χριστέ,  
τὸν σὸν θεῖον θεράποντα  
ὅπως ὑμνήσωμεν,  
5 σεμνὸν Βαρθολομαῖον,  
σοφίας διέξοδον,  
ἐπαξίως τῶν πόνων  
τῶν σοὶ φίλων  
καὶ παναιδεσίμων.

10 Ἄπας  
νοῦς ἐν πόλῳ καὶ βροτοὶ  
σέ, θεομητορ, ἕσμασιν  
ἐγκωμιάζουσι,  
χρεωστικῶς ὑμνοῦσι,  
15 ἡμεῖς δὲ σὺν ἅπασιν,  
ἄξιοι μὲν οὐκ ὄντες,  
προσφωνοῦμεν·  
«Χαίροις, Θεοτόκε».

Τί σου

20 νῦν ἐκφράσομεν, σοφέ,  
Βαρθολομαῖε πάνσεμνε;  
Τὴν μεγαλόνοιαν,  
τὴν ἄσκησιν, τοὺς πόνους,  
τὰ ἄθλα, τὰς πάλας τε  
25 τὰς πολλὰς ἀγρυπνίας  
ἃς ἐτέλεις,  
ἐκτήκων τὴν σάρκα.

Altro canone per il nostro santo padre Bartolomeo di Grottaferrata,  
discepolo del beato Nilo e Rossanese, modo plagale IV

Ode I

Concedi

la grazia, o Cristo Signore,  
di cantare  
il Tuo santo servo,  
5 il venerando Bartolomeo,  
via di sapienza,  
come si conviene alle fatiche  
a Te care  
e degne di ogni lode.

10 Ogni  
intelligenza nel cielo e i mortali  
Te, o Madre di Dio, elogiano  
con canti,  
debitamente celebrano  
15 e noi insieme a tutti loro,  
pur non essendone degni,  
diciamo:  
«Gioisci, o Madre di Dio».

Che cosa diremo  
20 ora di te, o sapiente,  
o Bartolomeo sommamente venerabile?  
La tua magnanimità,  
l'ascesi, le fatiche,  
le gare e le lotte,  
25 le molte veglie  
che compivi,  
consumando la tua carne.

## Πάντων

τῶν ὀσίων ἀρετὰς  
 30 ἐνθέως ἐνδυσάμενος  
 καθάπερ πτέρυγας,  
 εἰς ὕψος ἐπετάσθης,  
 τὸ ὑπερουράνιον  
 35 χῶρον, εὐφραينوμένων  
 ἔνθα πόθων  
 σῶν, ἄρρητος δόξα.

## Πάσης

προσπαθείας σεαυτὸν  
 ἐμάκρυνας, παμμύριστε,  
 40 Βαρθολομαῖε κλεινέ·  
 διὸ πρὸς ἀπαθείας  
 ἀνέδραμες ὕψωμα  
 θεῖον καὶ παρθενίας,  
 ἐγκρατείας  
 45 καὶ ἀγιωσύνης.

## Εὔρες

εὔρος θείων ἀρετῶν,  
 σωφροσύνην κτησάμενος  
 δικαιοσύνην ἄμφω,  
 50 φρόνησιν καὶ ἀνδρείαν,  
 ἀγνείαν, πραότητα,  
 τὴν ταπεινοφροσύνην,  
 παρρησίαν  
 ἐν οἷς ἐχρῆν τόποις.

55 Βλέψαις, (θεοτ.)  
 ἐπιβλέψαις εὐμενῶς,  
 πανεύσπλαγχνε, πανάγαθε  
 καὶ πανευμενεστάτη

Poiché  
delle virtù di tutti i santi  
30 ti sei santamente rivestito  
come di ali,  
in alto ti sei librato,  
verso il luogo  
celeste dove, rallegrandosi  
35 i tuoi desideri,  
è indicibile gloria.

Da ogni  
inclinazione passionale  
allontanasti te stesso, o santo che stilli dappertutto soave profumo,  
40 o celebre Bartolomeo;  
perciò corresti verso la santa vetta  
dell'imperturbabilità  
e della verginità,  
della continenza  
45 e della santità.

Trovasti  
gran copia di virtù sante,  
possedendo sapienza  
e ogni giustizia,  
50 saggezza e forza,  
purezza, mitezza,  
l'umiltà,  
la *parresía*  
nelle circostanze in cui era necessario.

55 Guarda, (alla Vergine)  
volgi benevolmente lo sguardo,  
o sommamente misericordiosa, buonissima  
e assolutamente benigna

καὶ μόνη Θεοτόκε,  
 60 ἐπὶ σοὺς εὐπόλιδας  
 καὶ σε παρωργικότας  
 καὶ σοὺς οἴκτους  
 δαψιλεῖς παράσχοις.

᾿Ωιδὴ γ' · Οὐκ ἔστιν ἅγιος ὡς ὁ Κύριος καὶ οὐκ ἔστι

Θεὸν μόνη ἔτεκες  
 65 τὸν συνάναρχον  
 Πατρὸς καὶ τοῦ πνεύματος  
 δύο ἐν φύσεσιν,  
 ἐν μιᾷ δ' ὑποστάσει  
 ἀσύγχυτον μένοντα·  
 70 ὄνπερ ἐξιλέου ἡμῖν.

Θεὸς ἡμῖν δέδωκεν  
 εἰς παράκλησιν  
 μεγίστην σε, πάναγνε·  
 μὴ παραβλέψῃς με  
 75 διὰ πλείστας ἀνοίας·  
 ἰσχὺν γὰρ οὐκ ἔκτηνται  
 πρὸς δύναμιν χαρίτων τῶν σῶν.

Θεὸς ὁ καλέσας σε,  
 ὃς προώρισεν  
 80 αὐτὸς καὶ ἡγίασεν  
 ἥπερ καὶ Σαμουὴλ·  
 διό σοι καὶ σοφίαν  
 παρέσχε καὶ δύναμιν  
 κατὰ παθῶν δαιμόνων τε.

---

heirm. γ' EE, p. 226 (n° 323) 76 ἰσχὺν ego: ἰσχὺν cod. | ἔκτηνται ego:  
 ἔκτηνται cod. 81 ἥπερ ego: ἥπερ cod. 83 παρέσχε ego: παρεσχε cod.

60 e sola Madre di Dio,  
 verso gli abitanti della tua bella città<sup>(32)</sup>  
 sebbene ti abbiano indotto alla collera  
 e concedi loro  
 la Tua copiosa misericordia.

### Ode III

65 Tu sola generasti Dio,  
 coeterno  
 del Padre e dello Spirito  
 in due nature  
 ma rimanendo ben distinto  
 in una sola ipostasi:  
 70 rendiLo a noi propizio.

Dio ci ha donato,  
 per la nostra grandissima consolazione  
 Te, o purissima;  
 non mi sdegnare  
 75 per le moltissime stoltezze;  
 infatti non hanno forza  
 contro il potere delle tue grazie.

Dio che ti chiamò,  
 Lui che ti predestinò  
 80 è lo stesso che anche ti santificò  
 come pure Samuele;  
 perciò a te diede  
 e sapienza e potere  
 su passioni e demoni.

---

<sup>(32)</sup> L'autore si riferisce verosimilmente alla città di Rossano e ai suoi abitanti per i quali viene appunto invocata la benevolenza della Vergine. Quest'ultima, come sembra suggerire l'uso del possessivo *σός*, potrebbe essere identificata con l'Achiropita (cf. can. III, 144-145) ricordata, peraltro, nel quarto canone altre due volte (cf. can. IV, 119-124; 352-355).

85 Σαρκὸς ἅπαν σκίρτημα  
 ἡγεμόνι σου,  
 τὸν νοῦν δ' αὖ ὑπέταξας  
 ἀγίῳ πνεύματι·  
 δι' οὗ φῶς χρηματίσας,  
 90 «Οὐκ ἔστιν» ἔψαλλες  
 «πλήν σου ἁγίος».

Γενναίως ἴστασο  
 κατ' ἀντίφρονος  
 κτησάμενος ἔνοικον  
 95 τὸν μέγαν Θεὸν ἡμῶν  
 τὸν σὲ προορίσαντα,  
 ὅς καὶ ἅγιον  
 σὲ ἀνέδειξε.

Δαυὶδ τὴν πραότητα,  
 100 πᾶτερ ἅγιε,  
 καὶ πατέρων ἅπασαν  
 ἀναμαζάμενος  
 ἀρετὴν, θεοφρόνως  
 «Οὐκ ἔστιν» ἔψαλλες  
 105 «πλήν σου κύριος».

Τὴν ὄντως πάναγνον (θεοτ.)  
 καὶ θεόπαιδα  
 ἐκτενωδῶς ἰκέτευε  
 ὑπὲρ τῆς ποιμένης σου  
 110 ἦν καὶ νῦν ἐξιλέου  
 κρατύνεσθαι πάντοτε  
 τοὺς ποθοῦντας σε.

---

90-91 cf. Is 45,21    99 cf. Laud. Barth., p. 130 (ll. 7-8)    104-105 cf. Is 45, 21

---

100 πᾶτερ: cf. *supra*, p. 180    105 κύριος ego: κ(ύρι)ε cod.



85 Ogni impulso della carne  
al tuo controllo  
e la mente sottomettesti  
allo Spirito Santo;  
con ciò divenuto luce  
90 «Non c'è santo» cantavi  
«all'infuori di Te».

Coraggiosamente fronteggiasti  
il nemico  
avendo a dimorare in te  
95 il nostro grande Dio  
che ti predestinò,  
Lui che ti consacrò  
come santo.

Avendo impressa su di te,  
100 o padre santo,  
la mitezza di Davide,  
e dei padri ogni  
virtù, piamente  
cantavi: «Non c'è altro Signore  
105 all'infuori di Te».

La veramente purissima  
e Figlia di Dio  
supplica con ardore  
per il tuo gregge,  
110 e rendiLa ora propizia  
a rafforzare sempre  
i tuoi devoti.

(alla Vergine)

Ἰδιὴ δ'· *Εἰσακήκοα Κύριε τῆς οἰκονομίας σου*

- Ἄρνησάμενος ἅπασαν  
σχέσιν γεννητόρων  
115 καὶ κτήσιν ἄστατον,  
τὸν ἀκίνητον ἐπόθησας  
ᾧ προσεκολλήθης  
ἀδιάστατον.
- Χάριν θεῖαν δεξάμενος  
120 ἐξ ἀχειρογράφου,  
Βαρθολομαῖε σοφέ,  
Ῥουσιάνων, κόσμου σκέπης τε,  
παρ' αὐτῆς ἐστάλης  
φῶς φωτίζον δυσμάς.
- 125 Κατὰ δράκοντος ὄπλισας  
μόνου παλαμναίου  
θυμόν, πανσύνετε,  
τὴν σεμνὴν δ' ἐπιθυμίαν σου  
πρὸς τὸν ὄντως πόθον  
130 ἀνεπτέρωσας.
- Τὸ ἀμήχανον κάλλος σε  
ὕψος πρὸς αἰθέριον  
ἀνεβίβασε·  
κραταιὸς οὖν καὶ φανεῖς Θεοῦ  
135 τῆς γῆς σφόδρα ἤρθης  
ὑπεράνωθεν.

---

113-114 cf. Laud. Barth., p. 126 (ll. 34-38) e pp. 126 (l. 40)-127 (l. 1)  
119-120 cf. Laud. Barth., p. 126 (ll. 6-7) 120-122 cf. Laud. Barth., p. 125  
(ll. 21-23) 123-124 cf. Laud. Barth., p. 126 (ll. 23-24)

## Ode IV

Avendo rifiutato ogni  
possesso dei genitori  
115 e bene instabile,  
desiderasti l'Immutabile,  
al quale ti congiungesti  
inseparabilmente.

Avendo ricevuto la grazia divina  
120 dall'Achiropita,  
o Bartolomeo sapiente,  
protezione di Rossano, del mondo,  
da Lei stessa fosti inviato  
quale luce che illumina le regioni occidentali.

125 Contro il serpente  
unico ingannatore armasti  
l'animo, o sommamente saggio,  
e al tuo sacro desiderio  
verso il vero oggetto del desiderio  
130 hai dato le ali.

L'irresistibile bellezza  
ti sollevò  
verso la celeste Altezza;  
ed essendoti dunque mostrato forte di Dio,  
135 ti sollevasti totalmente  
al di sopra della terra.

Ἐν γῆϊνοις τὴν οἴκησιν  
 τέως ἐν ἀγίοις,  
 παῖτερ, ποιούμενος,  
 140 πρὸς Θεὸν τὸν ὄντως ἔρωτα  
 ἀπηώρησάς σου  
 τὴν διάνοιαν.

Θεωρία τὴν πράξιν σου,  
 παῖτερ, κατελάμπρυνας·  
 145 Χριστὸς ὅθεν σε  
 κυβερνᾷν ποιίμνης τοὺς οἴακας  
 ἀξιοῖ σε δόμων  
 τῆς μητρὸς αὐτοῦ.

Κρυπτοφέρραν ἐξάκουστον  
 150 ποιίμνην σὺ πρὸς δόξαν  
 τῆς θεομήτορος  
 ὡσπερ νύμφην κατηγλάϊσας,  
 ἀλλ' αὐτὴ σε ὄντως  
 ἀντεδόξασεν.

Ἰδιῆ ε': Ἴνα τί με ἀπόσω

155 Ἡ πρὸ πάντων αἰώνων  
 βουλή τοῦ γεννήτορος ἐν σοὶ πεπλήρωται·  
 πρὸ καταβολῆς γὰρ  
 ἐξελέγης τοῦ κόσμου τῷ κτίσαντι,  
 ἵνα σωτηρία  
 160 λάμψη ἐκ σοῦ πάση τῇ κτίσει  
 καὶ χαρὰ καὶ γαλήνη, παρθάνανδρε.

Ἡ πανάμωμος νύμφη  
 ἢ καθωραΐσασα σύμπαντα χάρισιν  
 ἀνατέλλει δὴ σε  
 165 τηλαυγέστατον ἄστρον ἐκ πόλεως,  
 Καλαβρῶν ἐκ γαίης  
 καὶ σὺν πατρὶ Νείλωνι θείῳ  
 πρὸς ἐσπέρια στέλλει φαέθοντα.

139 et 144 παῖτερ: cf. *supra*, p. 180      141 ἀπηώρησάς σου ego: ἀπηώρησας σου  
 cod. Cf. *supra*, p. 180 n. 141      heirm. ε' EE, p. 219 (n° 314)      157 πρὸ ego: προ  
 cod.

Quando eri ancora nel mondo terreno,  
avendo eletto la tua dimora  
tra i santi, o padre,  
140 verso Dio, tuo vero amore,  
levasti  
il tuo pensiero.

Con la meditazione il tuo agire,  
o padre, rendesti splendido:  
145 perciò Cristo ti rende degno  
di dirigere il timone del gregge  
della dimora  
di Sua Madre.

Il famoso gregge  
150 di Grottaferrata, tu, a gloria  
della Madre di Dio  
hai reso splendido come una sposa,  
ma esso stesso veramente  
ti ha a sua volta glorificato.

#### Ode V

155 Prima di tutti i secoli  
la volontà del Padre si è compiuta in Te:  
infatti prima della creazione del mondo  
sei stata scelta dal Creatore,  
affinché  
rifulgano da Te per tutto il creato  
160 salvezza, gioia e pace, o Vergine che non ha conosciuto uomo.

La sposa tutta immacolata  
che abbellì l'universo di grazie  
ti fa sorgere  
165 quale astro luminosissimo dalla città,  
dalla terra dei Calabri  
e insieme al santo padre Nilo  
ti manda splendente nelle regioni occidentali.

Ἦκουσταί σοι τὰ θείου  
 170 Νείλωνος, τρισόλβιε, θαυματουργήματα  
 ἀρετῶν, ἀστέρες  
 παμφαεῖς δι' ὧν μέγας ὡς ἥλιος  
 ἀνεφάνη κόσμῳ  
 καὶ τούτου τάχος ἐξοπίσω  
 175 ὀπαδὸς ἀνεφάνης στερέμνιος.

Ἔρωσ θεῖος σε, πᾶτερ,  
 εἵλκυσε πρὸς ἔνωσιν Χριστοῦ παντάνακτος·  
 ὄθεν ἐν νηστείαις,  
 προσευχαῖς, ἀγρυπνίαις, δεήσεσι,  
 180 νυκτὸς καὶ ἡμέρας,  
 διαπαντὸς τὸν σὸν νυμφίον  
 ἐκδεχόμενος ἦσθα, μακάριε.

Ὅν ποθήσας ἐπλάκης,  
 παρθένε, μακάριε, Βαρθολομαῖε σοφέ,  
 185 καὶ ἠγάπησέ σε  
 καὶ χαρίτων ἀρρήτων ἐνέπλησεν·  
 αὐτὸν λιτανεύσοις  
 ὑπὲρ ἡμῶν τῶν σὴν ἐκ φίλτρου  
 γεραιρόντων πανσέβαστον κοίμησιν.

Τρισαγία παρθένε  
 190 καὶ παρθένων ἡ φύσει καὶ ὑπερούσιος  
 μορφή ἐνιαία,  
 χαρακτηῆρσι τμωμένη, ἀγέννητε  
 γεννητὲ καὶ πνεῦμα  
 195 πατροπροβλήτως, σῶζε κόσμον  
 ὄν ἐξείλω παρθένου γεννήματι.

---

176 πᾶτερ: cf. *supra*, p. 180  
 ἐξήλω cod.

192 ἐνιαία ego: ἐνιαῖα cod.

196 ἐξείλω ego:

Sono stati da te ascoltati,  
 170 o tre volte beato, i prodigi  
 delle virtù di san Nilo, astri  
 lucenti attraverso i quali come un grande sole  
 apparve al mondo  
 e di lui subito  
 175 ti mostrasti poi stabile compagno.

L'amore divino te, o padre,  
 attirò all'unione con Cristo Signore dell'universo;  
 perciò nei digiuni,  
 nelle preghiere, nelle veglie, nelle suppliche,  
 180 notte e giorno,  
 ricevevi sempre  
 il tuo sposo, o beato.

Colui che, avendoLo desiderato, abbracciasti,  
 o casto, o beato, o sapiente Bartolomeo,  
 185 ti amò  
 e ti ricolmò di grazie ineffabili;  
 pregaLo  
 per noi che con devozione  
 celebriamo il giorno della tua venerabilissima morte.

190 O tre volte santo e casto  
 e dei casti per natura modello sovrasostanziale  
 e uno  
 pur diviso nei caratteri<sup>(33)</sup>, o ingenerato  
 e generato e Spirito  
 195 che procede dal Padre, salva il mondo  
 che liberasti col parto di una Vergine.

---

<sup>(33)</sup> Tale invocazione alla Trinità che, sebbene distinta nelle persone (Dio-Padre, Dio-Verbo, Dio-Spirito), conserva l'unità e l'indivisibilità nella natura (cf. Anast. Syn., *Doctrina Patrum de Incarnatione Verbi* [ed. F. DIEKAMP, Münster 1907, p. 276, ll. 5-8: 'Ἀλλ' οὐχ ἡ φύσις λαμβάνει μερικὴν ὑπαρξιν ἐν τῷ ἀτόμῳ γινομένη, προσλαβοῦσα δὲ τὰ ἰδιώματα καὶ τοῦ ἐνὸς ἐγένετο χαρακτήρ· ἃς ὑποστάσεις ἀποτελεῖ, καὶ λοιπὸν τὰ ἄτομα καλοῦνται, οὐχ ἡ φύσις]), ricorda l'immagine della «monade» in movimento verso la «triade» proposta dal Rossanese in can. II, 337.

(θεοστ.)

Σὺ, παρθένε, γεννῶσα  
 τὸν πατρόθεν τεχθέντα ἀμήτορα  
 ἐκ σοῦ δὲ ἀνάνδρω,  
 200 ἀπατόρως ἐν χρόνῳ, τὸν ἄχρονον  
 τοῦτον ὑπὲρ χρόνου  
 λαῶν πιστῶν σὲ σεβομένων  
 γεννωμένων δυσώπει ὡς εὐσπλαγχνος.

Ἰδιῆ ζ΄· Ἰλάσθητί μοι σῶτερ πολλαὶ γὰρ

Ἄνετειλας, ἀγαθέ,  
 205 τὴν οὐρανίαν μητρόπολιν,  
 τὴν βρύσιν τῶν ἀγαθῶν,  
 τὴν σὴν μητροπάρθενον,  
 ἦνπερ σοὶ προσάγομεν  
 κἂν ἀμπλάκων πλήρεις,  
 210 εἰς πρεσβείαν ἀκαταίσχυτον.

Συγχαίρει σοὶ πᾶς λαὸς  
 δι' ὕψος θεῖον τοῦ κάλλους σου  
 συγχαίρουσι δ' αὖ Χριστῷ  
 τῷ σὲ δὴ δοξάσαντι  
 215 δι' ὥραν ἀγνείας σου,  
 αὐτὸς δὲ συγχαίρει,  
 πᾶτερ, σοὶ καὶ σύμπας ἄγγελος.

Πολλαὶ σοὶ αἱ ἀρεταί,  
 προστάτα, πᾶτερ μακάριε,  
 220 ὧν σου Θεὸς ἐρασθεῖς,  
 αὐτῷ σε προσεῖλκυσε,  
 διὸ καὶ δοξάζει σε·  
 πρέσβυν οὖν σε πάντες  
 πρὸς αὐτὸν καὶ προβαλλόμεθα.

---

201 χρόνου ego: χρόνῳ cod. heirm. ζ' EE, p. 220 (n° 315) 217 et 219  
 πᾶτερ: cf. *supra*, p. 180.



Tu, Vergine, che generi (alla Vergine)  
Colui che fu generato dal Padre senza madre,  
e da Te senza concorso d'uomo,  
200 senza padre nel tempo, prega questi, eterno,  
per i popoli fedeli che, generati, ti venerano  
poiché misericordiosa.

## Ode VI

Hai fatto sorgere, o buono,  
205 la metropoli celeste,  
la fonte dei beni,  
la tua Vergine e Madre  
che a te rechiamo,  
sebbene pieni di colpe,  
210 per averne fiduciosa intercessione.

Gioisce insieme a te ogni popolo  
per la divina altezza della tua bellezza,  
e gioiscono ancora insieme a Cristo  
che ti glorificò  
215 per la grazia della tua castità  
e Lui stesso gioisce,  
o padre, insieme a te, e ogni angelo.

Molte furono le tue virtù,  
o patrono, o padre beato,  
220 delle quali essendosi il tuo Dio innamorato,  
ti attirò a Lui  
e perciò ti glorifica;  
a te, dunque, quale intercessore  
presso di Lui noi tutti ci appelliamo.

225 Ἐπεὶ δὲ τέκνων πατῆρ  
καὶ τέκνων ἀρίστων γέγονας  
ὑπέσχου δέ σ' ἔσαι  
συνέσεσθαι σκέπων αὐτούς,  
μὴ δὲ τῶν νῦν λάθοιο,  
230 αἰτῶν σωτηρίαν  
τῷ ποιμένι καὶ τῇ ποιμνῇ σου.

Καὶ πόλεως δὲ τῆς σῆς  
δυσώπει, πᾶτερ πανεύσπλαγχνε,  
γένους τε σοῦ συνεχοῦς  
235 ἦ Παῦλος ὁ μέγας φῆ σοι,  
καὶ πρὸς σοῦ τὰς πτέρυγας  
θάλψαις καὶ συνάξαις,  
ἵνα χαίρωνται τῇ δόξῃ σου.

Ὡς μάκαρες, πᾶτερ, σοὶ  
240 γενέται τοίου τυχόντες καλοῦ,  
καὶ μάκαρς δὲ σὴ πατρίς  
καὶ πόλις ἢ σχοῦσα σε,  
Ῥώμη ἢ παγγέραστος,  
ναζηρίς δὲ πλέον,  
245 ὑπὲρ ὧν ἀεὶ καὶ πρέσβευε.

---

233 et 239 πᾶτερ: cf. *supra*, p. 180      235 ἦ ego: ἦ cod.

225 Poiché sei stato padre di figli  
 e di figli ottimi  
 e ti sei impegnato per sempre  
 ad assisterli proteggendoli,  
 non dimenticartene ora,  
 230 chiedendo la salvezza  
 per il pastore e per il tuo gregge.

E anche per la tua città,  
 prega, o padre sommamente misericordioso,  
 e per la stirpe dei tuoi congiunti,  
 235 come il grande Paolo diceva  
 e sotto le tue ali  
 scaldali e radunali,  
 affinché gioiscano della tua gloria.

Poichè hai avuto, o padre,  
 240 beati genitori di tal bene<sup>(34)</sup>,  
 e beata la tua patria  
 e la città che ti ebbe,  
 Roma amatissima  
 e ancor più in quanto sede monastica<sup>(35)</sup>,  
 245 intercedi sempre anche per esse.

---

<sup>(34)</sup> Il Rossanese ricorre qui al classico dativo di possesso (cf. BDRP, § 189): il verbo *τυγχάνω* è infatti utilizzato come vicario di *εἶμι* (cf. *supra*, p. 171) e costruito con *σοι*.

<sup>(35)</sup> L'autore definisce Roma *ναζήρις*, letteralmente «nazireia» (per il neologismo cf. *supra*, p. 177) verosimilmente a motivo della presenza, sul territorio romano, della comunità monastica di Grottaferrata: come si legge in DU CANGE, s.v. *ναζήριος*, coll. 983-984, il sostantivo indica, infatti, colui che è consacrato a Dio, il monaco, e in can. III, 258-260 proprio Roma viene indicata dal Rossanese come sede prescelta per la fondazione dell'Abbazia criptense. È altresì possibile che Giovanni definisca Roma *ναζήρις* intendendo alludere, più in generale, ai tanti monasteri greci (e non solo) presenti sul suo territorio (sui quali cf. J.-M. SANSTERRE, *Les moines grecs et orientaux à Rome aux époques byzantine et carolingienne [milieu du VI<sup>e</sup> s.- fin du IX<sup>e</sup> s.]*, Bruxelles 1980).

Ἦραϊα, Λόγον Θεοῦ (θεοτ.)  
 ὠραῖον πάντων καὶ τέτοκας,  
 κτίσεως κρείττω γὰρ ἦς·  
 ὠραίους ἀπόδειξον  
 250 ὅλους σου τοὺς πρόσφυγας,  
 Θεοῦ δόξαν ὄντως  
 καὶ πρὸς σὴν, πανυπερένδοξε.

Ἦιδῆ ζ΄· Παῖδες Ἑβραίων ἐν καμίνῳ

Χαίροις, πανάγαθε κυρία,  
 προσφωνοῦντας σοι φωνὴν τὴν Ἀρχαγγέλου  
 255 χαριτώσαις, ὡς σὸς ὁ πανάγαθος θέλει  
 υἱὸς ᾧ πάντες κράζομεν·  
 «Χαρὰς δίδου τοῖς πενθοῦσι».

Χαίροις, πανάχραντε παρθένε,  
 ἢ πᾶν δάκρυον ἐξάρασα καὶ λύπην  
 260 καὶ χαρὰν ἀρετῶν καὶ χάριτας ὀμβροῦσα  
 τοῖς εὐσεβῶς καὶ μέλπουσιν·  
 «Ὁ Θεὸς εὐλογητὸς εἶ».

Χαίροις, πανάγαστε πατέρων  
 Βαρθολομαῖε, σὺν Νείλωνι τῷ θείῳ·  
 265 λυπηθέντες γὰρ πρόσκαιρον, ἀγάλλεσθ' αἰωνίως  
 «Εὐλογητὸς εἶ» ψάλλοντες  
 «πνεῦμα, Λόγε, Πᾶτερ θεῖε».

Χαίροις σὺν οἷς καὶ ἠξιώθης,  
 Μηνᾶ, Βίκτορι καὶ θείῳ Θεοδώρῳ,  
 270 ἐλεήμονι θείῳ πάπα καὶ Μαρτίνῳ  
 συνανελεῖν πρὸς ὕψιστον  
 δόξαν τοῦ παντευλογήτου.

---

254 cf. 1Ts 4,16      269-270 cf. can. I, 221-222

---

heirm. ζ' EE, p. 220 (n° 315)      256 κράζομεν ante corr. cod.      267 πᾶτερ:  
 cf. *supra*, p. 180

Bella, hai generato (alla Vergine)  
 il Verbo di Dio, il più bello tra tutti gli uomini  
 poiché eri la migliore del creato;  
 rendi belli  
 250 tutti coloro che in Te cercano rifugio  
 veramente a gloria di Dio  
 e Tua, o gloriosissima.

## Ode VII

Gioisci, o buonissima Signora,  
 dona la grazia a coloro che a Te rivolgono le parole dell'Arcangelo,  
 255 secondo la volontà del Tuo buonissimo  
 Figlio al quale tutti, orsù, gridiamo:  
 «Dona gioia a coloro che soffrono».

Gioisci, o Vergine Immacolata,  
 tu che dai sollievo a ogni lacrima e dolore  
 260 e fai piovere la gioia delle virtù e grazie  
 su coloro che piamente cantano:  
 «Dio sei benedetto».

Gioisci, o Bartolomeo,  
 il più degno d'ammirazione tra i padri, insieme a san Nilo;  
 265 infatti avendo temporaneamente sofferto, esultate in eterno  
 cantando: «Benedetto sei,  
 Spirito, Verbo, Padre santo».

Gioisci con Menna,  
 Vittore e san Teodoro,  
 270 con il santo presule Misericordioso e con papa Martino<sup>(36)</sup>,  
 con i quali sei stato anche stimato degno di ascendere all'eccelsa  
 gloria di Colui che è sommamente benedetto.

---

<sup>(36)</sup> Per l'associazione a Bartolomeo dei santi Menna e Vittore, Teodoro, Giovanni il Misericordioso cf. *supra*, p. 199 n. 4. L'autore vi affianca qui anche Martino I, anticipando di un giorno – secondo la tradizione italogreca – la celebrazione della sua memoria. Festeggiata in Oriente il 13 aprile (cf. DELEHAYE, *Syn. Eccl. Cp.*, coll. 599,17-602,4), essa, infatti, fu attratta in area occidentale al 12 novembre, data tradizionale della commemorazione dell'illustre omonimo vescovo di Tours, con conseguente confusione tra la festa di quest'ultimo e quella di Martino I (cf. *Bibliotheca Sanctorum*, I-XII, Roma 1961-1969: VIII [1966], coll. 1293-1298).

Χάρις πολλή σου ἐξεχύθη,  
 παμμακάριστε, χεῖλεσι μακαρίοις·  
 275 ποιμὴν ὄφθης καὶ γὰρ Χριστοῦ τῆς ἐκκλησίας  
 καὶ ὕμνοις θείοις ὕμνησας  
 τὴν ὑπερδεδοξασμένην.

Χαίροις, σεμνὲ Βαρθολομαῖε,  
 χαρὰν βράβευσαι μεγάλην τοῖς τιμῶσι  
 280 τὴν σὴν μνήμην τριπλῆν μετὰ χαρᾶς, σοῖς τέκνοις,  
 ποιμένι, ποίμνη ψάλλουσιν·  
 «Ὁ Θεὸς εὐλογητὸς εἶ».

Χαίροις, χαρᾶς πάσης δοχεῖον, (θεοτ.)  
 ὅτι τέτοκας χαρὰν ὅλου τοῦ κόσμου·  
 285 μὴ οὖν μόνους ἡμᾶς παρῆς ταύτης ἀμοίρους,  
 χαρμονῆς πλήρου πάσης δὲ  
 ὡς ὑπερευλογημένη.

*Ἵδιῃ ἡ· Μουσικῶν ὀργάνων συμφωνούντων καὶ λαῶν*

Θεοτόκε, μήτερ τοῦ ὑψίστου,  
 τὴν ἐλπίδα ἄπασαν εἰς σέ μου  
 290 προὔτέθεικα, θαρρῶν εἰς σὲ  
 τυχεῖν τῆς σωτηρίας  
 σὺν σύμπασι συγγόνιοις,  
 ἵνα σε δοξάζω  
 εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Ἰσχύν, ὕμνησιν καὶ κράτος, μάκαρ, ἔθου  
 τὸν Χριστὸν οὐπερ καὶ τῇ δυνάμει  
 κατέβαλες τοῦ πονηροῦ  
 τὰς μηχανὰς ἀπάσας  
 «Ἵμνεῖτε» κράζων «πάντα  
 300 τὰ ἔργα, τὸν δεσπότην  
 εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας».

---

282 Tb 11,14 299-301 Dn 3, 57

---

heirm. ἡ' EE, p. 220 (n° 315) 280 τριπλῆν ego: τριπλῆν cod. 295 Ἰσχύν  
 ego: Ἰσχύν cod. 300 δεσπότην ego: δεσποτην cod.

Molta grazia si effuse,  
 o beatissimo, sulle tue beate labbra;  
 275 e infatti sei apparso come pastore della Chiesa di Cristo,  
 e con inni santi celebrasti  
 colei che è stata grandemente glorificata.

Gioisci, venerando Bartolomeo,  
 tributa grande gioia a coloro che onorano  
 280 la tua triplice memoria<sup>(37)</sup> con gioia, ai tuoi figli,  
 al pastore, al gregge che cantano:  
 «Dio sei benedetto».

Gioisci, ricettacolo di ogni gioia (alla Vergine)  
 poiché hai generato la gioia di tutto il mondo;  
 285 non lasciare che noi soli ne restiamo privi  
 ma colmaci di ogni letizia  
 poiché oltremodo benedetta.

#### Ode VIII

O Madre di Dio, o Madre dell'Altissimo,  
 ogni mia speranza in Te  
 290 ho riposto, confidando  
 di trovare in Te la salvezza  
 insieme a tutti i fratelli,  
 affinché Ti glorifichi  
 per tutti i secoli.

Tua forza, canto di lode e potenza, o beato, hai considerato  
 295 Cristo e con il Suo potere  
 abbattesti tutte  
 le macchinazioni del Maligno,  
 gridando: «Celebrate, opere tutte  
 300 (del Signore), il Signore  
 per tutti i secoli».

---

<sup>(37)</sup> La memoria di Bartolomeo è qui probabilmente detta *τριπλή* in quanto nella sua celebrazione figurano coinvolte appunto tre categorie di persone: i figli spirituali del santo (*τέκνα*), i monaci (*ποιμνη*), il *προεστώς* del monastero crip-tense (*ποιμήν*).

- Ὡς γῆ πίων, πᾶτερ, σὴ καρδία  
 χάριν σπόρου θείου δεξαμένη,  
 πιστῶν ἑκατοστεύει τε  
 305 καρδίαις φέρει στάχυν  
 σαῖς διδαχαῖς, παμμάκαρ,  
 βοώντων· « Ἄνυμνεῖτε  
 καὶ ὑπερυψοῦτε  
 τὴν ἄναρχον Τριάδα».
- 310 Ἄναβας ἐν δόξαις τοῦ δεσπότου,  
 λαμπρυνθεὶς δ' ἐλλάμπησι ταῖς θεαῖς,  
 λαμπρύναις τοὺς λαμπρόνοντας  
 λαμπρὰν τήνδε σου λάμπιν,  
 τὸν σὸν καλὸν ποιμένα  
 315 ἄμνους δ' εὐπηκόους  
 εἰς δόξαν αἰωνίαν.
- Καταβὰς ἀσκήσει, καταβάσεις  
 ταπεινὸς ἐγένου παρὰ πάντας,  
 κατάβασιν πνευματικὴν  
 320 εἰς ὕψος ἐπηρμένην·  
 σοὺς παῖδας καρηκλίτους  
 ὑψοῖς πρὸς ὕψος μέγα  
 ὑμνοῦντας τὸν δεσπότην.
- Ἐκφυγὼν τὸν κόσμον, ἐσταυρώθης  
 325 σὺν Χριστῷ, παμμάκαρ, σὺ δεσπότη·  
 ἀνέστης οὖν καὶ σὺν αὐτῷ  
 καὶ γε νῦν συνδοξάζῃ  
 ὕμνων Πατέρα, πνεῦμα  
 καὶ Λόγον σαρκωθέντα  
 330 ἐκ τῆς ἀειπαρθένου.
- Ἰωακεῖμ ἐξ Ἄννης τῶν χαρίτων  
 σὺ γεννηθεῖσα χάρις, ὑπερέβης·  
 πατρὸς γὰρ προγεγέννησαι  
 Θεοῦ ἐκ βασιλέως,  
 335 οὗ θρόνοις βασιλεύεις  
 καὶ ὑπερυψοῦσαι  
 μήτηρ ὡς Θεοῦ μόνη.

(θεοτ.)



Poiché come un terreno fertile, o padre, il tuo cuore  
accolse la grazia del seme di santità,  
produce il centuplo e porta una spiga  
305 con i tuoi insegnamenti, o beatissimo,  
al cuore dei fedeli che gridano:  
«Celebrate con canti  
ed esaltate grandemente  
l'eterna Trinità».

310       Asceso alla gloria del Signore,  
e illuminato dallo splendore della santità,  
illumina coloro che fanno rifulgere  
il tuo fulgido splendore,  
il tuo buon pastore  
315 e gli agnelli docilissimi,  
a gloria eterna.

Essendoti umiliato con l'ascesi,  
sei stato umile oltre tutte le mortificazioni,  
oltre la mortificazione spirituale  
320 che ti ha innalzato verso l'alto;  
innalza verso la grande Altezza  
i tuoi figli che a capo chino  
esaltano il Signore.

Avendo fuggito il mondo, fosti crocifisso  
325 con Cristo tuo Signore, o beatissimo;  
risorgesti dunque anche insieme a Lui  
e ora insieme a Lui glorifichi,  
esaltandoli, Padre, Spirito,  
e Verbo incarnatosi  
330 dalla sempre Vergine.

Tu, grazia generata (alla Vergine)  
per mezzo di Gioacchino dalle grazie di Anna, lo superasti:  
fosti generata infatti prima di tuo padre,  
dal Dio Re,  
335 sui Troni del quale regni  
e sei grandemente esaltata  
quale sola Madre di Dio.

## Ἦδιθ θ· Ἐξέστη ἐπὶ τούτῳ ὁ οὐρανὸς

Μεγάλη, Θεοτόκε, ἡ σὴ τιμὴ  
 ἦν καὶ ἄγγελος ἐπαπορεῖ εὐφημεῖν·  
 340 ὥσπερ εἰκὸς  
 ἤγειρε Χριστὸς γάρ σε σὸς υἱὸς  
 εἰς τὴν αὐτοῦ ἀνάπασιν,  
 κιβωτόν, ὡς ψάλλει σοι ὁ Δαβὶδ·  
 ᾠ καὶ συμβασιλεύεις  
 345 καὶ συζῆς αἰδίῳ,  
 διό σε πάντες μεγαλύνομεν.

Βασίλειος τὸ πρῶτον ἐπικληθεῖς,  
 βασιλεὺς τῶν παθῶν ἀναδέδειξαι,  
 στέφει διπλῶ  
 350 ὅθεν στεφανοῦσαι, παρθερικῶ  
 νικητικῶ δὲ μάλιστα,  
 χάριτας λαβὼν κατὰ δυσμενῶν  
 ἐξ Ἀχειροποιήτου,  
 Ῥουσίῳν τῆς κυρίας  
 355 καὶ οὐρανῶν· ἦνπερ ἰλέου μοι.

Βασίλειος τὸ πρῶτον ἐπικληθεῖς,  
 βασιλεύεις παθῶν καὶ πατεῖς τὸν ἐχθρόν,  
 νικητικὸν  
 στέφανον ἐκεῖθεν πρῶτον λαβὼν,  
 360 Βαρθολομαῖος δ' ἔπειτα,  
 ὕδατα ἐκχέων καὶ κρεμαννύς·  
 δακρύων ὀχετοὺς γὰρ  
 καὶ ὕδατα ἐλέους  
 τοῖς πᾶσιν ἐπιχέεις,  
 365 διό σε πάντες μακαρίζομεν.

---

341-343 cf. Sal 132, 8      347-348 cf. can. I, 148-150

---

heirm. θ' EE, p. 220 (n° 314)      356-357 cf. can. I, 148-150      360-361 cf.  
 Vita Barth. 14 (pp. 126-128); Laud. Barth., p. 132 (ll. 22-33)

## Ode IX

Grande è, o Madre di Dio, il tuo onore  
che anche l'angelo ha difficoltà a celebrare:  
340 come era opportuno  
infatti Cristo, Tuo figlio, Ti innalzò  
a suo riposo,  
a sua arca, come a Te canta Davide;  
insieme a Lui e regni  
345 e vivi in eterno,  
perciò tutti Ti magnifichiamo.

Chiamato un tempo Basilio,  
ti sei mostrato sovrano delle passioni,  
perciò con una duplice corona  
350 sei stato incoronato, della verginità  
e soprattutto della vittoria,  
avendo ottenuto il successo sui nemici  
dall'Achiropita,  
Signora di Rossano  
355 e dei cieli; rendiLa a me propizia.

Chiamato prima Basilio,  
signoreggi sulle passioni e calpesti il nemico,  
avendo inizialmente ricevuto da ciò la corona  
dei vincitori  
360 e poi, come Bartolomeo,  
versando acqua e fermandola;  
poiché rivi di lacrime  
e acqua di misericordia  
su tutti riversi,  
365 perciò tutti ti chiamiamo beato.

- Βασίλειος βαπτίσματος προκληθείς,  
 βασιλεὺς ὡς ὥραϊος κεκόσμησαι  
 τῶν ἀρετῶν  
 κόσμῳ λαμπροτάτῳ, λίθων ἀυγαῖς,  
 370 Βαρθολομαῖε κράτιστε,  
 ὕδατα ἐκχέων συμπαθειῶν·  
 διὸ Χριστὸς σε στέφει  
 σὺν ἀθληταῖς καὶ πάπαις  
 πολλῶν στεφάνων ἀξιώσας σε.
- 375 Ἡμέραν πατρικὴν καὶ μαρτυρικὴν  
 δόξης πλήρης, χαρᾶς, εὐφροσύνης τε  
 καὶ φωτισμοῦ,  
 νῦν ἐπιτελοῦντας ἡμᾶς, σωτήρ,  
 Βαρθολομαῖου πρότιστα,  
 κλέος ὃς πατέρων καὶ ἀσκητῶν  
 380 Νείλου, Μηνᾶς καὶ Βίκτορος  
 Βικεντίου, δόξης τῶν ἀθλητῶν,  
 Ἰωάννου ἐλέους,  
 Θεοδώρου Στουδίτου·  
 ταῖς ἰκεσίαις σῶζε σύμπαντας.
- 385 Ἄπαντα τὰ θρέμματα ποιμένης ὑμῶν,  
 ἀσκηταί, Βαρθολομαῖε, Νείλων σοφοί  
 φρουρεῖθ' ἡμᾶς,  
 ὡς ἐσφραγισμένα τῷ ζωηρῷ  
 Χριστοῦ παντίμῳ αἵματι  
 390 καὶ τῆς Θεοτόκου ἀντιλαβαῖς,  
 τῶν μόνων ὑπερβῆναι,  
 τυχεῖν τῆς βασιλείας,  
 ἥπερ ὑμεῖς καὶ νῦν πρεσβεύετε.

Battezzato con il nome di Basilio,  
come un bel re sei stato ornato  
del fulgidissimo ornamento  
delle virtù, di pietre splendenti,  
370 o Bartolomeo potentissimo,  
versando l'acqua della compassione;  
perciò Cristo ti incorona  
insieme agli atleti e ai papi<sup>(38)</sup>,  
avendoti ritenuto degno di molte corone.

375 Noi che ora celebriamo, o Salvatore,  
il giorno dei padri e martiri  
pieno di gloria, di gioia, di allegria  
e di luce,  
per le suppliche di Bartolomeo innanzitutto,  
che è gloria di padri e di asceti,  
380 di Nilo, di Menna e Vittore,  
di Vincenzo, gloria degli atleti,  
di Giovanni il Misericordioso,  
di Teodoro Studita<sup>(39)</sup>,  
salva tutti.

385 Proteggete noi  
tutte creature del vostro gregge,  
o asceti, Bartolomeo, Nilo sapienti,  
cosicché, suggellate dal preziosissimo sangue  
vivificante di Cristo  
390 e dall'ausilio della Madre di Dio,  
vinciamo la morte,  
otteniamo il Regno,  
ove voi ora intercedete.

---

<sup>(38)</sup> Il precedente accostamento di Bartolomeo a Martino I (cf. can. IV, 270) suggerisce verosimilmente al Rossanese il riferimento più generale ai papi nel quale sono incluse tutte le figure di santi pontefici, a partire da quelli dei primi secoli della storia della Chiesa.

<sup>(39)</sup> Cf. *supra*, p. 199 n. 4. Insieme a Menna e Vittore viene menzionato qui anche Vincenzo, altrove taciuto.

Οικτίρμον, παντεπόπτα καὶ ἀγαθέ,  
 395 ὑπεράγαθε δέσποτα, φύλαξον  
 ταῖς ἱεραῖς  
 τῶν πατριαρχῶν καὶ τῶν ἀθλητῶν  
 καὶ ἀσκητῶν δεήσεσι  
 πάντων ἐκ κινδύνων καὶ ἀλγεινῶν,  
 400 ἐχθρῶν βλεπτῶν, ἀβλέπτων  
 τὴν ποιμνὴν Κρυπτοφέρρης  
 σὺν τῷ ποιμένι καὶ σοῖς κράτορσιν.

Σκιρτήσας ἠγαλλιάται οὐρανός,  
 Χερουβίμ, Σεραφίμ, θρόνοι σύμπαντες,  
 405 ὄτ' ἐκ ταφῆς  
 ἤρθης τριημέρως πρὸς οὐρανοῦς,  
 μεθ' ὧν πᾶν στίφος ἅγιον  
 ζῆν, συμβασιλεύειν σε σὺν υἱῷ  
 ὑψίστῳ καὶ συγχαίρειν  
 410 καὶ πάντας ἡμᾶς σώζειν,  
 ἵνα σκιρτῶντες σὲ δοξάζωμεν.

Τὴν μάνδραν σου, πανεύσπλαγχνε, ἀγαθή, (θεοτ.)  
 ἦνπερ Βαρθολομαῖος σοι τέτευχε  
 σὸς ἀσκητῆς  
 415 σῶζοις ἐξ ἀπάσης βλάβης ἐχθρῶν  
 τιμίαν, ἀκατάλυτον  
 μέχρι τε καὶ τέρματος ἡμερῶν,  
 τῷ μέλλοντι δ' αἰῶνι  
 σὺν τοῖς ἡμῶν πατρῶσι  
 420 τῆς βασιλείας τὴν ἀπόλαυσιν.

O Signore misericordioso, che tutto vedi e sei benigno,  
395 o sommamente buono, proteggi  
per intercessione delle sante  
preghiere di patriarchi, di atleti  
e di asceti  
da ogni pericolo e sofferenza,  
400 da nemici visibili, invisibili  
il gregge di Grottaferrata  
insieme al pastore e ai tuoi potenti<sup>(40)</sup>.

Esultando ha gioito il cielo,  
Cherubini, Serafini, tutti quanti i Troni,  
405 per il fatto che dal sepolcro  
sei stata innalzata il terzo giorno ai cieli,  
a vivere insieme a ogni loro santa schiera,  
e regnare insieme all'Altissimo  
Figlio e a gioire con Lui  
410 e a salvare tutti noi,  
affinché esultanti ti glorifichiamo.

Il tuo monastero, o sommamente misericordiosa, o buona,  
na, (alla Vergine)  
che ti ha costruito Bartolomeo  
tuo asceta,  
415 preserva da ogni male causato dai nemici,  
onorato, saldo  
fino alla fine dei giorni  
e in futuro  
insieme ai nostri padri,  
420 (assicurandogli) il godimento del Regno (dei cieli).

---

<sup>(40)</sup> Con il riferimento ai κράτορες, per i quali viene qui richiesta la protezione da ogni pericolo, Giovanni intende verosimilmente richiamarsi alla figura idealizzata di coloro che esercitano rettamente il potere; cf. anche can. I, 255-259 dove viene implorata per il κράτωρ la vittoria sui nemici.